FVNERALI
ANTICHI
Di diuersi Popoli, et
Nationi;
FORMA, ORDINE, ET POMPA
di ſepolture, di eſsequie, di
Conſecrationi antiche et
d'altro,
Deſcritti in Dialogo da
THOMASO PORCACCHI
da Caſtiglione
Arretino.
Con le Figure in Rame di
GIROLAMO PORRO
PADOVANO.
Con Priuilegio.
GLA
DIV
S.
PV
GIO
IN VENETIA CIƆ IƆ LXXIV.

# AL MAGNANIMO ET VIRTVOSO
## S. OTTAVIANO MANINI
### THOMASO PORCACCHI.

ANNOSI per l'historie molte particolari usanze osseruando spesse volte, Magnanimo S. OTTAVIANO, le quali raccolte da chi suole esser curioso, & messe insieme in diuerse occasioni, & tempi; si troua l'huomo hauer come d'improuiso fatto vn giusto volume intorno a quel soggetto: & si dispone, o per preghiere d'amici, o perche speri recare al mondo qualche lettion non inutile; a lasciarlo poi vscir sotto la commune censura di chi legge. In questo modo raccolsi io gia due libri di Essempi simili d'historie: de' quali mi truouo hauer vn' altro libro in apparecchio: & dopo essi ho dato alla stampa anchora alcune altre cosette, da me in cosi fatta maniera osseruate, & raccolte. Ne solamente da' libri dell'historie, nelle quali consumo tutto il mio studio; ma anchora da gli scritti de gli amici, da diuerse lettere, relationi, diarij informationi varie, fatte ad altrui instantia, & per altrui richiesta; ho tolto molte cose, che molto m'hanno giouato, & gran lume hauranno apportato, & credo che apporteranno a chi l'ha vedute, o a chi sarà per vederle: ilche massimamente apparisce nell'Annotationi, da me fatte sopra l'historia dell'eccellentiss. M. Francesco Guicciardino: nelle quali si ueggono rappresentati i nomi di molte persone, che per altri rispetti hanno scritto lettere, informationi, & cose tali: con gli scritti delle quali, & con numero grande d'historici antichi & moderni ho confrontato quella historia. In questo modo ho raccolto con lunghezza di tempo et di studio molti costumi di diuersi popoli antichi intorno al sepelire i corpi morti: di che fatto far molte figure in rame da M. Girolamo Porro Padouano, che nell'intaglio, & nell'eccellenza dell'ingegno in questa professione non ha molti pari, & mandatele affinche curiosamēte, come inuentioni diletteuoli et nuoue, da lui fossero vedute, ad Alzano al S. Conte Cesare Loccatello mio amico di molti anni, & gentil'huomo di vera virtu, & di cortese bontà; egli, che molto è versato nell'historie; ne formò il presente ragionamento co'l valoroso S. Conte Vespesiano Cuouo suocero suo: di che venutami notitia, & fattone paragone con l'osseruationi mie; m'ha parso conueneuole darne copia a' curiosi co'l mezo delle stampe, & farne particolar dono a V. S. il che non pur sarà testimonio della mia molta osseruanza verso lei, ma anchora debito all'amor che mi porta. Aggiugnerei, come è solito farsi nelle dedicationi, molte lodi di V. S. se in questo Dialogo non ne fosse a pieno stato trattato da quei due Signori, che ci ragionano: i quali hanno buona cognition del suo molto ualore. A me basta dire, ch'el la è Cauallier da tutte le parti ornato di virtu: & però tacendo il rimanente per non conoscermi atto a tanta impresa; accetterò per gran fauore, che si come cō altri mezi V. S. ha dato molti segni d'amarmi cordialmente, cosi cō l'accettar questa mia piccola fatica benignamente; me ne dia un' altro grandissimo: & a lei, & al gentilissimo S. Giouanni Gherardeo molto mi raccomādo. Il dì dopo l'Ascensione a XXI. di Maggio 1574. Di Vinetia.

# TAVOLA DELLE COSE NOTABILI,

## CHE SON COMPRESE NEL LIBRO DE' FVNERALI

### DI THOMASO PORCACCHI.



Corone

L



M



N



O



P



Pie-

Il Fine della Tauola de' Funerali.

---

*Errori da correggersi.*

*A car. 9. uer. 8. doue dice CO. CES. Horsu uedete, deue leggersi così. Anzi è da uedere con quanta, & ua congiunto con l'altre righe. a car. 29. uer. 12. pene, penne. a 41. uer. penult. facendone, facendoui. a 49. uer. 23. famosissimo cittadino, nobilissimo cittadino. Bortolomeo, Bartolomeo, alla med. uer. 21. Leonardo da Prato, Leonardo Prato, da Lecci. a 61. uer. 4. corpo, capo. 96. Tauola terza sepolcrale, uol dire Tauola quarta. alla med. uer. 1. terzo disegno, quarto disegno, a 97. uer. 10. conuitata conuinta, a 101. uer. 30. patire, partire. alla med. uer. 31. Ma che direte uoi, ua capo uerso, col nome CO. CES. a 103. uer. 4. Examina, Exanima. a 104. uer. 6. orneolo, oracolo. uer. 7. oscerio, osceno. a 108. uer. 2. in se stesso, che in se stesso.*

# FVNERALI ANTICHI
## DI DIVERSI POPOLI, ET NATIONI, DESCRITTI IN DIALOGO DA

*THOMASO PORCACCHI DA CASTIGLIONE ARRETINO.*

*INTERLOCVTORI.*

IL CONTE VESPASIANO CVOVO DA SONCINO, E IL CONTE CESARE LOCCATELLO D'ALZANO.

*LZANO è una terra grossa, ciuile, & piena di nobili, & honorati habitatori, quattro breui miglia lontana dall'antichissima, & nobilissima Città di Bergamo: del cui antico splendore s'ha gran lume per l'historie di tutti i tempi: attesoche questa Città essendo illustre per l'antiche ricchezze, & virtu, come ricerca la definition della Nobiltà in generale; ha prodotto sempre huomini chiarissimi, così in pace, come in guerra, tanto per la santità della vita, quanto per le scientie, & per l'armi. Ha il suo territorio pieno di grosse, & mercantili terre, & d'huomini industriosi, & di sottile ingegno: ma fra gliatri, coloro c'habitano la terra d'Alzano, o per la vicinanza della Città, piena di grossi traffichi; o per trouarsi in un passo corrente, & in una strada battuta, per la qual passano gli huomini di quelle valli; che vanno a Bergamo, & altroue; non cede ad alcun'altra, e in cio è superiore a molte. Questa terra imita nella sua forma l'Isola di Sicilia, essendo triangolare: & ciascuno de gli angoli suoi pare, che con egual distantia d'un terzo di miglio l'un dall'altro sia posto: percioche il primo è fra Leuante & Tramontana in faccia di Greco: l'altro a Maestro fra Tramontana & Ponente: e'l terzo a Garbino fra Ponente & Mezogiorno: & sopra ciascuno di questi angoli, per commodità, & deuotion de gli habitanti è fondata una honoreuol Chiesa. La terra è situata fra Leuante, & Mezogiorno alle radici d'un monte non molto alto, chiamato Frontale, dall'effetto che fa, d'esserle in fronte: il qual produce gusteuoli, & saporosi vini: onde le tante viti, di che è piantato; fanno allegra, & gratiosa veduta: percioche alle vindemie tutto lo vedi ingemmato di pieni graspoli di rubi-*

con de vue, che paiono tante gioie. Questo monte propriamente dalla prouida & sagace Natura pare, che quiui a caualliero sia posto per concorrer con vn'altro; che lontan mezo miglio dalla terra; ha sembianza piu tosto di piaceuole collina, che di superbo monte: ma così ripieno, & di fronzuti castagni, gratissimo cibo de' rusticani habitatori, & di pretiosi moscatelli, & di saporiti fichi, soauissime beuande, & antipasti delle splendide mense, che tramezato di fruttiferi oliui, rende piaceuol la prospettiua: & dal nome della villa, che sotto gliè situata; ha preso nome del Monte da villa. Fra questo monte & la terra d'Alzano passa il fiume Serio, se già torrente piu tosto che fiume non volesse altrui chiamarlo: dal qual si pescano ottimi pesci trotte, & temoli, & d'altre qualità, & cauano gli habitatori molte commodità per gli edifici, della calcina, & delle pietre. Dalla parte di Mezogiorno è la campagna, commodo ristoro con l'abbondantia del terreno a gli affaticati cultori: talche non mancando a quella terra il monte, ne il piano; ha molto buona aria; è commoda di saluberrime acque, & grassa per le saporose & grasse carni. Fra gli altri molti, che nobilmente habitano questa ciuil terra; vno è il Conte Cesare Loccatello: il quale hauendo vna bella, & commoda sua casa a fronte del Monte da villa; gode bella prospettiua così del monte, come del piano; così della verdeggiante & florida terra, come della chiara acqua: & tanto industriosamente è compartita, che da ciascuna stanza vagheggia vna bella pittura, o de' fioriti prati, o de' fronzuti boschi, o delle spesse habitationi della villa. Questo gentil'huomo d'animo, & di virtu, non puo esser riputato ad alcun'altro secondo: percioche è prudente, generoso, & ornato di singolari qualità, & virtu morali, proprie del nobilmente nato: & attendendo a vita illustre, non mira ad altro, che alla virtu; alla quale è applicato. Questa egli honora, sostiene, & fauorisce, non pure adornandosene l'animo, ma largamente con le proprie facoltà beneficandola. Ha il Conte Cesare fra l'altre gratie hauute dalla cortese benignità del Signore DIO, conseguito questa, che si è congiunto con una gentildonna di tanto virtuose qualità, & gratie, di quante alcun'altra de' nostri tempi, & de' passati meriti d'esser lodata. Questa è la Signora Lauinia Cuouo, figliuola del Conte Vespasiano Cuouo da Soncino, castello in Lombardia, non punto inferiore a molte Città d'Italia: ilqual Conte è principale in Soncino, & è Cauallier molto honorato, & di gran reputatione. Di lui, & della Signora Antonia Rota, famiglia in Bergamo nobile, & c'ha molti Cauallieri degni d'esser celebrati; nacque questa Signora Lauinia, di cui ragiono: la quale per tacer le altre nobili parti, che sono in lei; è così gentile, humana, gratiosa, piena di creanza, & sopra tutto di religiosa bontà, & deuotione, che inuita ogni huomo a honorarla, & a riputar felice il Conte Cesare, con cui di santo amore è congiuntissima. Quiui essendo venuto la state passata il Conte Vespasiano per visitar la figliuola, e'l genero, & entrato vna

volta

volta fra l'altre nello studio del Genero, che è ornato di molta quantità di libri, che con grossa spesa si và procacciando; & veduto sopra una tauola molti disegni intagliati in rame; fra gli altri diede di mano ad alcune carte, ch'io haueua mandate per mostra al Conte Cesare, nelle quali erano intagliati i modi, tenuti da diuersi popoli nel sepelire i morti anticamente. Perche vagheggiato un pezzo l'artificio del disegno, & dell'intaglio; domandò il Conte Vespasiano al Conte Cesare in questo modo.

CO.VES. Di mano di chi son fatti tanto sottilmente, & con tanta accuratezza gl'intagli di queste figure? Se io ben riconosco l'eccellenza della mano; parmi che questi habbiano molta conformità con questi altri, ch'io veggo qui dell'Isole piu famose del mondo; stampati nelle Descrittioni fatte dal vostro Porcacchi.

CO.CES. Non v'ingannate punto, Signor mio, del vostro giudicio: perciochè dell'istessa mano sono usciti questi, che quelli.

CO.VES. Et chi ha stampato questi?

CO.CES. Voi volete forse domandar prima chi gli ha intagliati; poi che delle figure ragioniamo: perciochè se di chi ha stampato quest'opera volete intendere; ella è stata stampata da un nostro cittadino, originario qui della terra d'Alzano, che è M. Simon Galignani da Karrera honorato mercante di libri in Padoua, e in Vinetia.

CO.VES. Io non ho prima d'hora saputo mai piu, che M. Simon sia vostro cittadino d'Alzano: che del resto sono io bene informatissimo delle qualità sue honorate. Ma & gl'intagli di queste figure di cui mano vengono?

CO.CES. Di Girolamo Porro Padouano, giouane che in questa professione fa stupire ogni huomo: perciochè è accurato, patiente, e intelligente: & (quel che maggiormente accresce lo stupore) essendo egli d'imperfetta vista d'occhi; intaglia con tanta sottigliezza, che puo essere annouerato fra quelli, c'hanno l'occhio acutissimo. E' (come ho detto) di vista imperfetta: atteso che per non so qual difetto, hauendo macchiato la luce d'un occhio; quella dell'altro è poi cosi corta, che senza l'aiuto del cristallo egli non ci vede molto lontano. Questo galant'huomo dunque, d'occhio cosi difettoso; è di tanta acutezza, che intaglia, non pure con questa, ma anchora con maggior sottigliezza di vista; già che in una picciola quantità, & rotondità di rame, non piu grande, che una gazetta Vinitiana, che sono queste monetine d'argento di buona lega, da due soldi l'una, che qui uedete; ha intagliato sopra tante Orationi, con l'Euangelio di San Giouanni, che si recita al fin delle Messe, & con tanti Salmi, accommodandoci le sue lettere maiuscole; che non piu è tenuto per miracoloso l'essempio di colui, che scrisse l'Iliade d'Homero in tanta poca carta, che staua rinchiusa in una noce: & qualunque acconciamente le legge, quando sono stampate, è d'occhio molto acuto.

CO. VES. *In ogni tempo la Natura s'ha dilettato di far marauiglie: & bene spesso se ne son vedute di quelle che fra loro hanno hauuto molta conformità, come in parte prouò per gli essempi dell'historie il vostro Porcacchi in quel suo libretto di Paralleli, o d'Essempi simili, che diede in luce alcuni anni a dietro. Però quando leggiamo di quello Strabone, che uedeua, stando in Lilibeo promontorio di Sicilia, tutti i nauili Carthaginesi a un per uno, ch'usciuano del porto di Carthagine, & gli contaua; & di Callicrate, che fece le formiche, & altri minuti animaletti d'auorio: & di Mirmecide, che fece pur d'auorio un carro con quattro caualli, ch'una mosca lo copriua con l'ali: & una naue, che una pecchia, o ape similmente la copriua; & quando nel Landino sopra'l Canto XXIX. dell'Inferno di Dante si troua scritto, che Capocchio da Siena si disegnò nelle sue vnghie della mano tutta la passion di* GIESV CHRISTO *nostro Signore, & Saluatore; non prenderemo piu tanta marauiglia, gia che vediamo hoggi al Porro far cose tali, & per ventura maggiori.*

CO. CES. *Oltra questa virtu, da tutti ammirata in quel giouane; ui è anchora tanta altezza d'intelletto, che gli basta l'animo di fare sforzo alla Natura con l'arte; facendo in vn tempo medesimo volar per l'aria da forse trenta huomini.*

CO. VES. *Come volare? per ventura deue esso volergli includere in qualche grosso pezzo d'artiglieria, ben carico, & dargli il fuoco: il qual modo, se si trouasse vn pezzo di tanta capacità; sarebbe riuscibile.*

CO. CES. *Il Porro non ha cosi empi concetti: ma ha formato gran parte d'una sua machina con molta spesa: nella quale stando molti huomini, & girando alcune rote, fa alla machina prender vento, & sostentarsi (come dice esso) per aria: & è egli cosi fisso in questo humore, che crede non vedere il fine de gli anni suoi, se prima non ha veduto il fine anchor di questa: il che però stimo io, che sia capriccio, & humore da non sortirne quell'effito, ch'ei s'ha persuaso.*

CO. VES. *Questi Disegni, che voi hauete qui di mano del Porro dunque, per quanto comprendo cosi all'improuiso, sono di funerali, o (come noi diciamo) mortorij: ma non comprendo in instante, di qual natione, ne in qual modo osseruati. Però mi farete cortesia dirmegli.*

CO. CES. *Debito mio è, Signor Conte, vbidirui sempre, non tanto per la singolare osseruantia, in che io vi ho, essendomi suocero, e in luogo di Padre, quanto perche le qualità vostre illustri, & venerabili son tali, che da chi non vi conosce, vi fanno esser riuerito. Questa prima carta dunque, che qui vedete (& perdonatemi se in questo familiar ragionamento non vso di dir V. S. percioche non nasce da poco rispetto, ma da non interrompermi il corso del parlar nostro con alteration di persone) questa carta dico, è un modo, ch'osseruarono i Romani nel sepelir i morti loro.*

CO. VES. *Io ho pur letto, che i Romani haueuano per costume di ardere i corpi*

morti

*morti: il che non si vede osseruato in questo disegno. Ditemi dunque i modi, ch'essi tennero anticamente in sepelirli.*

CO. CES. *I modi del sepelire i corpi de' morti presso i Romani hanno variato: il che si come in molti luoghi; cosi in quelle parole di Plinio si comprende, nelle quali dice, che l'abbruciarli in Roma non è stata cerimonia antica: atteso che prima gli sotterrauano: ma poi che s'accorsero, che i morti & sotterrati erano nella lunghezza delle guerre cauati di sotto terra, & dissepolti; all'hora diedero principio ad abbruciarli. Contutto cio in diuerse maniere erano osseruati i costumi antichi; si come vien raccontato, che nella famiglia de' Corneli niuno fu abbruciato innanzi a Silla Dittatore: il quale cosi volse, che fosse fatto al corpo suo, come colui, c'hebbe paura d'esser pagato dell'istessa moneta, della quale egli haueua pagato G. Mario.*

CO. VES. *Io v'intendo: Silla hauendo fatto dissotterrare il corpo di Mario, perche non fosse degnato dell'honor del sepolcro; ordinò poi che'l suo proprio fosse arso; accioche altri a lui non rendesse l'istesso merito, cauandolo di sepoltura.*

CO. CES. *Leggiamo anchora, che fu trouato il corpo di Numa Pompilio sepolto in un caßone di Pietra: che dopo molti secoli da Gn. Terentio nel Ianicolo fu cauato di sotto terra.*

CO. VES. *Questo fu quattrocento anni dopo la morte d'esso Numa; cioè nel Consolato di P. Cornelio & di M. Bebio: percioche essendo venuto un'asprissimo temporale di pioggia, che ruinò il poggio del Ianicolo, oue era la sepoltura; l'arca si venne à scoprire.*

CO. CES. *Di ciò Plinio & Plutarco da diuersi Auttori hanno tratto molti particolari, per tacere hora M. Tullio, Lattantio & altri. Ma l'usanza d'abbruciare i corpi; restò presso i Romani, come hanno osseruato alcuni, fino a' tempi de gl'Imperatori Antonini, che all'hora molti cessarono d'abbruciarli, & tornarono di nuouo a sotterrarli.*

CO. VES. *Procediamo nelle nostre considerationi ordinatamente: accioche non paia, che noi confusi, & senza regola, trattiamo il ragionamento, che facciamo. Però innanzi ad ogni altra cosa; ricordatemi che modo osseruassero gli antichi Romani, mentre che l'huomo era in transito di morte: percioche parmi ricordare, ch'essi haueuano alcune particolari osseruanze, che non mi sarà discaro tornarle a intendere.*

CO. CES. *Fra i Romani, subito che l'ammalato cominciaua a dare i tratti; color ch'erano piu stretti parenti, se però colui moriua fra i suoi; con la propria bocca riceueuano lo spirito d'esso, & gli serrauano gliocchi: i quali scriue Plinio, che di nuouo gli apriuano, quando il morto era sopra il rogo per abbruciarsi· il che (come dirò) faceuano anchoi Greci: & questa solenne cerimonia era sacra fra i Romani; cosi perche non pareua lor lecito, ch'essi s'accorgessero d'esser ueduti da alcun'huomo in quello estremo punto; come perche non era conueneuole non mostrar loro il cielo. Tuttauia a' figliuoli era*

probibito

*probibito per la legge Mania (come scriuono Varrone & Marcello) il poter serrare gli occhi a' Padri, mentre che gli haueuano chiari & aperti al giorno chiaro, & meno mentre ch'erano in transito. Scriue Plutarco, che uolgarmente erano chiamati infelici coloro, che trouandosi lontani, non haueuano alcuno de' loro piu stretti parenti, che gli serrassero gli occhi. Hor come l'infermo era spirato; i Beccamorti, e i Lauandieri, preso il corpo; lo lauauano, & l'ungeuano; secondo che uiuamente figurato & espresso uedete in questa carta di disegno, che noi innanzi all'altre habbiamo a mano. Et se il corpo haueua da abbruciarsi; drizzauano la pira, o catasta di legne, & d'altre materie, secondo la condition del morto, gia che il gentil'huomo e il plebeo, il nobile & l'ignobile non haueuan tutti l'istessa usanza.*

# PRIMA TAVOLA SEPOLCRALE DE' ROMANI.

I.

CO.VES. Fin qui bene & con quell'ordine, ch'io cerco hauete risposto: seguitatehora con l'istessa ordinata maniera di dirmi, che modo osseruauano, dopo che il corpo era morto, lauato, & vnto, in portarlo alla pira, & che cerimonia usauano in abbruciarlo.

CO.CES. Scriue Plutarco, che uestiuano il corpo del morto di uestimenti bianchi: & poi sopra la pira, o catasta distendeuano le uesti, con molti unguenti, profumi, & cose tali. Indi faceuano il mortorio con molta pompa. I figliuoli, secondo l'istesso, andauano con la testa coperta dietro al padre, come uediamo, che in diuersi luoghi d'Italia, & d'altre prouincie fino al giorno d'hoggi ancho si costuma nelle persone de gli amici, de' seruitori, & d'altri piu, o meno attenenti con diuerse maniere.

CO.VES. Questo è uerissimo, massimamente ne' funerali de' Principi, o d'altri persõnaggi grandi, come ultimamente si uide nell'essequie del gran Carlo Quinto Imperator di gloriosa memoria, & del Principe Don Carlo suo nipote, figliuolo del Catholico Re

Filippo

*Filippo, & d'altri Principi de' nostri tempi, che con pompa reale sono stati accompagnati alla sepoltura: & questo medesimo ho veduto osseruarsi in alcuni luoghi della Thoscana, & altroue a' funerali ordinarij.*

CO. CES. *Le figliuole poi andauano co'l capo scoperto, & co' capelli sparsi: il qual costume (dice Plutarco) per non essere vsato; è molto piu accommodato a mouere il pianto: percioche per ordinario, vsanza delle Donne era andar fuor di casa con la testa coperta: al contrario de gli huomini, che la portauano discoperta: onde ne' corrotti dice che s'osseruaua di fare al contrario di quanto era costume solito & ordinario. Tagliauano poi vn dito al morto: & questo saluauano per fargli l'essequie. Indi i Beccamorti, che l'haueuano ben lauato & gouernato; portauano il corpo alla pira. Quiui, come ve l'haueuano posto sopra, colui ch'era piu stretto parente, o amico del morto; voltate le spalle al rogo; all'indietro vi gettaua vna facella accesa, & accendeua il fuoco. Si costumaua anchora a' piu vecchi, mentre che si portauano; di suonar la tromba, & a' piu giouani i piffari: & Macrobio dice, che i corpi morti s'accompagnauano alla sepoltura cantando: credendosi gli antichi, che l'anime dopo ch'erano sciolte da' legami del corpo; tornassero al principio della dolcezza della Musica; cioè al Cielo stesso. Son molti, iquali vogliono, che questo costume fosse presso loro per l'opinione, ch'hebbero alcuni, che l'anima fosse harmonia, come fu Herofilo con altri suoi seguaci.*

CO. VES. *Hauui per ventura intorno a ciò altro senso; già ch'io ui ueggo pensieroso?*

CO. CES. *Potrebbesi addurre anchora quest'altra ragione, c'hora mi souiene: & è che costumassero i Romani di suonar la tromba a' mortorij, per denotar la chiara fama, & la celebrità del morto: ilqual significato è proprio della tromba. Onde i Romani sopra'l colmo del tetto, che copriua il tempio di Saturno; metteuano le figure de' Tritoni trombetti marini, che teneuano le code raccolte, & nascoste: co'l qual simbolo voleuano dare a intendere, che l'historia delle cose fatte dalla memoria di Saturno fino alla nostra età; era nota, chiara, & celebre: ma quelle, che innanzi a lui eran successe; si trouauano oscure, incognite, & nascoste nelle tenebre: il che era figurato per le code de' Tritoni nascoste. Potremmo ancho dire (se fosse lecito mescolare i riti profani co' sacri) che quel suonar la tromba, accompagnando i morti alla sepoltura; fosse un segno a gli ascoltanti d'eleuar la mente a Dio, conoscendo se stessi mortali, & momentanei. Percioche doue il Signore Dio commanda, ch'ogni primo giorno del settimo mese con la memoria delle trombe si faccia solennità; interpretano i Theologi, che non uoglia dire altro, se non che noi debbiamo ridurci a memoria gli oracoli de' Profeti; pensar totalmente alle uoci Euangeliche: & ricordarci delle prediche de gli Apostoli, che sono a guisa di trombe celesti, il suono delle*

*quali*

quali era destinato ch'uscisse per tutti i confini della terra: & in questa guisa nel principio del mese cantiamo con la tromba, & ne'Salmi giubiliamo a Dio. I piffari parimente denotano il tempo de' sacrifici, & di fare orationi per l'anime del morto quasi per mezo d'essi venissero a denotar, che Dio era presente; come si suol fare ne santissimi misterij & sacrifici della Chiesa nostra Catholica & Romana co'l suono de' campanelli. Ma non è bene andare inserendo i costumi ethnici co' Christiani.

CO. CES. Horsù vedete con quanta vaghezza & ornamento in questa tauola sia espresso, & lineato questo costume, ch'io u'ho detto; così di coloro che piangono & che suonano; come di colui che da fuoco alla pira, & del corpo ch'abbrucia, & di coloro, che gli spargono sopra gli odori; gia che anchor questo usauano.

# SECONDA TAVOLA SEPOLCRALE DE' ROMANI.

## II.

CO. VES. *Ogni opra è fatta con giudicio, & con intelligentia : ma che cosa faceuano essi, dopo che'l corpo era abbruciato?*

CO. CES. *Come il corpo era abbruciato, che da gli antichi era detto Busto; raccoglieuano essi le ceneri, & l'ossa in vn vaso: ilche era carico de gli amici & de' parenti circostanti.*

CO. VES. *Auanti che passiate piu innanzi; sarà bene che mi risoluiate vn dubbio, c'hora m'è sopragiunto; cioè in che modo, rispetto alle legne, & all'altre materie, che ardendo si consumauano co'l corpo morto; era possibile che costoro sapessero conoscer le ceneri del corpo, e in che modo dall'incendio del fuoco si saluauano le ossa, che non si consumassero?*

CO. CES. *Il Porcacchi trouatosi questa state a ragionar di cio vna sera in Verona in casa dell'Eccellente S. Girolamo Bra, oue da quel gentil'huomo cortese era*

*stato*

stato conuitato, & honorato insieme con l'Eccellente S. Nicolo Cozza, dotto, virtuoso, & di gratiose maniere; disse che gliantichi vsauano tele di certo lino Indiano, da Plinio chiamato viuo, & da' Greci Asbestino, che non ardeuano, ne si consumauano punto nel fuoco. Di questo lino scriue Plinio hauer veduto touaglie, che non abbruciauano: onde soleuano di simili tele far toniche funebri, che separauano le ceneri del corpo abbruciato dall'altre. Trouossi dico il Porcacchi a far testimonio a quei due gentil'huomini, che per quanto poteua comprendere, vsauano ancho gliantichi, secondo che del lino viuo faceuano, di pigliar la pietra Amianto, & farne tele da inuolgerui i corpi che doueuano essere abbruciati. Di questa pietra (come scriue esso nella descrittione dell'Isola di Cipro) si troua fino al giorno d'hoggi in Cipro: & per esser tigliosa, come il lino; coloro la batteuano, & macerauano: & poi con le altre cure filata; riduceuano in tela, & ne formauano sacchi o toniche: nelle quali cuciuano, o inuolgeuano ben bene il corpo morto, & poi lo metteuano ad ardersi. E la tela formata di questa pietra, di qualità si fatta, che non pur non abbrucia, ne punto si consuma nel fuoco; ma quanto piu vi sta; tanto piu douenta bianca, & da ogni macchia purgatissima. Questo conferma egli hauer veduto & esperimentato in Vinetia in casa dell'Illustre & magnanimo Signor Hettore Podocatharo Cauallier Cipriotto l'anno MDLXVI. che di quella tela haueua. Percioche hauendo quel virtuoso Signore descritto vn suo libro, che chiamaua Ritratto del Regno di Cipro, & essendosi curiosamente dilettato di veder per quell'Isola tutte le cose notabili, & degne d'essere osseruate; haueua trouato ancho questa pietra Amianto, & fattone far tela, & con molte esperientie confermato, che nel fuoco non ardeua; ma si purgaua, & si faceua bianca. In questa dunque essendo incluso il corpo morto, dopo ch'era consumato; restauano le ceneri, ch'erano (come ho detto) da' piu stretti parenti & amici raccolte, & poste in vn vaso. Cio fatto; da alcun parente il morto veniua lodato con qualche oration funebre: la qual compita, & dato fine a ogni altro affare; la Prefica (questa era vna Donna, pagata per piagnere, & per simile effetto) ad alta voce pronunciaua questa parola ILICET, che voleua dire in lor lingua, quanto diremmo noi, STA A VOI l'andar via. Cosi metteuano il vaso con le ceneri, & con l'ossa in vn sepolcro: innanzi alquale scriuono alcuni, che vsauano d'ergere vn'altare. Dato fine a tutte queste cose; ad alta voce gridauano tre uolte VALE, VALE, VALE, ch'era vn pigliar licentia dal morto, soggiugnendo. Noi con quell'ordine che la Natura haurà concesso; ti terremo dietro; & molti scriuono, che ancho gli Egittij in questo estremo diceuan queste simili parole. Ma contemplate l'urne, l'atto di raccoglier le ceneri, & altre cose in questo disegno.

# TERZA TAVOLA SEPOLCRALE DE' ROMANI.

## III.

*O.VES. Nel principio di questo ragionamento; voi hauete detto che i Romani prima che fosse instituito l'uso d'abbruciare i corpi morti; haueuano in costume di sepelirli: ma non hauete parlato punto di questo costume. Però fie bene, che non lo lasciate in dietro.*

CO.CES. *Plutarco nella vita di Numa, scriue ch'essendo morto Numa Pompilio; concorsero i popoli amici, & confederati di lui con corone a fargli l'essequie: & recita, che i nobili lo portarono sopra le loro spalle in vna bara, e i sacerdoti de gli Dei l'accompagnarono: dopo i quali seguiua la turba fin delle femine, & de' fanciulli, che tuttauia andauano piagnendo, & sospirando. Et perche esso haueua commandato, che non ardessero il suo corpo; però gli fecero due arche di pietra sotto il Ianicolo: in vna delle quali posero il corpo, & nell'altra i libri sacri, ch'egli haueua scritto: & queste son quelle arche, delle quali fu detto poco fa, che dopo quattrocento anni caddero loro i coperchi, & fu trouato che in vna era stato posto il corpo di Numa, & nell'altra fu-*

ron

ron trouati i libri. Onde comprendiamo, che la cerimonia de' Romani era come è hoggi-
di in molti luoghi della nostra Italia, cioè con lunga pompa, che l'accompagnaua alla
sepoltura. A questa pompa erano deputati alcuni, detti Designatori: iquali haueuano
carico di fare, che ogniuno ordinatamente caminasse al suo luogo: che cosi scriue Sesto
Pompeo. I Vespilloni poi erano i Beccamorti: cosi detti perche la sera cauauano i mor-
ti fuor di casa: onde Vespilloni a vespere, cioè dalla sera furon detti: & perche
di notte eran portati i corpi a sepelirsi: però portauano le torce accese. Plinio nel
libro xxxv. a cap. xij. della sua historia naturale, dice che Marco Varrone, secondo
la disciplina di Pithagora; si fece far la sua sepoltura di vasi di terra cotta, & in essi
volle esser sepolto fra le foglie della mortine, dell'uliuo, & dell'oppio nero. Ma è da
auertir, che quel testo latino in Plinio è scorretto: & doue dice (Defunctos se se multi
fictilibus dolijs condi maluere) con l'aiuto de' testi scritti a penna, & de gli stampati
meglio corretti, s'ha da leggere (fictilibus solijs) che cosi legge ancho il Biondo da For
li con molti altri dotti. Et che questa voce (solium) sia posta per il sepolcro; non è pun-
to insolito. Onde in Floro nel quarto libro è scritto di Cleopatra in questo modo, se però
parlasse in lingua nostra: Trouato vn guardiano trascurato; si ritirò nel Mausolèo:
che cosi chiamano le sepolture de' Re: & quiui vestita, secondo il suo solito con super-
bo ornamento: si pose nel sepolcro pieno d'odori (il Latino dice In differto odoribus So-
lio) a lato al suo Antonio: & accostatesi le serpi alle vene: quasi dormendo si condus-
se a morte. Suetonio Tranquillo in Nerone Claudio dice. In quella sepoltura l'arca di
porfido è serrata intorno da pietra Thasia: e il Latino dice (in eo monumento so-
lium porphyretici marmoris circumseptum est lapide Thasio. Quanto veramen-
te appartiene alle foglie dell'uliuo: scriue Plutarco ne gl'instituti Laconici, e in Li-
curgo, che in Sparta i corpi morti si sepeliuano nelle foglie dell'uliuo. Onde chi di-
cesse, che di qui Pithagora hauesse preso questo costume; non errerebbe: quando è
chiaro, ch'esso andò a Lacedemone per hauer contezza delle leggi di Licurgo. Da lui
dunque scriue Plinio, che imparò Varrone quella foggia di sepoltura. Hebbero dopo
questo i Romani un'altro costume, ch'era di coronar i sepolcri con corone di rose, & di
mortine, & di spargerui fiori, & frondi, come si raccoglie massimamente da gli anti-
chi epitaffi, che si trouano a Como, a Milano, a Rauenna, a Torcello, & altroue, &
dalle auttorità de gli Scrittori. Cosi parimente si troua una memoria, di P. Cornelia
Annia: la quale per non sopráuiuere vedoua abandonata, spontaneamente si serrò vi-
ua co'l marito morto nell'arca: & quiui lasciò scritto, che fattosi sacrificio a Plutone
& a Proserpina sopra l'arca, le fosse poi fatto un'ornamento di rose. Gli epitaffi uera-
mente; accioche nulla manchi a tanta notitia son questi. Il primo è in Como nella Chie
sa di S. Benedetto: ma alquanto imperfetto in memoria d'una certa Valeriana, &
di Appio Valeriano suo figliuolo: nel quale uien commandato, che

PER

---- PER OFFIC. TESSERARIOR. QVODANNIS *(così è scritto per D.)* LECTISTERNIVM PONATVR ET PARENTETVR. ITEM CORONAE MYRT. TERNAE, ET TEMPORE ROSAE IVLIO TERNAE EIS PONANTVR. *Oltra di cio Appio Eutichiano marito di quella Valeriana; donò alla Scola de' bandierai gran somma di denari; accioche ne facciano quanto di sotto intenderete, che lo dirò meglio : e in vltimo* OLEVM ET PROPITIATIONEM PER ROSAM PRAEBEANT. *In Milano a porta Vercellese nell' antiporta di S. Ambruogio si legge questo.*

PETRONIO IVCVN. VI. VIR.
SENI
PETRONIA MIRA L. F.
PATRONO QVAE H--S
CCCC. LEG. POSSESSORIB.
VICI BERDOMAG. IN HERM.
TVEND. ET ROSA QVOTANNIS
ORNANDVM.

*L'altro che è in Rauenna in vn marmo è tale.*

OB MEMORIAM PATRIS SVI DEC. VII.
COLLEGII FABR. M.R.H-S ∞.N. LIBERALITATE DONAVIT SVB HAC CONDITIONE VT QVOTANNIS ROSAS AD
MONIMENTVM EIVS DEFERANT, ET
IBI EPVLENTVR DVMTAXIT IN V.
ID. IVLIAS. QVOD SI NEGLEXERINT,
TVNC AD VIII. EIVSDEM COLLEGII
PERTINERE DEBEBIT CONDITIONE
SVPRA DICTA.

*A Torcello città in Isola, come sapete, presso Vinetia, è ancho in vn' antica pietra questo epitaffio, che proua il medesimo.*

LONGIVS PATROCLVS SECVTVS PIETATEM COL.
CENT. HORTOS CVM AEDIFICIO HVIC SEPVLT.
IVNCTO VIVVS DONAVIT. VT EX REDDITV EORVM
ROSAE ET ESTAE PATRONO SVO. ET QVANDOQ. SIBI
PONERENTVR.

CO. VES. *Et quelle ghirlandette, che anchora hoggi si trouano nell'urne, & ne' sepolcri antichi, & non paiono però di fiori, ma d'altra materia; che cosa sono elle?*

CO. CES. *Mi trouai vn giorno co'l giudiciosissimo scrittore il S. Pietro Spino, del cui valor fa testimonio la vita del famosissimo Capitan Bartholomeo Coglioni, da lui scritta; & a punto erano seco il S. Michele Carrara, & M. Alessandro Allegris, due chiari lumi della illustre patria Bergamo, alla sua delitiosa villa della*

Mare-

*Maregolda sopra'l Brembo, a sentire intorno a cio disputare: & fu concluso, ch'elle erano ghirlande, fasciate con bendelle di lana di diversi colori: lequali erano chiamate Lanisci dalla lana, che cosi le chiamano Festo, & Plinio, & non (come vogliono alcuni) lemnisci: & non solamente queste cordelle fasciauano le corone, ma elle ancho pendeuano al basso: & fu antichissimo questo costume di farle di lana: ma Plinio scriue, che poi furon fatte d'oro, da principio schietto, & co'l tempo lauorato. Di queste tenie, che cosi ancho le diceuano, se ne legge in Plutarco nella vita di Filopemene: doue dimostra, che le vrne de'morti s'ornauano con simili fasciuole.*

CO. VES. *Jo non so, se per ventura parrà conueneuole moltiplicare in tante narrationi: & alcuno vi potrebbe hauere, che contento fin qui; non cercherebbe piu lungo ragionamento, ne discorso de' costumi de' Romani; onde però si potrebbe commodamente passare a dir di quelli, che dall'altre nationi erano osseruati; nondimeno perche i funerali ch'essi faceuano alle Vergini Vestali, conuinte d'adulterio; erano di cerimonie molto diuerse da glialtri; amo che di cio m'entriate a ragionare.*

CO. CES. *Io lo farò con tutto il cuore; ma innanzi a questo è necessario, ch'io non lasci di dirui, come i Romani soleuano nelle arche, oue eran rinchiusi i corpi morti, fare intagliar gli epitaffi, che, secondo l'uso osseruato da noi, dichiarauano il nome, il prenome, il cognome della famiglia, e il particolar del morto, la tribu, i magistrati, & le dignità conseguite con altri aggiunti (come habbiamo veduto) di lascite fatte nella loro ultima volontà, acciochè fossero dispensati denari, sportelle, olio, pezzi di pane, vino, & altre cose tali. Et eccouene vno essempio.*

P. COELIO. P. F.
SER. ALBINO
VIBVLLIO. PIO
X. VIRO. STILITIB. IVDIC.
VI. VIRO. EQVIT. ROMAN
TVRM. EQVIT. TR. MIL. LEG.
XXII. PRIMIG. P. F. ADLECTO
INTER. PATRIC. AB. IMP. CAES.
TRAIANO. HADRIANO. AVG
SALIO. COLLINO. QVAEST
AVG. FLAMINI. VLPIALI. PR. DE
FIDEI. COMMISS. COS.
DESIGNATO
DECVRIONES. SVA. PECVNIA.

*Ma se noi trouiamo, che i Romani con pompa funerale sepeliuano le bestie, & faceuano lor nelle sepolture gli epitaffi, che douremo creder noi, che facessero a gli huomini?*

CO. VES. *Che con pompa essi sepelissero le bestie; ho io ben letto in Plinio di quel*

coruo, che uolaua ogni mattina ne' rostri, & uoltandosi uerso il foro: per nome salutaua Tiberio, & poi Germanico, & Druso, indi il popolo Romano, che passaua: & che essendo da un garzon di bottega stato amazzato; il popolo fece bellissime essequie a quello uccello, ornandogli benissimo la bara, ch'era portata da due Mori, & facendogli andare innanzi il piffaro, & corone d'ogni sorte: & che fu sepolto fuor della porta nella via a man ritta, al luogo detto Ridicolo: ma che ne a questo, ne ad altro animale fosse fatto epitaffio; non mi ricordo io d'hauer mai letto: & pure Alessandro, Cesare, & altri diedero sepoltura honorata a' lor caualli.

CO. CES. Ben vi credo io facilmente, che cio non habbiate letto: e stimo che sia noto a pochi questo, c'hora io vi dirò, che dal Porcacchi fu osseruato. Andaua egli l'anno MDLXIII. da Roma a Tiuoli, per far diuersi suoi seruitij per il paese de' Sabini: & caualcando il giorno dell'Ascensione (come è curioso di veder cose belle) osseruò per la strada vn Suppedaneo, cioè vn muricciuoletto alquanto ruinato: nel quale era questo epitaffio ridicolo, ma degno d'esser considerato, fatto sopra la Mula di P. Crasso.

DIS PEDIB. SAXVM.
CIVCIAE DORSIFERAE ET CLVNIFERAE
VT INSVLTARE ET DESVLTARE
COMMODETVR PVB. CRASSVS MVLAE
SVAE CRASSAE BENEFERENTI
SVPPEDANEVM HOC CVM RISV POS.
VIXIT ANN. XI.

Questo epitaffio per mio parere, a chi ben lo considera a parte a parte, è molto ingegnoso, & pieno di gratia. Hor voi douete sapere che questa sorte di suppedanei era frequente per le strade: percioche non si vsando all'hora le staffe; con questi veniuano ad accommodarsi a montare, & a scendere. Et auertite, ch'io ho detto che gli antichi non vsarono staffe nel caualcare, seguitando in cio l'opinione di Giouanni Tortelli Arretino, huomo non punto ignorante: dietro alquale sono andati molti altri, fuor che Galeotto Martio da Narni: ilquale nel libro, ch'ei fa de Doctrina promiscua a cap. 28. tassando mordacemente il Tortellio; adduce vn verso di Lucretio nel quinto, ch'è tale

» Et prius est armatum in equo conscendere clostris.

Nelqual luogo dice egli Klosta è la scala, & quel che pende dalla sella fino al ventre de' caualli, che a chi vol montare in sella; rende facilità: & non s'accorge il Martio, che in niun codice di Lucretio si legge (Clostris) ma (costas) & quando ben quel testo a suo modo si leggesse; non Klosta presso i Greci, ma κρόστα, come tutti sanno denota Scala. Hora che presso gli antichi non ci fosse l'uso delle staffe, oltra le antiche

*che statue equestri, le medagliè, & i marmi scolpiti con caualllieri a cauallo senza esse: possiamo anchora comprenderlo da questo, che nel libro di Xenofonte dell'arte equestre, quando si sforza d'insegnare, in che modo s'habbia a montare a cauallo; non riconosce punto l'uso delle staffe. Cosi in Giulio Polluce nel lib. x. a cap. x. & xij. & altroue. Ma secondo che l'uso antico non le haueua; cosi per auttorità di S. Girolamo si ha, che ne' tempi meno antichi furono introdotte; quando egli scriue in una sua epistola, ch'alla riceuuta d'alcune lettere; haueua gia il piei nella staffa (in bistapia dice egli) per montare a cauallo. In Roma anchora in un uecchio marmo u'è indubitata mention della staffa in questo epitaffio, ch'è posto con queste & altre auttorità a cio appartenenti dal Cauallier Maggi. L'epitaffio è in questa forma, per mio parer, non antico, ma uecchio.*

D. M.
QVISQVIS LECTVRVS ACCEDIS
CAVE SI AMAS. AT SI NON
AMAS PENSICVLA MISER QVI
SINE AMORE VIVIT DVLCE EXIT
NIHIL. AST EGO TAM DVLCE
ANHELANS ME INCAVTE PERDIDI
ET AMOR FVIT.
EQVO DVM ASPECTVI FORMOSISS.
DVRMIONIAE PVELLAE VIRGVNCVLAE
SVMMA POLVORIA PLACERE CVPEREM
CASV DESILIENS PES HAESIT STAPIAE
TRACTVS INTERII.
IN REM TVAM MATVRE PROPERA
V A L E.

*Dicono anchora, che in Imola di Romagna non son molti anni fu trouata una sepoltura antica, fatta (come si ritraheua dalle note numerali dell'epitaffio) piu di ottocento anni prima: nella qual furon trouate l'ossa d'un Caualliere, consumate dalla uecchiezza, con la sella marcia d'uno cauallo, con le staffe attaccate, non molto dissimili a quelle, ch'usiamo hoggi. Ma torniamo al nostro ragionamento primo. Hauete dunque ueduto l'epitaffio della mula di Crasso: & de' moderni n'ho io ancho letto uno in Fiorenza su le sponde del fiume Arno, presso la piazza del uino, fatto da M. Carlo Capello Ambasciator per la Republica di Vinetia presso quella di Fiorenza a un suo cauallo, ch'è tale.*

OSSA EQVI CAROLI CAPELLI
LEGATI VENETI
OBSESSA VRBE.

*Et sotto questo son due versi, vno essametro, & vno pentametro. Eccoui dunque prouato a bastanza, che fino alle bestie si faceuano gli Epitaffi. Ne resterò di dirui per trapasso, che bene spesso ancho se ne leggono alcuni ridicoli, e ingegnosi, come in Roma, & fuora ha molte volte osseruato il Porcacchi: ma fra gli altri ingegnoso, & ridicolo è questo in Dialogo del marito & della moglie, c'hauendo sempre contrasto l'un contra l'altro in vita; ancho in sepoltura con queste parole litigauano.*

OHE. HIC VIR ET VXOR NON LITIGANT.
QVI SVMVS NON DICO.
AT IPSA DICAM. HIC EBRIVS EBRIVS
ME EBRIAM NVNCVPAT. NON DICO AMPLIVS.
HEI VXOR ETIAM MORTVA LITIGAS?

*Vedete quanto è faceto e ingegnoso questo. Ma vengo hora a trattar de' funerali vsati farsi da' Romani alle Vergini Vestali, conuinte d'adulterio, secondo che mi hauete richiesto: la qual cerimonia è bella, & la vedrete qui intagliata per mano del Porro con molta accurata industria.*

CO. VES. *Voi Mi hauete posto in campo vn'altro soggetto: ilqual son vago d'intender piu alla spiegata: & è, che ne gli Epitaffi antichi (come hauete detto) si dichiarauano ancho i legati, o lascite fatte da dispensarsi, come denari, sportelle, olio, & simili altre cose: ma non m'hauete poi detto altro: però dichiarateui piu apertamente.*

CO. CES. *Marcello Giurisconsulto dottissimo nelle Pandette sotto la Rubrica De annuis legatis & fideicommissis, dice, che vn certo ordinò, che il giorno del suo natale fossero fatte le Diuisioni a' Decurioni, (che cosa vogliano dir queste Diuisioni, ne dal Budeo, ne dall'Alciato, ne da molti altri è stato dichiarato: ma solo (per quanto ho veduto) dal Cauallier Maggi con l'aiuto di questi tre epitaffi. Il primo si vede a Como: ma per l'ingiuria de' tempi tronco, che è quel che di sopra v'ho registrato. Tuttauia, non hauendolo posto all'hora, lo metterò al presente, come è.*

—— —— DIVID. OLEVM. ET PROPIN. —Ɔ. DCCL. PRAEBEANT.
ITEM LECTISTERNIVM TEMPORE PARENTALIORVM EX —Ɔ. CC. MEMORIIS EIVSDEM VALERIANAE, ET APPI VALERIA. FIL. EIVS PER OFFIC. TESSERARIOR. QVODANNIS PONATVR, ET PARENTETVR.
ITEM CORONAE MYRT. TERNAE ET TEMPORE ROSAE IVL. TERNAE EIS PONANTVR MICATAE DESILITIS EX —Ɔ. L. PROFVNDANTVR.
ITEM APPIVS EVTYCHIANVS MARITVS EIVSDEM VA-

VALERIANAE SCHOLAE VEXILLARIORVM LARGITVS EST H-S XXX. N. L. CVIVS SVMMAE REDDITV QVODANNIS DIE SS. NATALIS EIVS ANTE STATVAM LECTI EX ϽC. CCL. PONANT. SPORT. ϽC. CCL. INTER PRAESENT. SIBI DIVID. OLEVM ET PROPIN. PER ROSAM PRAEBEANT.

*Questo che segue è in Rauenna, & è registrato dal Volterrano nel libro xvi. de' suoi Commentari Urbani, & dal Biondo da Forlì nel lib. 2. di Roma Trionfante, & da altri: ma non troppo emendato.*

D. M.

FLAVIAE. Q. F. SALVT. CONIVGI CARISSIMAE L. PVBLICIVS ITALICVS DEC. ORN. ET SIBI V. POSVIT. HIC COLL. FABR. M. R. H-S. XXX. VIV. DED. EX QVO REDDITV QVOTANNIS DEC. COLL. FABR. M. R. IN AEDE NEP. QVAM IPSE EXTRVXIT DIE NEPTVNALI ORVM PRAESENTIBVS SPOR. >|<. BINI DIVIDERENTVR. ET DEC. XXVIII. SIVE >|<. CENTENI QVINQVAGENI QVOTANNIS DARENTVR. VT EX EA SVMMA SICVT SOLITI ARCAM PVBLICIORVM FLAVIANI, ET ITALICI FILIORVM, ET ARCAM, IN QVA POSITA EST FLAVIA SALVTARIS VXOR EIVS, ROSIS EXORNENT DE >|<. SACRIFICENT'QVE EX XXII. ET DE RELIQVO IBI EPVLENTVR. OB QVAM LIBERALITATEM COL. FABR. M. R. INTER BENEMERITOS QVOTANNIS ROSAS PVBLICIIS SVPRA SE, ET FLAVIA SALVT. VXORE EIVS MITTENDAS EX >|<. XXXV. SACRIFICIVM'QVE FACIENDVM DE XX. H-S. PER MAGISTROS DECREVIT.

*Il terzo è a Rieti: il qual similmente vi registrerò, per venir poi al rimanente; & è scritto con queste parole.*

T. FVNDILLIO GEMINIO VI. VIR. AVG. MAG. IVV. AVGVSTALES PATRONO ET QVINQ. PERPETVO OPTIME MERITO. HIC ARCAE AVGVSTALIVM SE VIVO H-S. XX. DEDIT. VT EX REDDITV EIVS SVMMAE DIE NATALI SVO IIII. K. FEBR. PRAESENTES VESCERENTVR. ET OB DEDICATIONEM STATVAE DECVRIONIBVS ET SEVIRIS, ET IVVENIBVS SPORTV-[illegible] [illegible]VLO EPVLVM ET OLEVM EADEM [illegible]

*Hor da queste tre inscrittioni si vede, come posta innanzi a gliocchi, la dichiaratione del uostro dubbio; cioè che le Diuisioni erano Sportelle (queste erano, o denari, o cibi posti in alcune sporticelle, & dispensate a chi si doueua) denari, olio, croste o pezzi di pane, uino, & altre cosi fatte largitioni, che i Testatori lasciauano a' lor Collegij, & Compagnie, o (come dicono a Vinetia) Scole, o Fraternite d'artefici, o di trafficanti, & tal uolta al popolo, per il giorno del lor natale, che a' uiui era solenne & festiuo, o vero per il giorno annuale della lor morte: accioche ogni anno in tal giorno fossero in lor memoria dispensate. Et queste Diuisioni non pure a' Decurioni; ma ancho erano per testamento lasciate da' testatori a' lor serui fatti liberi, come s'ha da altre inscrittioni antiche: & tal volta per segno d'allegrezza furon date dall'Imperator Romano al Senato, a' Cauallieri, & alla Plebe, come s'ha da molti luoghi di Suetonio, di Cornelio Tacito, & d'altri: ma torniamo al fatto nostro, senza piu moltiplicare per hora in auttorità, o in antiche inscrittioni.*

CO. VES. *Conuien dunque, che ragioniate de' funerali, che i Romani faceuano alle Vergini Vestali: ma io non credo, che fosse carico di violata relligione, o coscientia, se di queste vergini mi parlaste ancho piu copiosamente quel che ne sapete, cio è dell'institutione, de' costumi, & d'altre cose a esse appartenenti, fin che veniste al funerale.*

CO. CES. *Le Vergini Vestali, secondo Dionigi Alicarnaseo nel lib. 2. Liuio nel primo, & Plutarco nella vita di Romolo & di Numa; furono, come molte altre cose sacre, instituite da Numa Pompilio. Altri nondimeno (come scriue Plutarco) fra i quali è Virgilio, stimano che questo costume sia assai piu antico: percioche scriuono, che uēne da Troia & da' Troiani, dopo c'hebbero hauuto il Palladio. Questo passò prima da' Troiani a' Lauinij: dipoi a gli Albani: & finalmente a' Romani. Onde Virgilio nel secondo della sua Eneide scriue, che Hettore da' piu secreti penetrali, cauò, & consegnò a Enea con le proprie mani le bende, la possente Vesta, e'l fuoco eterno. Percioche a questa Dea era consecrato il fuoco perpetuo, che mai non si spegneua: & alla custodia d'esso per mantenerlo sempre acceso erano poste alcune Vergini sacre. Chi fosse questa Dea Vesta sono uariate opinioni. Credono alcuni, ch'ella sia la terra: altri il puro fuoco: & altri l'istessa, che Opis, & Cibele madre di tutti gli Dei: le cui cose sacre, cio è il fuoco, che sempre ardeua, con le Vergini, co' Dei penati, & co'l Palladio da Enea furon portate da Troia nel Latio: doue hauendo edificato Lauinio, consacrò vn tempio a Vesta: nel qual ripose queste cose sacre. Dopo lui Ascanio edificata Alba lunga; fabricò in vna parte del monte Albano vn tempio, sotto al quale era vn boschetto: doue Ilia, o Rhea Siluia madre di Romolo fu ingrauidata. Ora le ministre di Vesta osseruauano perpetua verginità: percioche fu antico costume de' Latini scegliere donzelle nobili, & caste, che seruissero a questa Dea: & questo dicono alcuni che fu osseruato ancho da Romolo: ilquale instituì, secondo M. Varrone, castissime cerimonie di sacrificij:*

ficij: & drizzato un tempio a Vesta; elesse le vergini Vestali. Benche altri (come ho detto) non Romolo, ma Numa Pompilio vogliono, che fosse l'auttor di quest'ordine.

CO. VES. Io ho opinione, che i sacrificij di queste Vestali fossero antichissimi, & di lungo tempo innanzi a Romolo: percioche Ilia, o Rhea madre d'esso fu vergine Vestale, come è chiaro per li scrittori da voi citati: & che Numa fosse quello, che in Roma a questa Dea drizzasse il tempio: atteso che Romolo per memoria, che la madre haueua violato quei sacrificij; non curò mai d'ergerlo: & cosi le ordinasse un prescritto numero di vergini, assegnando il modo, e'l tempo di eleggerle, l'honor che s'hauesse loro a fare, la pena alle delinquenti, & finalmente insegnasse lor tutte le cerimonie, che poi da' Romani furono osseruate: ma innanzi a Numa non credo, che con tanta accuratezza le hauessero in osseruanza.

CO. CES. Io son dell'istessa opinione, & a punto, quando m'apparecchiaua a dirlo; mi preuenisti. Ora Numa fu quegli, ch'edificò il tempio di Vesta in forma circolare nel foro fra'l Palazzo, e'l Campidoglio, secondo l'antico uso de' Latini, & de gli Albani: et diede le cose sacre di Vesta, e'l fuoco perpetuo ad alcune uergini; acciochè lo custodissero.

CO. VES. Non sarà male fra tante altre belle particolarità, che voi diciate anchora di piu, per qual cagione gliantichi consegnassero la custodia di questo perpetuo fuoco di Vesta alle sacre vergini.

CO. CES. Per raccomandar quella pura e incorrotta sostantia del fuoco a corpi similmente inuiolati, e incorrotti: o forse per aggiugnere alla uera castità cosa sterile e infeconda. Ma per questo uolsero, che nel tempio di Vesta si conseruasse il fuoco perpetuo: percioche gli antichi niente altro reputarono Vesta, che puro fuoco: o pure perche Vesta fosse il medesimo che la terra; la qual tenendo luogo in mezo del mondo; mandi fuora di se stessa palle di fuoco. Pensano dunque alcuni, che niente altro dalle sacre vergini fosse custodito, che fuoco inestinguibile. Altri tengono, che oltra questo nel tempio di Vesta si conseruaßero altre cose secrete, non conosciute ne ancho da' propri Pontefici, ne dalle vergini Vestali, non eßendo lecito vederle, ne udirle. Altri scriuono, che in quel tempio fossero due dogli non molto grandi: uno aperto, & un chiuso: ma non si sa cio che dentro ui fosse riposto. Altri stimarono, che vi si custodisse ancho il Palladio. Ora quante volte quel fuoco perpetuo per qual si voglia accidente; si ammorzaua; era pronostico di grauissimi mali, che soprastessero alla città: & di questo piu d'ogni altra cosa graue haueuano paura i Romani, stimando che quanto prima fosse per auenir la ruina della Città, come interuenne in tempo della guerra di Mitridate, & della ciuile, che s'estinse quel fuoco. Et è da auertire, che come s'era ammorzato; non era punto lecito raccenderlo con altro fuoco: ma con grandissime preghiere cercando di placar la deità di Vesta; con molti sacrifici cauauano il nuouo fuoco da' raggi del Sole, accendendo fiamma pura e immaculata con un vaso pieno

d'acqua

d acqua opposto al Sole. Di queste Vergini il primo fu Numa, che n'elesse quattro, tutte nobilissime, & patritie, Gegania, Berennia, Canuleia, & Tarpeia; alle quali poi, cresciuta la città, per la moltitudine de' sacrifici, che faceuano; dal Re Seruio Tullio ne furono aggiunte due altre: & cosi furono sei vergini Vestali: il qual numero durò poi sempre fin che durò quel Sacerdotio. Quella che d'esse era capo; si chiamaua vergine Vestale massima, come è chiaro per questa inscritione.

CLOELIAE. CLAVDIANAE
.V.V. MAXIMAE
A. DIIS. ELECTAE. MERITO
QVAM. SIBI. TALEM ANTISTITEM
NVMEN. VESTAE. RESERVARE. VOLVIT
COELIA. NERVIANA. SOROR
CVM. PIERIO. CONIVGE. AC. LIBERIS
SVIS. ORANTES. VT. PER. TOT. SAECVLA
FACERE. DII. PERMITTANT.

Auertite anchora quest'altra.

FL. MANILIAE. V. V. MAX.
CVIVS. EGREGIAM. SANCTIMO-
NIAM. ET. VENERABILEM
MORVM. DISCIPLINAM
IN. DEOS. QVOQVE. PERVIGILEM
ADMINISTRATIONEM
SENATVS. LAVDANDO
COMPROBAVIT
AEMILIVS. FRATER. ET
RVFINVS. FRATER. ET
FLAVII. SILVANVS. ET
EIRENEVS. SORORIS. FILII
A. MILITIIS. OB. EXIMIAM
ERGA. SE. PIETATEM
PRAESTANTIAM. QVAE

Ho trouato molti riti diligentissimamente scritti da L. Antistio Labeone, che appartenevano all'elegger la vergine vestale, cioè di che età doueua essere, di che padre, & madre, di che conditione, & qualità, che priuilegij haueua; & d'altri particolari non indegni: ma per non esser di souerchio prolisso fuor de' termini del principiato nostro ragionamento; lasciata ogni altra cosa da parte; me ne verrò solo a quella, che appartiene a dichiarar la presente tauola, intagliata cosi maestreuolmente dal Porro.

CO. VES. Io non comporterò mai, che mi frodiate particolari tanto notabili. Però imaginateui pur di dirmeli, gia che io son vago d'ascoltarli. Niun'altro v'ha qui, che ci ascolti; & voi a mia requisitione fate hora questo ragionamento: ne a me rincresce intender, cose tanto elette: ma quando bene altro ascoltator qui fosse, & di cio hauesse alcun tedio; andassesi con Dio alla buon'hora; perciochè a niuno si fa violentia in questa casa, fuor che in riceuer cortesia.

CO. CES. L. Antistio Labeone, che diligentissimamente scrisse del modo di pigliar la vergine vestale; dice che non era lecito pigliarla minor di sei anni, ne maggior di dieci. Che bisognaua che'l padre & la madre d'essa fossero viui. Ch'ella non fosse punto scilinguata, ne sorda, ne in altra parte del corpo storpiata, ne offesa. Che essa, o il padre d'essa non fossero emancipati; tutto che viuendo il padre fosse in potestà dell'auolo. Che ne il padre, ne la madre fossero stati in seruitu, o impiegati in essercitij vili: veniua però tuttauia scusata, se hauesse hauuto sorella, che fosse stata tale. Che il padre fosse stato, o Flamine, o Augure, o de' XV. deputati a fare i sacrifici, o de' sette Epuloni, o de' Salij. Le spose ancho del pontefice, & le figliuole de' Tubicini sacerdoti trombetti soleuano essere esenti da questo sacerdotio. G. Atteio Capitone, vno de' XV. deputati a fare i sacrifici, lasciò scritto, che non si doueuà ne ancho elegger la figliuola di colui, che non hauesse stanza in Italia, & ch'era da scusarsi quella di colui, che non hauesse generato tre figliuoli. Ora la vergine Vestale subito ch'era stata eletta, & accettata; era menata nella parte, ch'era dinanzi al tempio di Vesta, & consegnata al Pontefice: e incontinente coteleì senza emancipatione, & senza altro mutamento era fuor della potestà del padre, & acquistaua auttorità di far testamento. Numa Pompilio prescrisse alle vergini Vestali trenta anni di castità: ne' quali viuendo caste, e incorrotte; maneggiauano le cose sacre, faceuano i sacrifici & l'altre cerimonie a Vesta. Questo spatio di trenta anni era diuiso in tre parti: percioche ne' primi dieci anni imparauano: gli altri dieci ministrauano i sacrifici: & gli vltimi dieci insegnauano all'altre giouani. Passati i trenta anni haueuano potestà di maritarsi: & all'hora depeneuano le bende, & l'altre insegne del sacerdotio. Ma però si legge, che pochissime si maritassero: & di piu scriuono, che queste che presero marito; hebbero tante auuersità mentre che vissero, che tutto il tempo della lor vita consumarono infelicemente pentite, & piene di dolore & d'affanno, quasi che la Dea Vesta facesse vendetta della riceuuta ingiuria, co'l farle sortire infelice fine a gli anni loro. Per la qual cosa l'altre, indotte da questi essempi; restarono caste & pudiche al seruitio di Vesta. Quando ne moriua alcuna innanzi al fine de' trenta anni; era necessario in luogo della morta sostituirne vn'altra. Di giorno a ogniuno era lecito trattenersi con queste Vergini: ma di notte era prohibito a gli huomini andar da esse. Queste furono dal popolo Romano con molti & grandissimi honori honorate: il che le poteua consolare nel desiderio di maritarsi, o d'hauer figliuoli. Percioche elle eran tenute sacrosante, e inuiolabili: vsauano il littore: haueuano nel Circo, & a gli altri spettacoli il luogo piu honorato & piu degno. Se per sorte alcuno scelerato menato alla morte; si fosse incontrato in vna vergine Vestale; non era piu lecito farlo morire: ma però ella era costretta a giurare d'hauerlo incontrato a caso, & non ad

arte,

arte, ne in bella pruua. Ma s'l condennato hauesse incontrato alcuna d'esse, quando ell'era portata su la bara alla morte; non restaua per questo d'esser fatto morire. Ora se la vergine Vestale commetteua qualche errore, o negligentia delle cerimonie sacre, o mala custodia del fuoco perpetuo a lei raccomandato, o qualche altro peccato simile; nuda era distesa sopra vn lenzuolo, & nel piu secreto, e scuro luogo della casa dal Pontefice massimo le era dato con vn flagello di molte busse. Ma se alcuna portatasi poco pudicamente, perduta la sua castità; era conuinta d'incesto; con questa vergognosissima & miserabil maniera di morte era fatta morire. La legauano sopra vna bara, & copertala ben di fuori, che ne ancho la voce d'essa potesse esser sentita; la portauano per mezo la piazza dal tempio di Vesta fino a porta Collina, come morta, piagnendo i parenti, & gliamici. Dietro le andauano i Pontefici, & gli altri Sacerdoti con graue malinconia senza pur dire vna parola. Presso porta Collina dentro le mura della Città, era vn poggetto, ch'anchor hoggi vi si vede a man manca di chi va alla porta: nel quale era la sepoltura delle Vestali impudiche. Quiui era vna stanza sotto terra, alla qual s'entraua per vna buca, calandosi giu per vna scala. In questo luogo la corrotta Vergine, sciolta da' legami, co'l capo coperto, dopo che il Pontefice massimo haueua detto alcune parole secrete, e insieme con glialtri sacerdoti le haueua voltato le spalle; sola veniua ella dal carnefice mandata giu: & poi leuate le scale; da ogni parte il luogo era serrato. Quiui accioche non paresse, che di fame la volessero far morire; era posto un poco di pane, d'acqua, di latte, & d'olio, & era un letto rifatto, & una lucerna accesa. Cio fatto i Sacerdoti si partiuano, & quel giorno era feriato nella Città: la quale staua addolorata, e spaurita fuor di modo, massimamente che credeuano essi la pena della Vestale esser pronostico a tutta la città & alla Republica di grauissima sciagura. Ne ueramente la Città haueua alcun giorno piu cordoglioso, ne piu mesto di quello, nel qual si puniua qualche uergine Vestale. Ma è tempo homai, che facciamo consideratione sopra questo intaglio, fatto dal Porro, che qui uedete, cosi bene & al uiuo espress-

QVAR-

# TAVOLA SEPOLCRALE DELLE VERGINI VESTALI IN ROMA.

IIII.

CO. VES. *Io l'ho contemplato molto bene, & mi riesce bello: ma perche questo discorso delle Vergini Vestali m'aggrada singolarmente, & non credo gran fatto, che da molti Scrittori nella nostra lingua ne sia stato trattato per ventura con tanta particolar diligentia, quanta è la presente; però amo che se v'hauete altro di notabile da dirmi in proposito di queste Vergini; voi me ne facciate parte: il che tanto piu mi sarà grato, quanto riconosco in questi loro, molti ordini osseruati dalle sacre Vergini della Santissima Religion nostra, che noi Suore, & Monache, con nomi veramente appropriatissimi, domandiamo.*

CO. CES. *Del modo di pigliar la Vergine Vestale uoi n'hauete a bastanza, per quel ch'io mi creda, inteso: ne ve ne ha altra memoria antica, se non che la prima fu presa da Numa Pompilio secondo Re de' Romani. Tuttauia mosso, così da molte congetture; come dal testimonio di Q. Fabio Pittore in quel luogo, doue cita le parole, ch'era*

*solito dire il Pontefice massimo, quando pigliaua la vergine Vestale; stimo che innanzi a Numa la prima volta fosse presa. Le parole son queste, ch'io per non leuar loro lo splendor dell'antichità, vi reciterò latine.*

,, SACERDOTEM VESTALEM, *Quæ sacra faciat, quæ ius sit, & Sacerdotem Vestalem facere pro populo Romano Quiritibus uti, quod optima lege fiat, ita te Amata capio.*

CO. VES. *Che voce è quella Amata? forse il nome di quella sacerdotessa, che dal Pontefice era presa a ministrar, come dicono quelle parole, i sacrifici, & haueua libertà d'eleggere altra Vergine & Sacerdotessa?*

CO. CES. *Così chiamaua il Pontefice massimo colei, ch'esso pigliaua; percioche la prima, che fosse mai presa a quel ministerio; fu detta Amata: onde dal nome d'essa in quell'atto di pigliarle; tutte così le denominaua. Che quanto al resto habbiamo veduto di sopra, che niuna delle quattro prese da Numa Pompilio, delle quali Plutarco mette i nomi; fu chiamata come questa. Onde di qui congetturate, che innanzi a quelle quattro di Numa, le Vestali furono. Ora del pigliar la vergine Vestale si troua la legge Papia: la qual ordina, che ad arbitrio del Pontefice massimo s'eleggano del popolo xx. vergini, delle quali in publico a sorte se ne faccia scelta. Ma questa sorte per la legge Popilia a poco a poco fu leuata via. Percioche se alcuno nato honoreuolmente fosse andato a trouare il Pontefice massimo, & gli hauesse offerto una sua figliuola al sacerdotio; pur che salue l'osseruationi della relligione s'hauesse potuta pigliare; per gratia della legge Popilia, era presa.*

CO. VES. *Per qual cagione, o rispetto s'usa questa voce Pigliare, potendosi dire Accettare, Eleggere, o altre tali?*

CO. CES. *Per questo si dice, che la Vergine era presa; percioche presa per mano dal Pontefice massimo; era tolta, come quasi fatta prigionera in guerra, a quel padre, in cui potestà ella era, & menata via.*

CO. VES. *Onde traheuano elle il vitto proprio?*

CO. CES. *Erano gouernate a spese del publico: & ne' Commentari d'Antistio Labeone, che compose in xij. tauole; era scritto, che la Vergine Vestale non era herede d'alcuno ab intestato: ma i beni andauano in publico.*

CO. VES. *Quanto tempo trouate voi per l'antiche historie, che durasse questo sacerdotio in Roma?*

CO. CES. *Fino al tempo di Theodosio Imperatore il vecchio: percioche hauendo egli abbracciato ardentissimamente il culto della pietà Christiana, & essendo sopra tutti gl'altri Imperatori Romani contrario alle antiche superstitioni de' gentili; volle che fossero le vergini Vestali del tutto leuate via.*

CO. VES. *Non hebbe egli alcun contrasto dal Senato Romano, & da gli altri*

*ministri*

ministri del Demonio, che faceua suo sforzo per non lasciare abolire i riti vecchi & destrugger gl'idoli del suo falso dogma?

CO. CES. Hebbe veramente: & per dichiararui con piu particolarità questa historia; douete auertire, c'hauendo Theodosio vinto & vcciso Massimo Tiranno, che a tradimento haueua amazzato Gratiano Imperatore presso Lione; & tornatosene a Roma per trionfar del Tiranno; dopo c'hebbe trionfato, & creato Honorio suo figliuolo Imperatore; persuase al Senato Romano, che faceua ogni opra per ritener l'antica relligione, che lasciati gl'inganni, & gli errori in che era; uolesse abbracciare il vero culto de' Christiani: il quale distrugge & atterra tutte le sceleraggini. Ma niuno si mosse per le persuasioni di lui, negando di poter posporre i precetti & gli ordini de' loro antichi, alle nuoue inuentioni de' Christiani; gia che la lor Città per l'osseruanza de' lor riti s'era conseruata salua presso a mille & dugento anni: & non sapeuano che fortuna douesse hauere, se ve n'hauessero introdotto altri migliori. Instò all'hora il pietoso Principe, & disse, che la Republica era molto aggrauata dalle spese, che si faceuano per le cose sacre; ilche non potendo il Senato difendere; con vno editto furon leuate innanzi a tutte l'altre le vergini Vestali, i Ponteefici, gli auguri, i XV. deputati a fare i sacrifici, i feciali, i salij, i sette epuloni, & altri sacerdoti, a' quali furon tolte l'entrate publiche & priuate: talche crescendo a poco a poco la relligion Christiana; furono abolite le superstitioni de' gentili; gia che i sacerdoti, perdute l'entrate, con le quali soleuan nodrirsi & alimentarsi; non haueuano piu alcun suffragio, & per necessità conueniuano abandonare il sacerdotio. Diminuissi anchora in questo tempo l'auttorità del Senato fuor di modo: onde Q. Aurelio Simmaco huomo chiarissimo, prefetto di Roma andò ambasciatore a gl'Imperatori Theodosio & Valentiniano il giouane, per tornare in pristino l'antiche cerimonie, & massimamente le vergini Vestali: ma non essendo state accettate le sue domande; non potè ottener cosa che volesse. Fu questo Simmaco del l'ordine de' Senatori, & (quel che a quel tempo era fra essi grado supremo, si come ancho fu fra i lor maggiori) pontefice dell'antiche cerimonie, augure, & de' XV. deputati a' sacrifici, come si puo comprender dall'inscrittione alla sua statua: & per cio poco affettionato a' Christiani, secondo che le nature de gli huomini sono inclinate al commodo proprio: & per ventura, se presso i Christiani hauesse potuto saluarsi il suo luogo; haurebbe hauuto altra opinione. Contra costui esclamarono con gran vehementia presso gl'Imperatori il beato Ambruogio Vescouo di Milano in prosa, & Aurelio Prudentio in versi heroici: & per le lettere d'esso beato Ambruogio all'Imperator Valentiniano gagliardamente son ributtati tutti i colpi, che Simmaco haueua contra noi tirati, come da esse, che son due in questo soggetto, puo ottimamente vedersi. Ora questo è quanto io ho hauuto che dirui in proposito delle vergini Ve-

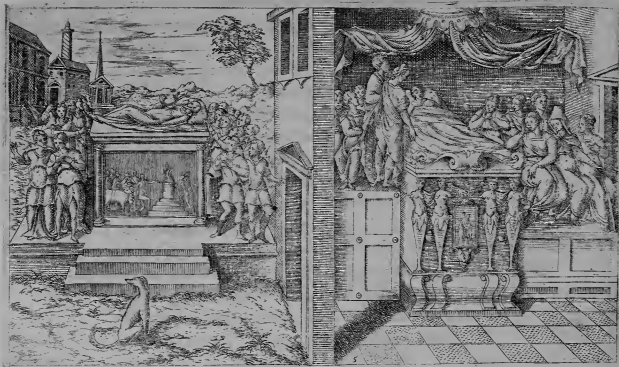
ni vestali. Se vi par, che vi dica altro intorno a questi altri funerali; a voi sta il commandare.

CO. VES. Per compita dichiaratione di quanto vsauano i Romani in queste cerimonie de' morti; mi sarà piacere intendere, che cerimonia vsassero essi in deificare i loro Imperatori, dopo ch'erano morti: & quali fossero presso loro i deificati, o (come essi diceuano) riposti fra gli Dei. Questa cerimonia vsata secondo la vanità di quella falsa relligione, credo che non dispiacerà; tanto piu ch'io veggo qui vna di queste carte, che a cio mi pare appropriata.

CO. CES. Le carte che qui vedete per cio disegnate son due: percioche il Porro con ottimo giudicio, cosi consigliato dal Porcacchi, ha partito questa cerimonia della consecratione de gl'Imperatori, che chiamauano Apotheosi, in due tauole, che vi mostrerò poi. Ora questo vso di deificare fu introdotto prima da Augusto Cesare: & poi da Tiberio fu rinouato: & si consecrauano quelli Imperatori, che dopo morte hauessero lasciato figliuoli viui, & successori nell'Imperio. Il primo di tutti fu Augusto, che deificò Giulio Cesare: dipoi Tiberio fece questo honore ad Augusto: Nerone a Claudio: Tito a suo padre Vespasiano: Domitiano al fratel Tito: Traiano a Nerua: Adriano a Traiano: Antonin Pio ad Adriano: Marco a suo padre Pio, & a L. Vero suo fratello: Commodo a Marco: Seuero a Pertinace & a Commodo: & poi Antonino & Geta a Seuero lor padre: & quando questi due fratelli consecraron Seuero; Herodiano scrittor di quei tempi descrisse il modo tenuto in simil cerimonia, che è questo qui rappresentato in disegno. Douete nondimeno sapere, che prima era cerimonia semplice, & senza tanti riti: ma poi a poco a poco nelle consecrationi, hor di questo, & hor di quello Imperatore ve ne furono aggiunti de' nuoui; fin che fu ridotta quasi in questa forma, c'hora io vi reciterò, per quanto ho potuto accuratamente raccoglier dalle memorie antiche. Quando l'Imperator morto haueua a esser consecrato; la città tutta cessaua da tutti gli essercitij, come se fosse stato giorno festiuo: ma staua come in doloroso pianto. Sepeliuano prima il corpo morto con sontuose essequie, come all'hora si costumaua: & poi faceuano una imagine di cera, che quanto piu si potesse; assomigliasse al morto: & la metteuano nel uestibolo del Palazzo sopra vn grandissimo letto d'auorio posto in alto, & tutto coperto di panni d'oro. Staua quella imagine pallida a giacer nel letto, come se fosse stata vn vero ammalato. Intorno al letto stauano per gran pezza del giorno a sedere, da man sinistra tutti i Senatori, vestiti di vesti nere: & da man destra le matrone; che per la dignità de' Mariti, o de' Padri fossero piu dell'altre illustri: & niuna d'esse haueua oro, o alcun'altro ornamento al collo: ma tutte eran vestite di bianco schietto, & nel viso mostrauano d'esser molto adolorate: e in questa guisa continuauano per sette giorni. Intanto ogni dì veniuano al letto medici, che mostrauano di toccare il polso all'am-

all'ammalato: & di continuo riferiuano, ch'esso andaua peggiorando; fin che pareua lor di dire, che fosse venuto a morte. Come l'haueuano dichiarato morto; i giouani piu nobili & piu garbati dell'ordine de' Senatori & de' Caualieri si leuauano il letto su le spalle, & per la via sacra lo portauano nell'antico foro: doue i magistrati Romani haueuano per usanza di deporre, & rinuntiar l'imperio & l'auttorità loro. Era nel foro Romano edificato un tribunal di legno, che pareua di pietra: sopra'lquale v'era stato lauorato un certo edificio, che d'ogni intorno era sostentato da colonne, & era diuersamente ornato d'auorio & d'oro. Sopra questo era stato portato un'altro letto consimile, con ornamenti di porpora & d'oro intessuti: e intorno haueua capi di diuersi animali della terra & del mare. Ora in questo letto metteuano quella imagine di cera ornata trionfalmente, che dal Palazzo vi haueuan portato: & quiui staua un fanciullo molto bello con pene di pauone a cacciargli le mosche, come se l'Imperator dormisse. Mentre che l'imagine quiui giaceua; i viui Imperatori figliuoli di Seuero, il Senato, & le mogli de' Senatori vestite de gl'istessi habiti; s'accostauano al letto, fin che tutti fossero giunti nel foro. Quiui le Donne si metteuano a seder sotto i portichi, e il Senato allo scoperto. Dall'una parte & dall'altra del foro erano stati fabricati alcuni gradi, come quei delle scale: sopra i quali dall'un lato era un choro di fanciulli tutti de' piu nobili & patritij, & dall'altro un'altro choro di femine illustri, che cantauano hinni, & altre canzoni in honor del morto con voci meste, & piene di cordoglio: & di queste cose quella parte, c'ha potuto apparir nel disegno d'una non molto capace tauola; prendete diletto dopo al senso dell'udito, con quel dell'occhio anchora, contemplando in questo disegno, cosi quelle che son vicine, come le lontane.

# TAVOLA PRIMA DELLA CONSECRATIONE DE GL'IMPERATORI ROMANI.

## V.

CO. VES. *Son veramente mirabili : ne all'auttor d'esse puo attribuirsene tanta gloria, che anchor non ve ne resti ne' suoi meriti maggior somma. Tuttauia chi è piu di me sufficiente; sopplisca al mio difetto.*

CO. CES. *Ordinate in tal maniera le cose; cominciaua nel foro la pompa del mortorio, & se n'andaua fuor della Città in Campo Martio. La principal cosa si portauano innanzi le statue di tutti gli antichi Romani illustri, che dal primo fondator della Città Romolo fossero stati fino al tempo di quella consecratione.*

CO. VES. *Non costumauano i Romani, & altri popoli di por queste statue sopra le sepolture de' morti, come hoggi dì noi facciamo?*

CO. CES. *Costumauano veramente: & se vi sarà in piacere; vi parlerò ancho di queste, dopo c'hauerò dato fine al presente soggetto, c'ho fra le mani.*

CO.

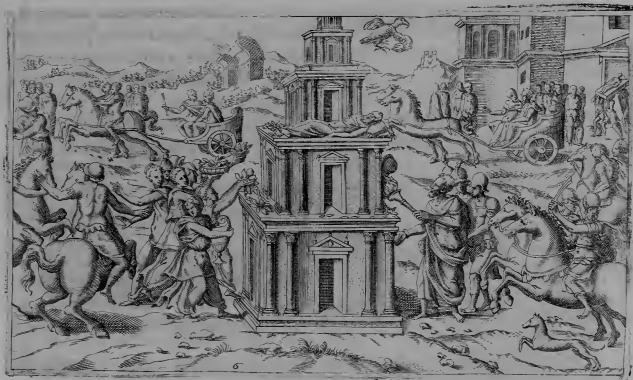
CO. VES. Perche mi domandate voi, se mi sarà in piacere? Non v'è egli noto che principalmente io son qui per questo effetto; & appresso, che mai non mi son tirato in dietro da apprender varia cognition di materie virtuose?

CO. CES. Mi è veramente, come dite, notissimo: ma perciochè io veggo crescere in lungo il soggetto nostro, c'habbiamo da principio intrapreso; per questo con riseruo io me ne veniua a ragionarne. Tuttauia, quando il nostro fine si stende in ragionamento di virtu; lo seguiterò fin che a voi sarà a grado. Dopo le statue dunque de gli huomini illustri, seguiuano le imagini di bronzo di tutte le Città, & di tutte le prouincie ch'eran soggette all'Imperio Romano, distinte con vari ornamenti, secondo il costume di ciascun popolo. Dopo queste veniuano varie qualità di cittadini, di littori, di scriuani, di trombetti, & d'altri huomini cosi fatti: d'quali succedeuano l'insegne di diuersi huomini illustri, de'quali era certa notitia, che fossero stati honorati grandemente, per qualche nobile impresa, o fatta, o imaginata, o che in qualche studio hauessero fiorito. Veniuano poi cauallieri & fanti armati, caualli da guerra, & quelle cose, ch'apparteneuano al funerale: le quali erano state mandate da'Principi medesimi da' Senatori, dalle lor mogli, da'cauallieri nobilissimi, da'popoli, & dalle compagnie de' Cittadini. Finalmente era portato vno altare indorato, & ornato d'auorio, & di gioie. Come tutta questa pompa era passata; l'Imperator viuo montaua in ringhiera, & lodaua l'Imperator morto: ma mentre ch'esso oraua, spesso spesso i Senatori astanti esclamauano, parte lodando il morto, & parte piagnendo: il che molto piu liberamente faceuano ancho, subito che l'oratione era fornita; e in vltimo bisognando mouere il letto del luogo, oue era; tutti i Senatori insieme piagneuano, & si lamentauano. Fornito questo, i Pontefici, e i magistrati, non pur quelli, ch'erano, all'hora, ma anchora quelli she per l'anno a venire erano designati; leuauano di nuouo il letto dal tribunale: & poi lo dauano ad alcuni Cauallieri, che lo portassero. Andaua innanzi al letto vna parte de'Senatori: de'quali molti fingeuano di piagnere, mandando fuora voci dogliose; & molti al suono de'piffari cantauano versi lamenteuoli, & mesti. Seguitauano in fine gl'Imperatori: & con questa pompa veniuano fuor della Città in Campo Martio: doue nel piu largo della piazza s'inalzaua vn pergolo quadro co' lati eguali, fatto in forma di tabernacolo solamente di legnami grossi: ma dentro era tutto pieno di materie secche, & di fuora era coperto d'arazzi forniti d'oro, con ornamenti di varie figure, cosi dipinte, come scolpite in auorio. Sopra questo n'usciua vn'altro minore: ma di forma, & d'ornamento simile con porte, che stauano aperte. Da questo secondo n'usciua il terzo minore, & poi il quarto assai piu piccolo, & piu stretto, & di mano in mano altri pergoletti fin, che veniuano alla cima, ch'era piu piccola di tutti: sopra la quale era posto il carro indorato, ch'usaua gia l'Imperator

tor

tor morto per farsi condur da luogo a luogo, mentre era viuo. Herodiano assomiglia la forma di questo edificio a quelle torri, che poste ne' porti di mare, tengono la notte il lume in cima per drizzare i marinari a sicuro ricetto: & volgarmente son chiamate Fari. Ora posato il letto sopra il secondo tabernacolo; ch'è piu stretto del primo; lo spargeuano d'odori, & di profumi d'ogni sorte, di frutti, d'herbe, & di sughi, o liquori odoriferi in grandissima copia: & non era popolo, o città, o huomo, c'hauesse titolo, o dignità; il quale a gara non si sforzasse di portar preciosi odori per vltimo dono al suo Principe. Come era stata fatta vna gran barca di drogherie, et d'altri profumi, che accumular si sogliono per l'essequie, & di cio tutto il luogo era pieno; all'hora l'Imperator viuo, & gli altri parenti del morto; baciauano la sua statua: & poi il Principe montaua su'l tribunale, e i Senatori, da' magistrati in fuora; si metteuano a seder sopra i tauolati apparecchiati, per poter tutti insieme sicuramente, & con agio stare a veder, quanto si faceua. I magistrati, & gli altri eran posti per ordine, secondo la dignità di ciascuno. All'hora caualcauano intorno a quell'edificio tutti color, ch'erano dell'ordine de' Caualieri, con certa legge di torneare, di mouersi, di saltare, & d'atteggiare, che chiamauano Pirrica: & a imitation di costoro quei, ch'erano a piedi, similmente faceuano finte correrie: e i carri parimente vi girauano, sedendoui i carrattieri vestiti di porpora, per rappresentar le persone di tutti i Capitani Romani, & de' Principi illustri. Dopo questa cerimonia; il successor dell'Imperio prendeua vna facella di fuoco, & l'accostaua al tabernacolo: e'l simile faceuan dopo lui, prima i Consoli, & poi gli altri Magistrati, & ordini, mettendoui fuoco da ogni parte: talche in vn subito quelle materie secche, & odorifere s'accendeuano: & fra tanto dal piu alto, & piu piccolo tabernacolo, essendoui il fuoco sotto; vscina vn'aquila volando: la qual credeuano quelli sciocchi, che portasse l'anima del morto al Cielo: & cosi dall'hora in poi quell'Imperator veniua tenuto in veneratione, come gli altri lor falsi Numi.

# TAVOLA SECONDA DELLA CONSECRATIONE DE GL'IMPERATORI ROMANI.

## VI.

CO. VES. *Questa cerimonia è molto leggiadra, & bella: ma da chi l'hauete voi così partitamente hauuta?*

CO. CES. *Da quel che ne scriuono Dione, et Herodiano historici Greci: quegli nella consecration di Pertinace, et questi di Seuero. Ma Dione recita, che nel funeral d'Augusto, ardendosi il corpo suo; gli fu fatta la cerimonia della consecratione. Dice egli che la pompa nel mortorio di lui fu tale. Era un letto, fatto d'auorio, & d'oro, ornato di tapezzerie, tessute di porpora et d'oro: sotto il quale, come in vn cataletto, giaceua nascosto il corpo di lui. Vedeuasi innanzi a tutte l'altre cose la sua statua di cera con habito trionfale, che dal palazzo era portata da coloro, che per l'anno a uenire eran designati in magistrato: dipoi dalla Curia n'era portata vn'altra d'oro, & la terza in vn carro trionfale. Si portauano ancho le statue de' suoi maggiori, & de' parenti, ch'eran morti, da quella di Cesare in poi; perch'egli*

*di gia era stato ascritto nel numero de gli Dei: & appresso eran portate quelle di tutti i Cittadini Romani, che da Romolo fino a quel tempo erano mai stati in magistrato: & fu veduto portaruisi ancho certa statua del gran Pompeo. Eranui oltra di cio in pittura tutte le prouincie, & le nationi, ch'egli haueua acquistate, o soggiogate. Dopo questo posato il letto sopra vn tribunal nel foro, hauendo Druso in ringhiera letto alcune cose; Tiberio salito sopra i rostri Giulij; d'ordine del Senato lodò a quel popolo il morto. Come egli hebbe fornito, color che prima haueuan quiui portato il corpo; di nuouo per la porta trionfale secondo che'l Senato haueua risoluto; lo portarono. Eraui presente esso Senato: il quale aiutaua parimente a portarlo: & eranui ancho tutti gli ordini de' Cauallieri, con le lor mogli: & appresso questi i soldati pretoriani, & tutti quelli altri, che all'hora si trouauano in Roma.*

CO. VES. *Per quel, ch'io comprendo dalle vostre parole, era differentia dall'ordine del Senato a quel de' Cauallieri: & parmi ancho che i Senatori precedessero: ma, ditemi, non erano essi tutti gentil'huomini?*

CO. CES. *Volendo uoi, ch'io di cio vi ragioni; faremo troppo lunga digressione al primo nostro proponimento: & però mi parrebbe meglio riserbar questo soggetto piu vicino al fine del nostro principiato discorso.*

CO. VES. *Se vi riserbate al fine, come dite; potrà auuenir, che mi souenga alcun'altro dubbio da domandarui, e in tanto io mi dimentichi di questo: la doue del principal proposito nostro non è paura, che ci dimentichiamo punto. Però speditemi questo quesito: il qual credo ad ogni modo, che con breuissime parole voi risoluerete.*

CO. CES. *Non con quella breuità, che vi diuisate; io me ne spedirò, quando conuien ripigliare il principio molto ad alto. Ma per gratia diamo fine a questi pochi particolari del funeral d'Augusto: il corpo del quale subito ch'era posto sopra'l rogo piantato in campo Martio; prima da tutti i Sacerdoti era circondato, poi da' Cauallieri; appresso da' Magistrati, e in vltimo vi concorreuano tutti gli altri soldati, ch'erano al presidio della città: i quali tutti portauano quei premij della vittoria, che ciascuno, militando con l'Imperator nell'essercito, per le sue valorose proue, s'haueua meritato: & gli gettauano sopra'l rogo: doue poi i Centurioni, accostate le facelle; accendeuano il fuoco: & parte ch'abbruciaua; dalla sommità del rogo volaua fuora l'Aquila, quasi che portasse l'anima d'Augusto in Cielo.*

CO. VES. *Voi hauete hora dato fine a quanto haueuate principiato: & però risoluetemi quanto io v'haueua domandato.*

CO. CES. *Anchor non ci ho io (come stimate) imposto fine: ma son contento di non vi tener piu sospeso in questo vostro quesito. Douete dunque sapere, che Romolo fondator della Città di Roma, dopo che ne fu creato Re; uoltò del tutto l'animo a*

for-

formar lo stato della Città: & prima diuise tutto il popolo Romano in tre parti, ch'ei chiamò Tribu: ciascuna delle quali volle che fosse diuisa in dieci Curie, & le Curie distribuì in Decurie. Alle Tribu prepose tre Tribuni: alle Curie trenta Curioni: & alle Decurie i Decurioni, preposti co' suffragi del popolo Romano. Cio fatto, partì il territorio di Roma in tre parti: vna delle quali applicò al publico: l'altra à Sacerdoti: & la terza a' priuati. Questa parte che toccò a' priuati fu diuisa per le trenta Curie in trenta parti: & a ciascuna toccò per sorte la sua. Di ciò parla Dionigi Alicarnaseo nel secondo libro delle sue historie, con queste parole, se però egli parlasse in lingua nostra. Diuisa tutta la moltitudine in tre parti; a ciascuna d'esse ordinò vn Capitano, quello ch'egli haueua per illustrissimo, & per nobilissimo. Dipoi di ciascuna di queste tre fece dieci parti: & a ogniuna diede il suo prefetto, che fosse valorosissimo. Quelle tre chiamò Tribu, & queste dieci Curie: i prefetti di quelle Tribuni, & di queste Curioni. Furon di nuouo partite le Curie in Decurie: e il prefetto d'ogniuna d'esse fu detto Decurione. Fatta questa, & altre diuisioni de' terreni; venne a compartire, con l'essempio de gli Atheniesi, le genti in Padri, e in Plebe. I discendenti de' Padri furon detti Patritij, & quei della Plebe Plebei. Percioche Romolo veduto d'hauere a bastanza fortificato la nuoua Città con le forze, & co'l valor de' giouani; reputò che non fosse di punto minore importanza il fortificarla con l'aiuto del consiglio: & per cio diuise (come ho detto) il Popolo Romano da principio in due parti: nell'una delle quali mise i piu nobili di sangue, i piu chiari per virtu, quelli che per prudentia, per modestia, per bontà, & per santità di vita auanzassero gli altri, o c'hauessero generato piu figliuoli, o fossero stati piu ricchi, & piu possenti, o finalmente piu vecchi d'anni, & questi chiamò Padri, & nell'altra incluse tutta la moltitudine rimanente, che, come formata d'ignobili, & di poueri, fu detta Plebe.

CO. VES. Per qual cagione furon cosi chiamati con questo nome di Padri?

CO. CES. Per molti rispetti. Ouero per amor dell'età; gia che essi erano i piu vecchi del Popolo. Ouero per la somiglianza della cura; o perche assegnauano a' piu deboli vna parte del terreno, & questi tali riceuuti da loro sotto la lor protettione, & cura; erano da essi Padri custoditi, & difesi come figliuoli. I Padri eran chiamati, & conuocati al Consiglio (come diciamo noi) o alla Concione a vn per vno dal trombetta, che nel conuocarli v'aggiugneua il prenome di Padre a ciascuno; ma la plebe tutta era congregata al suono d'un corno di bue.

CO. VES. In che modo erano dispensati gli uffici, e i carichi fra questi Padri, & la Plebe?

CO. CES. I Padri, & patritij haueuan carico di fare i sacrifici; d'essercitare i sacerdotij, e i magistrati; di render ragione; & insieme co'l Re di trattar tutti i negotij publici, ch'apparteneuano allo stato della Città. Ma la Plebe esclusa da queste cu-

re; essercitaua l'arti da guadagnare, & attendeua all'agricoltura, & a guardare i bestiami. Ma il Re per conseruar la concordia di questi ordini; uolse che si facessero i patroni, e i clienti; cioè coloro che difendessero le cause, & c'hauessero chi gli difendesse: perciocbe distribuì la plebe, e i piu deboli sotto la clientela de' ricchi, et de' patritij: ma in processo di tempo Tiberio Gracco tribuno della plebe disfece questo nobil temperamento di Republica. Ora le famiglie, che discesero da quei primi Padri scelti da principio da Romolo, furon dette Patritie delle genti maggiori, per farle differenti da quelle altre, che i Re seguenti, tirandole alla nobiltà, uolsero similmente ascriuer fra le patritie: & furon chiamate delle genti minori. Delle famiglie patritie delle genti maggiori furono eletti cento Senatori, che co'l lor consiglio amministrassero la Republica: perciocbe Romolo ordinò, che ciascuna Tribu co'uoti, o suffragi creasse tre del corpo suo i piu eccellenti et ualorosi de gli altri: onde uennero a esser noue. Cosi parimente uolle che ciascuna Curia, lequali (come ho detto) eran trenta, con l'istesso modo eleggesse tre piu ricchi, piu buoni, & piu uecchi: talche le Curie n'elessero 90. ch' aggiunti a' primi noue; faceuano 99. et esso poi ad arbitrio suo u'aggiunse l'altro, che, furon cento, eletti del numero de' Padri.

CO. VES. Perche n'elesse egli cento solamente, & non piu?

CO. CES. Forse perche gli doueua parere, che questo numero bastasse a quella Città nuoua, & piccola: o forse perche non ue n'era maggior numero, che meritasse d'essere ascritto fra i Senatori. Ora de gli altri che non erano stati creati Senatori, tanto patritij, quanto plebei Romolo fece scelta di trecento giouani, dieci per ciascuna Curia, i quali assistessero alla custodia della persona sua: & questi dal lor primo capitano, chiamato Fabio Celere; furon detti Celeri: da che ne uenne poi quello, & quelli che dopo lui seguirono, Tribuni de' Celeri: benche altri uogliono, che siano cosi detti dalla Celerità del corpo. A tutti, dico, questi trecento fu preposto un Tribuno, o Prefetto de' Celeri: & a ogni centinaio un Centurione: a ogni decuria, o decina un Decurione: talche erano un Tribuno, tre Centurioni, et trenta Decurioni. Costoro essercitauano l'arte della guerra a cauallo: et per cio ne uennero detti Cauallieri, ch'era un'ordine di mezo fra'l Senato, e'l Popolo: et fu tenuto il Seminario de' Senatori: ma l'altra moltitudine rimase sotto il nome di popolo, o di plebe. Ma poi lungo tempo dopo, che i Re furon cacciati, essendosi cominciato a formar Senatori ancho della plebe; da questa institution di Romolo, ch'era composta di patritij, et di plebei: furon tirati tre ordini, Senatori, Cauallieri, et del popolo: i quali furon poi diuersamente alterati con altri ordini, e instituti: ma per hora ui basti hauere inteso, che l'ordine equestre, o de' Cauallieri era di mezo fra'l popolo, e i Senatori, & quello che suppliua poi il Senato, quando alcun ne ueniua meno, che non mi par bene moltiplicare in piu lunghe digressioni fuor del primo nostro ragionamento.

CO. VES. Noi siamo qui per discorrer di quel che meglio ci uiene in mente senza altro obligo: & mentre che si trattano cose curiose, & di uirtu; non pare a me gran fatto carico di relligion uiolata, allontanarsi alquanto dal primo oggetto, che fu intor-

no al modo di sepelire i morti, come s'ha da queste figure del Porro. Et secondo che dianzi mi ricordo hauer detto; chi ha altro che fare; non ascolti i discorsi nostri, & chi pure ascoltar gli desidera; comportisi in pace cosi gliuni, come glialtri. Ma tornate per gratia al soggetto primo: nel qual diceste in ultimo che'l corpo d'Augusto era stato abbruciato, & esso deificato, & fra gli Dei connumerato.

CO. CES. Come l'Aquila fu uolata al cielo, portandosene (come essi diceuano) l'anima d'Augusto ad habitar fra gli Dei; il popol tutto si partì, & ui restò solamente Liuia sua moglie, co' Cauallieri principali per cinque giorni: la qual raccolte l'ossa, et le ceneri del marito; diede lor sepoltura. Gli huomini per pochi giorni, come si costumaua, ne fecero il pianto; ma le matrone d'ordine del Senato, lo piansero un'anno. Or questa è la cerimonia, ch'usauano in consecrar gl'Imperatori: et questo uogliono significar quelle medaglie d'Imperatori, c'hoggi noi uediamo con quel pergolo, c'habbiamo posto in disegno, c'habbia il fuoco sotto, et con l'aquila, che dalla cima è uolata fuora: benche molte altre se ne ueggono con l'aquila sola, et co'l fuoco: altre con l'aquila sopra una palla, quasi sopra il conuesso del cielo: et altre in altra forma et maniera, pur con la parola CONSECRATIO

CO. VES. Doue hauete voi vèduto queste medaglie tanto belle, & antiche?

CO. CES. In mano del Marchese Lodouico Malaspina, figliuolo del gia Marchese Federico Capitano di caualli a' suoi tempi di molta riputatione, & uirtu: il qual, se la morte importuna fuor di tempo non ce l'hauesse troppo tosto rapito; sarebbe nella militia peruenuto a sommi gradi d'honori: a' quali l'essempio de gli antichissimi suoi illustrissimi progenitori l'incitauano; & la natural virtu dell'animo suo l'infiammaua.

CO. VES. Quali medaglie son queste, c'hauete ueduto presso il Marchese Lodouico?

CO. CES. Io ne ho uedute quattro, cio è d'Augusto, di Marco, & di Lucio Vero, & di Pertinace: & queste da quel virtuoso, & generoso Signore son con molta cura custodite fra molte altre illustri memorie d'antichità: delle quali è curiosamente uago. Ho veduto similmente in mano sua medaglie de' Marchesi Malaspina, che furono Vicarij Imperiali in Italia, & gran Marchesi di Thoscana: & da questo, non mai pienamente commendato Signore, con molta spesa & fatica sono state trouate, & hora per memoria della grandezza di casa sua son conseruate. Me ne sono oltra queste in Vdine Città Metropolitana della patria del Friuli, piena di Caualllieri illustri, & d'huomini molto scientiati & dotti, state mostrate alcune, che, non ha molti anni, furon trouate a Ciuidal di Belluno: le quali nel lor dritto hanno la testa d'Antonino con le lettere intorno DIVVS ANTONINVS, & nel rouescio vn'Aquila, posta in cima d'un'altare di forma tonda, con l'inscrittione CONSECRATIO.

CO. VES. Presso chi hauete voi veduto quest'altre?

CO. CES. IN VINETIA ne ho uedute in mano del Magnifico Sig. Lorenzo Massa, Secretario dell'Illustrissimo Dominio, dotto, fedele, & prudente e in Vdine presso il Sig. Ottauiano Manini Cauallier tanto virtuoso, tanto ge

tile, & tanto gratioso, & amoreuole, quanto alcun'altro, che mai in vita vostra poteste conoscere. Mettetelo a gli essercitij Cauallereschi; egli riesce con leggiadria, & con gratia: a quei delle lettere; scriue in verso, e in prosa con giudicio: ma particolarmente all'hora, quando per far proua della bellezza del suo intelletto; vorrà con piaceuolezza, & con burla trattar di qualche leggiadro soggetto: percioche qui voi riconoscete alcuni spiriti di viuacità, espressi con parole tanto significatiue, & proprie, che nel molto ridere, conuiene anchora stupirsi. Me ne mostrò anchora il S. Giouan battista Arigoni alcune di questa medesima sorte, essendo egli, e il virtuoso & gentile Cauallier Titiano Vecelli da Cadoro in Vinetia, che da Ciuidal ne haueuano hauute, & nell'istesso luogo erano state cauate.

CO. VES. Conosco ottimamente questi gentil'huomini. Il primo ho io sempre hauuto per generoso, & viuo d'ingegno: & l'altro per molto dotto, e scientiato: & so che nelle tre lingue principali Greca, Latina, & Thoscana scriue con molta sua gloria: ma all'hora maggiormente, quando egli tratta delle scientie, nelle quali è molto versato: e il terzo è pieno di virtu, di creanza, & d'humanità: & è degno figliuolo dell'eccellente & valoroso M. Vecellio: ilquale tutto che perseguitato, & percosso dall'inuidia nimica della virtu; riesce ogni hora maggior di se stesso. Ma ditemi per vostra fe; costumauasi ancho presso i Romani di deificare, o consecrar le Imperatrici, secondo che faceuano gl'Imperatori?

CO. CES. Si costumaua per certo: ma io non ho gia mai letto il modo, & la cerimonia, che s'usasse: onde mi do a credere, ch'ella fosse conforme a quella degl'Imperatori. Et si come essi dopo la consecratione haueuan titolo di Diui; cosi esse di Diue: & la prima di tutte, che furono deificate; fu Liuia Augusta. M. Mario Cotti da Castiglione Arretino Dottor di leggi molto celebre: & appresso ornato di singolar cognitione d'historie, & d'altre virtu pertinenti a gentil'huomo honorato, ma particolarmente gran conoscitor dell'antichità, ha vna medaglia dell'Imperatrice Sabina Augusta: nella qual si vede l'Aquila co'l fulmine, & con l'istesso motto CONSECRATIO. Con tutto questo douete sapere, che nel deificar le Imperatrici; si faceua volar fuora del pergolo vn Pauone, & non vn'Aquila, come si vede in molte altre medaglie: & massimamente in quella d'argento di Faustina. Benche d'essa Faustina anchora si vede alcuna medaglia con l'Aquila, & con la parola CONSECRATIO: ilche io stimo, che fosse fatto: percioche ella haueua dato l'Imperio al marito.

CO. VES. Molto mi quadra a questo senso; massimamente leggendosi, ch'ella ad arbitrio suo ancho gouernaua l'Imperio; non senza qualche graue carico di Marco Antonino suo marito, huomo per altro lodatissimo, ilquale persuadendogli gl'amici, ch'ei rifiutasse Faustina, se non voleua farla morire, come quella che d'adulterio haueua

gene-

*generato Commodo, & presso Gaeta s'era mescolata co' barcaiuoli, & co'gladiatori; rispose, che cio non si poteua fare, se non se le restituiua ancho la dote; cioè l'Imperio.*

CO. CES. *In una medaglia, ch'ha per inscrittione* DIVA PAVLINA, *si vede la testa d'una Donna attempata, co'l velo in dietro, & nel rouescio ha un Pauone, che su la schiena sostiene una donna a cauallo fra le ali, con l'istesse lettere* CONSECRATIO. *Ma in quell'altra, c'ha* DIVAE MAXIMINAE, *con la testa d'una Donna posta fra le corna d'una Luna volte in su; ha per rouescio il Pauon solo, con la coda aperta in rota, & con l'istessa inscrittion* CONSECRATIO, *& di queste ancho m'hanno mostrato quei due Signori Manino, & Arigone, affermando che di tali fu cauata gran copia a Ciuidal di Belluno, & cosi d'altre tali presso altri se ne troua in molti luoghi fra i curiosi delle memorie antiche.*

CO. VES. *Che cosa faceuano essi, dopo che l'Imperatore era stato consecrato, & annouerato fra gli Dei?*

CO. CES. *Gli consecrauano tempij, Sacerdoti chiamati flamini, & compagni, o Sodali, che dal nome dell'Imperatore, o della moglie, o de' figliuoli, o delle sorelle consecrate, erano denominati, & questi d'ordine del Senato, cantauano in quei tempij alcuni hinni composti in honor del deificato, e instituiuano giuochi. Et questo costume hebbe principio da Giulio Cesare, in honor del quale fin mentre, ch'era viuo, testifica Suetonio, che fu fatto questo decreto. Le parole d'esso Suetonio son da me artatamente lasciate in dietro, & se ne puo uedere ancho nel primo libro dell'historie di Cornelio Tacito. Nella uita d'Adriano presso Elio Spartiano, si racconta parimente, che Adriano fu dal Senato, a richiesta d'Antonino, chiamato Diuo, & gli fu per sepoltura drizzato un Tempio a Pozzuolo, e i giuochi quinquennali, il flamine, i sodali, & molte altre cose, ch'apparteneuan quasi a uno Dio. Cosi Giulio Capitolino nella uita di Antonino Pio, parlando della consecration di Faustina, e in assai altri luoghi. Ma notate queste antiche inscrittioni del Flamine del Diuo Augusto.*

C. VALERIO. C. F. PAP.<br>
MARIANO<br>
HONORES. OMNES<br>
ADEPTO. TRIDENT<br>
FLAMINI. ROM. ET. AVG<br>
PRAEF. QVINQ. AVGVR<br>
ADLECTO. AN. NON. LEG. III<br>
ITALIC. SODALI. SACROR<br>
TVSCVLANOR. IVDICI<br>
SELECTO. DECVR. TRID<br>
DECVRIONI. BRIXIAE<br>
CVRATORI. REIP. MANT<br>
EQVO. PVBL. PRAEF. FABR<br>
PATRONO. COLON<br>
PVBLICE

Cosi anchora quest'altra, dopo la qual ue n'aggiugnerò una d'alcuna Diua, & po farò fine a questo soggeto, & passerò ad altro.

NERONI. CAESARI
GERMANICI F.
TI. AVGVSTI. N. DIVI. AVG
PRON. FLAMINI. AVGVSTALI
SODALI. AVGVSTALI

Quelle veramente delle Donne Auguste consecrate, non flamini, ma Sacerdotesse eran chiamate, & attendeuano sopra tutto a far loro i Sacrifici. Di cio sentite l'inscritione, ch'è in vn'antica base.

DENTRIAE. L. F. POLLAE
SACERDOTI. DIVAE
AVGVSTAE
POST. MORTEM
D. D.

Simili a queste si leggono molte altre inscrittioni antiche di coloro, che furono deificati: la schiera de'quali è lunga & tediosa: però piacendoui; passiamo ad altro.

CO. VES. Hauete voi memoria, che sia stato mai consecrato alcun huomo priuato, che non sia stato di dignità Imperiale?

CO. CES. Non ho letto d'altri, che d'un solo: & questo fu Antinoo, giouane singolarmente amato da Adriano Imperatore: dal quale fu riferito nel numero de gli Dei. Questo giouane, come testifica Dione, fu della città Citinide, detta Claudiopoli della Bithinia, & essendo di singolar bellezza; Adriano l'hebbe in somma delitia, & l'amò teneramente: talche come fu morto; lo consacrò, & doue morì; dal nome di lui edificò vna Città: mandò per tutto il mondo le statue di lui, & le fece adorare: e in oltre disse hauer veduto vna stella, ch'era d'Antinoo. Staua oltra di cio molto volentieri ad ascoltar coloro, che intrinsicamente pratticauan seco quando gli nouellauano, che dello spirito d'Antinoo veramente ne fosse nata vna nuoua stella, pure all'hora apparsa: quasi che volesse farlo all'hora concorrer con Cesare: dopo la cui consecratione era stata veduta la stella piu bella dell'altre, che fu chiamata la stella di Giulio. Trouo oltra di cio, che Diocletiano, & Massimiano da Licinio, & da Massentio furono consecrati, tutto che spontaneamente hauessero rinuntiato l'Imperio, & fossero priuatamente morti.

CO. VES. Quanto durò questa cerimonia di consecrare, o deificar gl'Imperatori?

CO. CES. Fu cominciata (come ho detto) in Giulio Cesare, & durò lungamente; perciochè io trouo, che Theodosio il giouane, & Placidio Valentiniano il terzo, furon chiamati Diui; il che si legge nel Codice di Giustiniano. Bene è vero, ch'io

*ho opinione, che solamente l'essequie fossero lor fatte con quella pompa, & cerimonia solenne: percioche i sacrifici, i tempij, i sodali, e i flamini dopo Costantino stimo, che fossero, o del tutto leuati via, o dismessi.*

CO. VES. *Che sorte di versi eran quelli, che soleuano esser cantati ne' funerali, o mortorij?*

CO. CES. *Erano cantati al suon di piffari alcuni versi per lodare il morto: & questi uersi eran chiamati Nenie: nella proprietà & signification del qual uocabolo; io non curo diffondermi. Vogliono alcuni, che Nenia fosse una Dea, la quale era inuocata dalle Donne Prefiche con canto doglioso, & lamenteuole; accioche al funeral si trouasse presente: & fuor della porta Viminale haueua un tempio, che le era consecrato.*

CO. VES. *Et le donne Prefiche, c'hauete detto, che donne erano?*

CO. CES. *L'hauete di gia udito: ma da che tornate a domandarmene; sappiate, che se moriua alcuno, che non hauesse parenti, che lo potessero lodare; conduceuano una, o piu donne a prezzo, che uenissero a piagnerlo: et queste con certi lor versi rozi, et mal composti, ch'eran le Nenie; cantando le lodi del morto; lo piagneuano: & quando haueuano a lodarlo; faceuan quest'ufficio innanzi alla casa di lui. Vna Donna era, che insegnaua all'altre questo costume, & percioche ella daua il modo del piagnere, & all'altre era preposta; però la domandauano Prefica. Ne solamente cantaua, piangeua, e strideua: ma ella si straccaua ancho i capelli. Ora (come di sopra s'è accennato) vsarono ancho i Romani di porre alle sepolture de' morti le statue di diuerse materie, che rappresentauano al naturale l'imagine del defonto: & queste non si poneuano, se non a' personaggi piu illustri, che per qualche degna impresa; hauessero meritato honore, et gloria sopra gli altri huomini. Et però Ennio parlando di Scipione, disse che'l Popolo Romano gli haurebbe posto vna grande statua, & una gran colonna, c'hauesse parlato dell'imprese da lui fatte, cioè fosse stata contrasegno della gran virtu di lui.*

CO. VES. *A questo modo si puo concludere, che ancho le Colonne per l'istesso effetto fossero piantate, che le statue.*

CO. CES. *Non pur le statue & le Colonne; ma anchora i Tempij interi drizzarono i Romani in honor de' morti.*

CO. VES. *De' Tempij n'hauete ragionato nelle consecrationi, dette apotheosi de gl'Imperatori: però non accadeua piu replicarlo.*

CO. CES. *Io non ho nominato i Tempij per intender quelli de gl'Imperatori deificati: ma solo per farui noto, che oltra quelli, i Romani sacraron Tempij ancho ad altri. L'essempio n'hauete di quel che fece la Plebe Romana a' due Gracchi, ammazzati dalla fattion de' nobili, perche troppo fauoriuano la Plebe: laquale in quei luoghi, oue hebbero la morte; drizzò capelle, o tempij, mettendoui statue, & facendone sacrifici ogni giorno con molta diligentia. Di qui uenne quel bel detto di Cornelia*

*lor madre; che i corpi morti de' suoi figliuoli, haueuano finalmente sepolture, degne delle virtu loro. Presso i Greci s'ha l'essempio di quel che fece Alessandro Magno, che domò l'Oriente, in honor d'Efestione suo fauorito. Percioche essendo costui venuto a morte; Alessandro fece tosare i caualli, e i muli, & ruinare i merli delle città: non volle che in campo si suonassero trombe, o altri instrumenti: & finalmente ordinò, che come a vn mezo Dio gli fossero fatti diuini honori, & sacrifici. Ne' giuochi funebri fece interuenir tre mila histrioni, tagliare a pezzi tutta la gente de' Cussei, testificando, che le sacrificaua per l'anima d'Efestione, e spese dieci mila talenti in far mettere il suo corpo in alto in sepoltura honoreuole. Così parimente instituì la Grecia altari, & sacrifici dopo la morte a Lisandro, capitano di molta stima presso gli Spartani, e i Greci tutti.*

CO. VES. *Doue, e in che modo in honor de' morti eran piantate le Colonne?*

CO. CES. *Nelle sepolture, & ne gli altri monumenti eran poste le colonne, & le notauano che quel tale, a cui honor la colonna era stata drizzata; sopra gli altri huomini s'inalzaua per gloria. Si troua anchora, ch'elle eran poste nelle publiche piazze: di che, per tacer l'altre, se ne veggon due anchora in Roma, che fanno testimonio della possanza & dello splendor Romano, drizzate vna a Traiano, & l'altra ad Adriano: in cima delle quali, che son molto alte; si sale commodamente per scalini, posti dentro, & tirati a chiocciola. A queste colonne soleuano appendersi alcune volte gli scudi vsati in guerra da' morti, secondo che vediamo in quelle medaglie d'argento, che'l Senato dedicò al Diuo Vespasiano Augusto: doue è vna colonna, a mezo della quale è appeso quello scudo, che chiamano Ancile: e in cima d'essa è vn' urna con due corone di lauro, attaccate da amendue le parti.*

CO. VES. *Non voglio lasciar passare hora questa occasione di saper propriamente, qual fosse in verità la forma di questo scudo, chiamato Ancile. Però sarete contento dirmela.*

CO. CES. *Il molto Reuerendo, & molto degno d'esser da noi ricordato Don Bartolomeo da Bagnacauallo, Abbate & Procurator generale in Roma per la Congregation sua, & Relligion di Camaldoli, & hora dignissimo Abbate della grande, bella, & famosa Abbatia delle Carcere nel Padouano, piena d'huomini illustri, & d'ottime discipline; mentre ch'era in Roma al graue carico, e importante, c'ho detto; mandò a donare a Vinetia al Porcacchi vna medaglia d'Antonino: nella qual si vede la forma di questo Ancile, ch'è di figura ouale, con vna tratta ciò è lunga.*

il parentato del P. D. Bartolomeo fu de' Zanzoli in Bagnacauallo, et egli morì all' ultimo generale del suo ordine

CO. VES. *Non è questo quello Abbate tanto valoroso, & tanto meriteuole, che insegnò a dichiarare al Porcacchi quel luogo del Furioso di M. Lodouico Ariosto: doue esso nomina nell'ultimo Canto*

*Andrea*

Andrea Marone, e'l Monaco Seuero? In quell'Annotatione, se mal non mi ricordo, mostra il Porcacchi, che per lo Monaco Seuero si deue intendere Don Seuero da Volterra monaco della Congregation Camaldolese, che fece la sua professione nell'honorato Monasterio degli Angeli di Fiorenza: & non di quell'altro Monaco di Cestello, ch'altri ha voluto intendere. Questo Don Seuero Volterrano hebbe delicata maniera di scriuere, come si vede in molti suoi componimenti: ma sopra tutto in quella sua leggiadrissima Canzone alla Vergine Madre di gratie.

CO. CES. Questa Canzone è quella, che per ventura hauerete veduta qui nel mio studio, che da Vinetia mi fu mandata, & s'hebbe dal giudicioso Don Gregorio Macigni Fiorentino dell'istesso ordine monastico: il quale è pieno di molta bontà & virtu: per le quali è amato, e stimato da gran Prelati, viuendo egli vita innocentissima. Hor cotesto Abbate a punto, che voi dite, è quello, di cui intendo: & sappiate, ch'egli è vn gran soggetto a maggiori honori: de' quali s'ha egli ottimamente mostrato meriteuole in otto o piu anni, che per la sua congregatione è stato Abbate, & Procuratore in Roma. E io quanto a me, difficilmente vi saprei spiegare, qual sia maggiore in lui, la virtu, o la humanità & cortesia.

CO. VES. Ella è sempre stata florida cotesta relligione per molti illustri huomini, che le hanno arrecato splendore, & con la santità della vita, & con le lettere. Ma si come della Congregation Cassinese, altramente di Santa Giustina, Leone Vescouo d'Hostia, & altri antichi, & de' moderni Don Piero da Buggiano, ha fatto cronica, & nominato gli huomini famosi, & si come altre Relligioni hanno hauuto loro Scrittori particolari, che con historie, o croniche le hanno illustrate; cosi mi sapete voi dire se di questa di Camaldoli alcuno habbia fatto particolar volume?

CO. CES. Io molto bene vi so dire, che Don Agostino Fiorentino, monaco dell'istessa professione, ha descritto con elegantia, con fatica, & con giudicio in latino l'origine, & la fondation di detta Relligione, imitando a punto Leone Hostiense, c'hauete nominato: e in questa dal suo primo Auttor San Romoaldo, fino al tempo presente, ha tocco tutti i priuilegi, & tutte le gratie, che mai le sono state concesse, de' luoghi, dell'entrate, & de' doni, & ha nominato tutti i Monaci dotti, & celebri, che ne sono vsciti dal suo primo Auttore in qua. Et questo Don Agostino ha scritto quest'altre operette, che voi qui vedete; cioè questa in lingua materna, ch'è la Traslatione di San Romoaldo, & quest'altra latina, che è la Vita, e i miracoli di San Giusto & Clemente.

CO. VES. Io ho veduto anchora, se mal non mi ricordo, vn'altro libretto, nuouamente venuto in luce, di Don Siluano Razzi dell'istesso ordine: il quale ha descritto il Sacro Eremo de' Camaldoli, molto accuratamente: & per mio giudicio

*cotesto Padre ha molto giudicio, & buona dottrina.*

CO. CES. *Voi non v'ingannate d'un punto: e io quanto a me l'ho conosciuto mentre ch'egli era Girolamo, al secolo, & lo conosco hora, ch'egli è Don Siluano Razzi alla Relligione & sempre ho conuenuto lodar la bellezza del suo ingegno, la cognition delle cose, che possiede, & la proprietà nelle voci, che vsa, spiegando acconciamente i suoi concetti. Ma di lui molte opere sono a stampa, che fanno argomento di quanto ho detto, in ogni soggetto, ch'a preso a scriuere, cosi secolare, come monaco. Ma che? se il Varchi, & l'Anguillara, due chiari, & risplendenti lumi di questa età l'hanno ne' loro scritti celebrato, per tacere il Domenichi, & gli altri, che occorre diffondersi piu in lungo?*

CO. VES. *Oh non ha egli il Varchi parimente honorato, & ne' Sonetti suoi, & nel libro delle lingue, detto l'Hercolano, & altroue Don Antonio da Pisa, reuerendissimo general di quell'Ordine?*

CO. CES. *Et chi è colui, che non lo riuerisca, non lo celebri, & non gli habbia affettione? Chi cotesto sauio, & prudente huomo non ammira; non sa che cosa sia la sapientia, & la prudentia. Ne senza cagione ha piu volte hauuto il temone di quella Relligione, et hora ha il Maggiorato del Sacro Eremo: nel qual santissimo, & asprissimo luogo, menando vita eremitica, piena di santità, & d'astinentia; gouerna con santi ammaestramenti & essempi in cima a' monti Apennini in Thoscana, in mezo a boschi foltissimi; vna schiera di Santi Romiti, che feruenti sono al seruitio di Dio, & (dirò anchor questo di piu) a' miracoli; operati dall'onnipotente Signor del tutto, per l'intercessioni di questi suoi deuoti. Ma io vi nominerei vn lungo catalogo de' Prelati principalissimi di quest'ordine, c'hanno con integrità & prudentia amministrato il carico di Generale, conoscendoci io il Padre Don Egidio Stoppani, ch'è da esser proposto per solo essempio a infiniti altri: & il Padre Don Pietro da Rauenna, di cui basta a dire, che per lo suo valore s'ha acquistato il primo luogo nella gratia di Monsignor Giulio della Rouere Cardinal d'Vrbino, & Duca di Sora, dottissimo, & degno veramente d'essa, come è, Principe & Cardinale: & Don Filippo Fantoni Fiorentino Abbate di Volterra, cosi letterato, e sciente, che nelle lettere, & nelle scientie riesce mirabilmente degno di gloria. Ma parmi d'hauer fatto di souerchio lunga digressione, trasportatoci dalla molta affettion, che porto a quell'habito, a quella regola, & a quell'ordine venerando, & Santo.*

CO. VES. *Voi non parlate punto con huomo, che di cio non sia pienamente instrutto: & quanto a me non occorreua celebrar punto quel tanto riuerito, & reuerendo Don Egidio Stoppani: percioche essendo egli di quella nobil casa, che è in queste parti vicine di Como, & della Voltolina; non si poteua creder, ch'ei douesse degenerar da' suoi maggiori: ma particolarmente da quel grande Scrittore & pre-*

Non fu il P. D. Pietro da Rauenna, se ben longo tempo gouernò l'Abbadia di Classi in Rauenna, ma fu da Bagnacauallo della casata de' Bagnoli; fu due uolte Generale et nell'ultima finì la uita in Roma; fu amatiss.° dal sig.r Card.le d'Urbino monsig.r Giulio della Rouere, et da lui fu instituito p.° Abbate dell'Abbatia dell' Auellana dell'ordine Camaldolese

predicatore Eremitano di Santo Agostino Buono Stoppani, che gia piu di cento anni fiorì, & lasciò opere piene di dottrina, & di cognitioni occolte ad altri. Che, per confessare il vero, quella sola disputa, ch'ei fa ne' suoi Sermoni Dominicali, prouando ch'el supremo globo, che gira in XXIV. hore con piu velocità di tutti; è denso per lo reflesso della luce del superior globo empireo; fa conoscer di quanta dottrina egli fosse, & per queste medesime orme camina il nipote, & alleuo di Don Egidio Maestro Mauro monaco anch'egli dell'istessa Congregatione, dottore: ma con verità nominato dotto, & dottore, non hauendo scientia superficiale, o adombrata: ma che penetra alla midolla delle dottrine, & le sa discutere, e spiegare, si come intendo che fa Don Cherubino dall'Abbadia del Polesine, litterato, & valoroso; & come nuouamente ha cominciato a dimostrarsi co' suoi scritti Don Girolamo Bradi Fiorentino. Il Padre Don Pietro, che diceste, a chi non è noto, per la dottrina, & per li gouerni tanto lungamente, & sapientemente amministrati? L'Abbadia di Classi a Rauenna tanto tempo, & hora meglio che mai gouernata, essendo vna delle principali di quella congregatione, & quella dell'Auellana ad Agubio fanno fede, che in quella è tornato il primo institutor dell'Ordine Romoaldo, e in questa il primo fondator d'essa Pietro Damiano a cui Pio V. Pontefice lo volle agguagliare. Ma il Fantoni, chi è che in Pisa alla publica lettion delle Matematiche, non l'habbia, io non dirò ascoltato, ma ammirato? Chi ode, & legge le dispute filosofiche, da lui, che è uero morale, Christiano, & Relligioso filosofo disputate, e scritte; reputerà che Aristotele medesimo (perdonatemi se dico tanto) si sia segnato del sacrosanto carrattere del battesimo, si sia votato all'ordinationi Camaldolesi, & si sia trasformato in Don Filippo Fantoni. Che piu? consiglisi chi no'l sa co'l dottissimo Pietro Angelio da Barga, che legge humanità in Pisa, & poi segnisi.

CO. CES. Oime & chi hauete voi nominato? Veramente io non credo, che di cosi grand'huomo si possa parlar da ogniuno. Et quanto a me, se l'humanità di lui, che per questa sola essendo humanissimo, si puo dir singolar professor di lettere humane; non facesse ardimento alla riuerentia che gli porto; non mai mi sarei assicurato con la mia voce di profanare il suo nome. Il Bargeoan? o questi è ben colui, che si deue nominare con la berretta in mano. Ma di gratia passiamo riuerentemente questa nomination, che s'è fatta di lui, & del Fantoni; & lasciamo di nominar l'Abbate di Roma, & hora procurator dell'Ordine Don Battista da Raffina intelligente, & prudente, con tanti altri che vi sono da me, & da tutti i buoni amati, & riueriti; & torniamo al proposito primo de gli Ancili, ch'io non mi ricordo però, se questo era il filo del nostro ragionamento.

CO.

CO.VES. Erà per certo, & mi diceste che il Porcacchi hebbe dall' Abbate Don Bartolomeo da Bagnacauallo, all'hora Procuratore in Roma, la medaglia d'Antonino, con la forma dell' Ancile, che vi si vede ouata.

CO.CES. Vi dissi dunque il vero, che in quella medaglia sono tre Ancili di forma ouale in vna faccia, con la sottoscrittione ANCILIA. Ma in vn'altra medaglia dell'istesso Antonino, ch'io però non ho mai veduta; scriuono alcuni, che si veggono le forme di sei Ancili in tal maniera disposte, che i due pari ne haueuano vn terzo sopra: ma ne' due si mostra la parte di dentro, nella qual si ficca il braccio: & l'altro ch'è sopra questi, ha l'umbone, cio è la parte di fuora dello scudo: & acciochè meglio di cio siate informato; mirate a questo disegno, che n'ha fatto il Porro.

# TAVOLA DE GLI SCVDI CHIAMATI ANCILI. VII.

SCVDI ANCILI.

O. VES. *A queſto modo è aſſai meglio chiarito il mio dubbio, & mi contenterei di queſto, quando m'haueſte ricordato anchora l'hiſtoria di queſto Ancile: della qual non ho molta memoria.*

CO. CES. *Liuio Scrittor famoſo dell'hiſtoria Romana, l'accenna ſolamente nel primo libro della prima Deca: ma Seruio nel libro ſettimo dell'Eneide di Virgilio, lo dice con piu copia.*

CO. VES. *Et quali ſon le parole di Seruio?*

CO. CES. *Regnando Numa (dice egli) cadde dal Cielo vno ſcudo di queſta maniera: & s'hebbe riſpoſta, che quiui ſarebbe ſtata la ſomma dell'Imperio; doue quelli Scudo ſi foſſe conſeruato. Onde affine che mai non poteſſe eſſer rubato, o da nimic-conoſciuto; da Mamurio fabro ne fecero far molti ſimili. E in vn'altro luogo Seruio dice per qual cagione foſſe queſto ſcudo denominato Ancile: il che ſcriue an Plutarco.*

CO. VES. Non si legge egli ancho questa historia in Plutarco?

CO. CES. Leggesi veramente nella vita di Numa in questo modo. Dopo l'ottauo anno dell'Imperio di Numa; sopragiunse in Roma la peste, c'haueua prima occupato tutta Italia. Onde trouandosi il popolo di rea voglia; dicesi, che dal Cielo cadde a basso vno scudo di bronzo, in mano di Numa: ilquale sopra cio disse molte belle cose, imparate (come fu creduto) da Egeria, & dalle Muse: & queste cose apparteneuano alla salute della Città; in modo che per cio era necessario saluarlo, & farne fare vndici dell'istessa forma & somiglianza, accioche non si potesse conoscere quello, che dal ciel fosse caduto. Oltra queste recitò molte altre cose, che da Plutarco sono scritte: & s'acquistò fede grandissima per l'effetto buono, che ne sortì: perciochè cessò la peste, & ne venne la salute del popolo Romano. Per la qual cosa mettendosi gli artefici per ordine di Numa a voler far quelli scudi, che tutti somigliassero l'un l'altro, & di cio diffidandosi ogniuno; Vetturio Mamurio, vno de' piu eccellenti artefici che vi fossero; gli fece tanto simili, che Numa stesso non riconosceua il vero. Ordinò egli poi i Sacerdoti Salij, che gli saluassero & custodissero, & gli portassero nelle processioni, saltando, ballando solennemente, & cantando, come scriue Plutarco nell'istesso luogo.

CO. VES. Horsu tornate hora al ragionamento delle Colonne, che ne' Sepolcri, et ne' monumenti soleuano drizzarsi da' Romani a honor de' morti: alle quali diceste, che si soleuano sospender gli Ancili.

CO. CES. Haueuano etiandio in vso in cima a dette Colonne di piantare le statue: il che fu decreto del Senato per honorar molti: et oltra gli altri essempi; leggete in Plinio, che'l Senato determinò, che a Galba la prima volta fosse lecito di metter la sua statua sopra la Colonna rostrata, o (come leggono alcuni) striata.

CO. VES. Et non cominciò quest'uso di sopraponer le statue alle colonne, se non al tempo di Galba?

CO. CES. Anzi Cominciò assai prima: il che è manifesto da questo, che fu consecrata a Caio Menenio la statua sopra una colonna, perche insieme con Camillo suo collega haueua cacciato gli antichi Latini, et n'haueua conseguito vittoria, hauendo soggiogato tutto il Latio: il che, dice Liuio, in quel tempo fu cosa rarissima. Et quella famosa Colonna di Traiano, c'ho nominata di sopra, haueua vn colosso in cima, come si vede hoggi nelle sue medaglie. Ma auertite, che s'io ho adotto l'essempio di Caio Menenio; è stato piu per compiacentia d'alcuni, che cosi tengono, che perche la uerità sia tale: perciochè in Liuio si legge, che a Caio Menio, et a Furio Camillo, dopo che di tutto il Latio si furono insignoriti: furon dedicate per aggiunta al trionfo due statue a cauallo. Però dell'antichità di questa dedication di statue sopra le colonne, io non disputo.

CO.

CO. VES. *Et le statue sole senza colonne hanno memoria d'antichità, che voi possiate ricordarui?*

CO. CES. *Non ho fatto molta osseruatione sopra questo passo: ma in Liuio non leggo la piu antica di quella d'Accio Nauio al tempo di Lucio Tarquinio Prisco quinto Re de' Romani: il quale hauendo miracolosamente, per confermation de gli augurij, tagliato vna pietra con vn rasoio; meritò che nel Comitio fosse posta la sua statua co'l capo coperto. Scriue poi, che fu posta la statua in honor di Horatio Coclite, per hauer difeso il ponte sublicio contra i Thoscani: & altri dicono, che ancho a Mutio Sceuola fu fatto il medesimo honore, per hauer liberato Roma dal medesimo assedio di Porsena Re de' Thoscani: & poi a Clelia nobil donzella Romana dedicarono vna statua a cauallo, per esser fuggita, ingannate le guardie, del campo d'essi Thoscani: & rimandata da' Romani a Porsena, che la chiedeua, per hauer vsato vn nobile atto di generosa creanza. Percioche il Re marauigliato della magnanimità di lei; la pose in libertà, & le diede auttorità, che s'eleggesse quegli statichi, che piu le piaceuano, ch'esso gli haurebbe liberati: onde ella scelse tutti i giouanetti minori di quattordici anni: il che fu honestissimo; & conueniente al nome della verginità, ch'era piu esposta a' pericoli. Cosi s'hanno presso gli Scrittori d'historie molti altri essempi delle dedicationi delle statue, tanto in piede, quanto a cauallo: & queste statue erano di diuerse materie, che non starò a registrarui: percioche ancho d'auorio ne furon fatte.*

CO. VES. *Delle statue a cauallo è restata fino al giorno d'oggi l'vsanza intera: il che si vede in Vinetia a San Giouanni & Paolo del famosissimo Capitano di guerra Bortolomeo Coglioni famosissimo cittadino della illustre Città di Bergamo.*

CO. CES. *Non pur delle equestri; ma delle pedestri anchora è memoria ferma, & costume osseruato: il che tutto il giorno hauete in Vinetia nelle sepolture de' nobili, che sono stati eccellenti per virtu, o di guerra, o di pace: & nel Duomo di Milano quante ve n'erano, auanti le terminationi del Santo Concilio? Ma perche ve ne ha di publiche, & di priuate; habbiate cura in Vinetia all'istessa Chiesa de' Santi Giouanni & Paolo, quella del Conte Nicola Orsino di Pitigliano, che ricuperò Padoua, & la conseruò; & quella di Leonardo da Prato, che nella difesa di Padoua; fece cosi nobile vfficio per la Republica: & nella Chiesa de' frati Minori quella di Paolo Sauelli, per la cui opera i Carraresi furon cacciati di Padoua: nella qual Città hauete il Gatta Melata: in Fiorenza Giouanni Aucut Inglese: & altroue molti altri. Soleuano anchora sospender le corone, che viuendo s'haueuano guadagnato; secondo ch'elle erano, o di lauro, o di gramigna, o di quercia, o d'altra materia: di che si puo veder Plutarco nella vita di Filopemene.*

Et di cio ancho a' tempi moderni Hostasio da Rauenna scriue il Giouio, che se ne guadagnò vna: & in Fiorenza se ne vede vn'altra sospesa nel grande & famoso tempio di Santa Reparata. Faceuansi oltra di cio gli Obelisci, o Piramidi: ilche se ben fosse proprio de gli Egittij; vedesi anchora hoggi, che furon drizzate parimente in Roma, come è quella di Cestio, & d'altri, quantunque ancho da paesi lontani, e stranieri elle ci fossero condotte: e in cima v'eran poste, o palle di metallo, o vasi di diuerse materie con le ceneri del morto.

CO. VES. Et le statue, ch'eran dedicate a honor de' morti; erano elle tutte d'una egual grandezza?

CO. CES. Elle eran diuerse, secondo, o i meriti, o gli humori de gli huomini: percioche tali erano al naturale, & tali l'eccedeuano, come si legge in Herodoto che in memoria di Sesostri Re dell'Egitto furon poste innanzi al tempio di Vulcano due statue, vna a lui, & vna alla moglie, d'altezza di trenta gomiti: & quattro a honor de' figliuoli di venti gomiti l'una. D'alcune altre scriue esso, che il medesimo Sesostri le piantò di lunghezza di cinque palmi, in Ionia: vna nella via, che si va da Efeso in Focea: & vna nella strada; che si fa dalla città di Sardi a quella di Smirna.

CO. VES. Vsauasi d'adornar queste statue con armi, con imprese: o con alcun'altra cosa di significato?

CO. CES. Si vsaua certamente: e in queste che scriue Herodoto, & ho nominate hora; si puo veder chiaramente: percioche nella man ritta haueuano vno strale, o freccia, & nella sinistra vn'arco fornito: & dall'una all'altra spalla pendeua il turcasso, all'usanza, parte d'Egitto, & parte d'Ethiopia: & haueua lettere hieroglifiche: le quali significauano, che quel Re con le proprie spalle sostenne quella regione. Poco appresso recita l'istesso Herodoto l'historia, o fauola di Sethone Sacerdote dell'Egitto, che vinse il Re Senacherib: & dice che per memoria gli fu fatta vna statua di pietra con vn topo in mano.

CO. VES. Et che voleua significar questo topo?

CO. CES. Senacherib Re d'Assiria venne con grandissimo essercito contra l'Egitto: di cui era Sacerdote & Re Sethone, pacifico, & quieto; & per cio da gli Egittij hauuto in odio: onde niuno volle seguitarlo contra Senacherib. Costui postosi a pianger innanzi al Simolacro di Vulcano suo Dio; s'addormentò nel pianto: & vide in sogno quel Dio, che l'auisò a vscire animosamente contra i nimici con quelle genti, che volessero seguitarlo: percioche esso gli manderebbe aiuto. Vbidì Sethone, & con poca, & non buona gente saltò in campagna: doue era occorso, che nell'essercito nimico de gli Assiri era entrata vna grandissima moltitudine di topi saluatichi: i quali haueuan roso tutte le corde de gli archi loro, le frecce, le corregge

regge de gli scudi, & le briglie de' caualli. Onde vedutisi disarmati; si misero in fuga, abandonando ogni cosa: talche per questo alla statua di lui fu posto il topo in mano.

CO. VES. Le sepolture presso i Romani si poteuano elle far, come presso i Barbari, che le faceuano smisurate per grandezza, e spesa?

CO. CES. Voi sapete, che le Piramidi, delle quali ho fuggito ragionarui di sopra, sono d'inaudita grandezza, & d'inestimabil fabrica, quando vi stettero ventimila huomini a fabricarle, venti anni continui, & vi fu consumato gran denaio in pane, cipolle, & porri, che a gli operai si dauano a mangiare. Sono di tanta altezza, che chi sta in cima d'esse, guardando al basso; vede gli huomini in terra la metà minori della loro statura. Et auertite, che ragionandoui io delle piramidi; non intendo d'altre, che di quelle, che sono di la dal Nilo nel distretto di Babilonia, venti miglia lontane dal Cairo; che anchor hoggi appariscono, & son due: vna piu grande dell'altra: ma amendue d'un'istessa forma co' lor cantoni diritti a filo, co' fianchi di larghezza eguale, ampie nelle lor basi; ma che a poco a poco si vanno restrignendo verso la cima, finche forniscono in vna molto acuta punta: la qual però sembra acuta a chi sta a basso: ma in effetto color che vi sono andati in cima; dicono che vi sta vna lastra, capace di trenta huomini. L'una delle quattro facce della base della piu grande è di larghezza di trecento, & piu passi; tanto che la circonferenza dicono, che fa vn miglio & vn quarto: anzi affermano che anticamente era piu spaciosa, essendoui per la lunghezza del tempo cresciuto intorno il terreno molti piedi, per li sassi, & ruinacci, che ne son caduti, essendo ella in gran parte guasta. Altre marauiglie di queste si raccontano, che io non curo spiegarui minutamente: & dicesi che cinquanta miglia lontan da queste verso Scirocco Leuante ve ne sono di maggiori. Cosi parimente sapete, che il Laberinto, che come le piramidi era sepoltura de' Re, fu vna fabrica d'eccessiua spesa & grandezza, fatta con mirabile artificio: & per tacer quel d'Egitto, & di Candia; a Chiusi città antichissima di Thoscana alle maremme di Siena, era quello del Re Porsena, che superaua la vanità de' Re stranieri: il qual seruiua per sua sepoltura. Questa era sotto la Città in vna pietra quadra, larga per ciascun lato trenta piedi, & alta cinquanta. Dentro a questa base riquadrata è il Laberinto, in tal maniera intricato, che gli huomini vi s'auuiluppano, senza potersene suolgere. Sopra questo quadro son cinque piramidi, vna in mezo, & l'altre su i cantoni: & queste alla lor base, vicino a terra, hanno LXXV. piedi di larghezza per vna: & nondimeno le cime di tutte son serrate da vn cerchio di bronzo, che è base a vna cupola, o coperta, che tutte le ricopre. Dal suo mezo pendeuano piccoli campanelli, attaccati ad alcune catene: & questi mossi dal soffiar de' venti, faceuano gran pezza da lontano

udire il lor tintinno, & suono. Sopra la tondezza di questo cerchio eran fondate quattro piramidi, d'altezza di cento piei l'una: & sopra queste in un pianetto n'eran fondate altre cinque, d'altezza (come scriuono) tanta, quanto era il restante di tutta l'opera, e in questo modo la uanità & pazzia cercò di procacciarsi gloria con quella spesa, che non doueua recar beneficio, ne utile a persona alcuna. Sapete oltra di cio del Mausoleo della reina Artemisia di Caria, da lei fatto fabricare in honor di Mausolo suo marito, ch'era largo dalla parte di Mezo giorno & Tramontana sessantatre piedi, & di circuito giraua quattrocento & undici. L'altezza sua era di uenticinque braccia, & d'intorno haueua trenta sei colonne. Da Leuante lo lauorò Scopa: da tramontana Briassi, da mezo di Timoteo, & da ponente Leocare, & questa fu opera di tanta maestria, & eccellenza, che meritò d'esser posta fra i sette miracoli del moudo. Il sepolcro del Re Simandio in Egitto giraua un miglio & un quarto di circoito, & haueua la porta larga quasi due iugeri, & alta quarantacinque gomiti, fatta di uarij marmi; & con molti animali, che seruiuano per colonne, & con molte altre pazzie. Et so che non u'è incognito di che qualità e spesa fosse il sepolcro d'Aliatte, padre del Re Creso in Lidia, marauiglioso fra tutte l'altre opere de gli Egittij, & de' Babilonij: il cui circuito è di due iugeri, & sei stadij di terra: & la larghezza è di un miglio, & cinque ottaui: di che si puo legger presso Herodoto nel primo: il qual nondimeno nel secondo conforme a quanto scriue Diodoro Siciliano pur nel secondo; scriue che gli Egittij n'haueuan di tre sorti, sontuosi, mezani, & humilissimi: di che non m'occorre parlar piu in lungo: percioche ne dirò fra poco: & tutto questo, che ui ho riferito hora; è per far contrapeso & paragone alle spese, che ci faceuano i Romani a' quali era prohibito per le leggi, che la sepoltura non fosse maggiore di quel che dieci huomini, in tre, o in cinque giorni hauessero potuto ergere: & le pietre non fossero piu grandi, che quella nella qual fosse intagliato l'epitaffio in lode del morto. Et Lucio Silla promulgò una legge, per la qual moderò tutte queste spese: tanto che infame uenne poi reputato Licinio barbieri, huomo ricchissimo, che si uolse far drizzare una sepoltura con grossissime spese: & quell'età reputò che non fosse mai stata fatta attion piu indegna di questa; cio è che un'huomo tanto uile giacesse tanto realmente. Per l'indignità della qual cosa furon fatti alhora questi uersi Latini.

> Marmoreo Licinus tumulo iacet, at Cato paruo,
> Pompeius nullo. Credimus esse deos? &c.

Et auertite, che le sepolture de' Romani eran fatte fuora della Città di Roma; & (come u'ho detto) con poca spesa: la qual costuma fu osseruata ancho nella Grecia da Pittaco, uno de' sette saui di Grecia, che per legge ordinò a' suoi che nel fabricare i sepolcri non si ponessero altro che tre colonnette: & alcuni piu antichi furono

con-

*contenti d'una sola zolla di terra, & d'un cespuglio, reputando che quiui non si doueßero spender tante lor facultà, doue per incommutabil legge di natura siamo sforzati tutti ad arriuare vna volta.*

CO. VES. *Se a cotesto s'haueſſe a guardare; si dourebbon piu tosto le sepolture che le case, fabricar superbe, & con molta spesa; poiche in queste habitiamo poco, e in quelle sempre. Ma come è vero quel ch'hauete detto, che i Sepolcri da' Romani fossero fatti fuor della Città, poiche si legge presso Plutarco nella vita di Publicola, ch'egli per ordine de' cittadini, dentro della Città appresso Velia fu sepolto?*

CO. CES. *Douete saper, che antica vsanza fu di sepelire i corpi morti principalmente nelle case: da che ne venne la relligion de gli Dei penati, & Lari, per questa cagione hauuti in riuerentia da gli habitatori delle case, & di cio è testimonio Seruio Honorato sopra la cerimonia vsata da Enea presso Virgilio nel sepelire il corpo morto di Miseno. Dipoi fu leuato via simil vso, come brutto, & empio: & fu ordinato, che i corpi morti fossero sepolti fuor di Roma. Nondimeno le Vergini Vestali, & gl'Imperatori Romani a questa legge non furono soggetti; & cosi anchora coloro, c'hauessero trionfato; come il lor corpo era stato fuor della Città abbrucciato; poteuano hauer nella città sepoltura. Però come di Publicola, de' Fabritij, o d'altri tali voi legge te, che in Roma fossero sepolti; supponete immediatamente, che fossero stati trionfanti, & haueſſero qualche gran giouamento recato alla Republica. Per confermation di quanto v'ho detto; scriue Appiano Alessandrino nobile historico la cagione, per la quale i gentil'huomini in Roma disprezzauano le leggi agrarie: & dice che fu questa: percioche haueuan per male, che le sepolture de' lor Padri passassero nell'altrui giurisdittione: & questo per rispetto della pietà, & della relligione. Platone anchora nelle sue leggi destinò principalmente i campi sterili alle sepolture. Ma fra tutte l'altre ragioni, & oltra il vedersene innumerabili alla campagna; è manifesto cio per gli epitaffi: i quali quasi tutti hanno in lingua Latina queste lettere IN AGR. P. le quali significauano quanti piei di terreno occupasse la sepoltura nel campo. Et Vlpiano legista recita, ch'Adriano Imperatore mise pena molti scudi d'oro da essere applicati al fisco, a coloro che facessero nella citta vn sepolcro. Sepeliuano dunque i Romani i corpi, o le ceneri de' morti sopra tutto lungo le strade maestre & principali, & massimamente lungo la via Flaminia, & la Latina: di che non occorre dubitare, non che far piu lunga proua: acciochè la Città restasse priua di quel cattiuo odore, & di quella puzza, ch'esce dalle sepolture: & acciochè qualunque di la passasse viandante; s'accendesse con quel ricordo all'opre lodeuoli, & piene di gloria.*

CO

CO. VES. *Et perche non dite voi, accioche in caso di guerra, i cittadini fossero piu pronti al menar le mani, & a cacciare i nimici, che non uenissero a guastar le sepolture de'lor Padri?*

CO. CES. *Cicerone ve n'aggiugne ancho un'altra, ch'è per assicurar la Città da gl'incendij, mentre che'l corpo s'abbruciaua.*

CO. VES. *Hauete voi cosa alcuna da dire intorno a gli Epitaffi, piu di quel che di sopra poco fa m'habbiate raccontato?*

CO. CES. *Non altro, che queste poche sole tolte dall'opinion di Platone: ilqual lasciò scritto, che il titolo o epitaffio non eccedesse quattro versi elegi: accioche i mandanti in un subito passando, lo potessero leggere: il che quantunque da lui fosse detto, secondo l'uso della sua città; fu alcune volte osseruato ancho da' Latini, come hauete in questo*

HIC SITVS EST RVFVS. PVLSO QVI VINDICE QVONDAM
IMPERIVM ASSERVIT, NON SIBI. SED PATRIAE.

*Quest'altro ha un uerso di piu, & fu fatto piu tosto per epigramma, che per epitaffio, in honor di Marco Liuio Salinatore, da cui fu edificata in Romagna la Città nobilissima di Forlì, patria del ualoroso & generoso S. Siluio Torelli, amatore & fautor delle lettere, & de' litterati: percioche Lucio Hermio soldato ueterano, condusse nella uia Emilia una colonia di soldati: & da Liuio Salinatore, sotto ilqual contra Asdrubale haueua militato, chiamò il luogo della colonia Uico Liuio, c'hoggi è detto il Castelluccio, lontano un miglio da Forlì · e in mezo della piazza piantò la statua di Liuio con questi uersi*

LIVIVS ECCE FVI ROMANVS, CONDITOR VRBIS
HVIVS, ET HANC VOLVI TERRAM COLVISSE QVIRITES
MAGNANIMOS POPVLIS'QVE DEDI COGNOMEN ET ARMA

*Da questi principij crebbe la Città, che fu detta Foro di Liuio, & hoggi è Forlì. Dopo Platone non pure i Greci suoi; ma ancho i nostri Latini, & i Barbari transgredirono quest'ordine. Et è cresciuta l'usanza, che piu tosto si debbano fare in prosa, che in uersi, al contrario di quel che faceuano gli antichissimi Greci. Congetturasi nondimeno, che da principio non fossero molto lunghi gli epitaffi, come quelli che non eccedeuano la forma & grandezza della sepoltura: la qual non uenuia a esser punto piu grande di quel ch'era il corpo. Minor poi ueniua a esser di quelli, ch'eran sepolti in uasi dritti in piedi, o in colonnette; o pilastrelli, o cassette piccole, o altre tali. In questi epitaffi, o titoli; si poneua prima il nome de gli Dei Mani, che erano (come tengono alcuni) l'ombre del morto, & altri dicono gli Dei infernali, a honor de' quali le sepolture eran dedicate; o poneuan lo Dio Genio, o altri simili, come hauete in quello, che ui dissi di sopra, e in questo*

GENIO. SOMN.
L. DOMITIVS . L. L.
ARGYRVS. LANARIVS
DOMITIA . L. L.
MYRTALE
S. P. D. D.
DEDIC. K. IAN.
L. CEIONIO. COMMO
DO. ET. SEX. VETVLE
NO. POMPEIAMO. COS.

*In questi altri noterete altri Dei, posti in prima, cioè del Sole inuitto, & d'Hercole Santo: & questi similmente sono antichi: & d'Hercole Difensore & d'altri molti.*

SOLI. INVICTO
ACRVM. T. POMPONIVS.
REPENTINVS. NOMENCLATOR
TENSAR. IVGARIS
S. P. D. D.
DEDIC. XV. K. IVL
MARVLLO. ET. AELIANO COS.
OB. DEDIC. SPORTVLAS
DEDIT. SINGVL * II.

HERCVLI
SANCTO. SACR.
P. POMPONIVS. NOE
TVS. VOTVM. SOL
AMICOS. AC. BENE
. . . . . . . . .

HERCVLI. DEFENSORI
PRO. REDITV. ET. ITV
D. CLODI. SEPTIMI
ALBINI. CAESARIS
D. CLODIVS. D. L.
FELIX
ACTOR. CAES. N. D, D.

*Bene è la uerità che questo dedicato a Hercole Difensore è piu tosto epigramma, che epitaffio in honor di Clodio Albino Africano, che guerreggiò contra Seuero Imperatore: da cui quattro anni dopo in un fatto d'arme fu superato presso Lione di Francia. Ma notate quest'altro.*

OPI DIVINAE. ET. FORTVNAE
PRIMIGENIAE. SACR
IMP. CAESAR. HELVI
PERTINACIS. AVG.
V. S. C

*Cosi ne ho alcuni con l'inscrittione alla Vergine Diana, a Mercurio, al Genio santo, & ad altri. In questi Epitaffi si costuma poi (come intendeste) di mettere il nome del morto, il cognome, la tribu, i magistrati, & carichi, c'ha hauuto, quanto è uiuuto, che giorno è morto, & altre particolarità sifatte, ch'io lascio da parte, non hauendo intentione di uolerui insegnare a far gli Epitaffi: & se ne possono uedere assai nel Libro de gli Epitaffi antichi: da' quali s'intende esser uero quanto ho detto, & s'apprende con l'essempio d'essi la norma del formargli, senza che ne siano assegnati pre*

cetti

cetti: Et non resterò di dirui, che Licurgo nel dar le leggi a gli Spartani; non volle che s'intagliasse il nome del morto su'l sepolcro; se colui non era morto combattendo ualorosamente per la patria, o non haueua fatto in guerra qualche notabil seruitio alla Republica. Voi trouerete anchora nelle sepolture de gli antichi spesse volte queste lettere H. M. H. N. S. che significano Hoc monumentum hæredes non sequitur: il che denotaua, che i descendenti di quel tale non haueuano che fare in quella sepoltura.

CO. VES. Hora io mi diuiso, che voi habbiate dato fine a tutto quel ch'appartiene a' Romani intorno al modo di sepelire i corpi de' lor morti; però sarà ben passare à' costumi dell'altre nationi.

CO. CES. Non sono anchor peruenuto à quel fin, che v'hauete diuisato: anzi oltra che mi restano altre lor cerimonie, estratte da Polibio; ho da dirui anchora, che fornite del tutto l'essequie: s'usauano di fare i pasti, & le viscerationi funebri, che così eran chiamate.

CO. VES. Trouate voi, che i Romani costumassero ne' mortori di fare i pasti? Questo a me parrà, & sarà in effetto nuouo.

CO. CES. Non ho io gia trouato, che i Romani l'hauessero generalmente in uso: ma ben trouo, & credo, che da alcuni si costumasse particolarmente; il che me lo fanno creder quelle diuisioni, o sportelle, che vi narrai poco fa, lasciate per testamento alle compagnie, o fraternite; accioche ogni anno, nel dì, o del suo natale, o del suo funerale banchettassero, si come hauete inteso per li tre Epitaffi, che sono a Como, a Rauenna, & a Rieti. Presso gli Atheniesi fu instituito da Cecrope, che come il corpo era stato sepolto in terra; gli amici, e i vicini si congregassero a mangiare a honor del morto: il che scriue Valerio Massimo, che parimente faceuano i Marsiliesi, & fu costume ancho de gli Scithi.

CO. VES. Ma che occorre cercarne essempi forestieri, se tutto il giorno lo vediamo essere vsato per molti luoghi della nostra Italia?

CO. CES. Fu anchora vsato da gli antichi, che qualunque in vita fosse stato sopra gli altri vtile al publico, & s'hauesse con la virtu procacciato honori supremi: in morte, sepolto, o del publico, o del priuato con magnificentia, fosse anchora con giuochi, e spettacoli funebri magnificamente honorato. Però leggiamo, che i Greci in honor d'Archemoro instituirono antichissimi giuochi in Nemea, se gia non fossero piu antichi quelli d'Acasto in Iolco di Thessaglia. Cosi i giuochi Isthmij furono instituiti in memoria di Scirone amazzato da Theseo, & a Troia Achille alla sepoltura di Patroclo gli fece magnifici, si come Enea a quella del Padre Anchise. Et non pure i giuochi a cauallo; ma anchora in mare gli faceuano i Greci, facendo che le naui corressero (à Vinetia si dice regatassero) alla meta, & fra loro combattessero.

CO.

CO. VES. *Se altro non hauete, che soggiugnermi; dite hora la cerimonia tolta da Polibio: percioche io intendo di ritornar da capo a questo nostro ragionamento, & per ordine domandarui molte cose; accioche poi piu spedito possiate venire alle cerimonie de gli altri popoli.*

CO. CES. *Scriue Polibio nel sesto Libro in questo modo, che ogni volta ch'alcun de gli huomini piu illustri è venuto a morte, nel celebrarsegli l'essequie; il suo corpo è portato in piazza a' Rostri con pompa, & con ornamento, alcuna volta ritto, & alcun'altra (ma piu di rado) basso, & coricato a giacere. Quiui circondato da tutto il popolo, il figliuol d'esso, se ne ha, che sia in età da cio fare, & si troui nella Città, se non il piu prossimo di sangue; montato su i Rostri; fa vn'oratione in lode del morto, & delle proue da lui fatte in vita: la qual ricordatione, non pure a' compagni di lui, ma anchora a chi punto non v'interuenne; commoue le lacrime: onde il pianto si fa commune a tutto il popolo. Come poi il corpo morto ha hauuto sepoltura, & son fornite l'essequie; mettono l'imagine del morto nel piu nobil luogo della casa, & le fanno intorno come vn tempio di legno.*

CO. VES. *Di che cosa è fatta quella imagine?*

CO. CES. *Imaginateui ch'ella sia di qual materia piu v'aggrada, o di stucco, o di terra, o d'altro, che questo importa poco. Basta che ella assomiglia quanto piu si puo al morto: & è con mirabile artificio colorita, & ombreggiata. I giorni festiui aprono poi quell'edificio di legno, ch'io chiamerò Tempio: & adornano mirabilmente quella imagine.*

CO. VES. *A che volete creder voi, che seruissero queste imagini, in questa maniera conseruate? Certo è necessario, per mio parere, ch'elle hauessero qualche bel significato, & non fossero state fatte a caso.*

CO. CES. *Prima accioche rappresentando esse il vero ritratto del morto; mitigassero il desiderio, che s'haueua del uiuo: dipoi accioche i discendenti s'infiammassero alle imprese grandi, & piene di gloria, cosi in casa, come fuora, & procurassero di non degenerare, o tralignar punto da' loro antichi. Anzi vi voglio dir tanto di piu in corroboration di questo, che i Romani tanta stima fecero de' grandi huomini, benefici alla Patria, che nel publico uolsero le loro imagini, per infiammar ciascuno a quell'essempio: & però hauete presso Valerio Massimo, che l'imagine di Scipione Africano il maggiore fu posta nella sacrestia del tempio di Gioue ottimo massimo: & ogni uolta che la famiglia Cornelia haueua a celebrar qualche nobile ufficio; s'accostaua a quella imagine, et glielo domandaua: tanto che ueniua reputata il sacrario del Campidoglio. Cosi anchor nella Curia era quella di Catone: accioche cosi questa infiammasse i Senatori a conseruar la publica libertà, come quella i Capitani ad ampliar l'imperio Romano. Leggesi anchora, che M. Antonino filosofo, per la sua dottrina et uirtu uenne in tanta riputatione,*


ne,

*ne, che essendo egli Imperatore; si diceua publicamente, ch'all'hora le parole di Platone erano adempite; cioè che il mondo sarà felice, quando i filosofi saranno patroni del tutto. Et però, come ei fu morto; fu tenuto infame quel cittadino, che non hebbe l'imagine di lui in casa sua, o di metallo scolpita, o in pittura, per conseruar perpetua la memoria di colui, la cui uita non haueua hauuto piu lungo corso. Il contrario di cio auuenne di Caio Nerone, & di Domitiano: la memoria de' quali cercaron d'estinguere: percioche essi haueuan meritato d'esser prima estinti dell'uniuersal ricordanza de gli huomini, che morti. Hauete parimente che Valerio Messala Consolo nella prima guerra Carthaginese, hauendo espugnato Messina, & altre terre; fu il primo, che in un quadro facesse dipigner la guerra, nella quale haueua uinto il Re Hierone, & la Sicilia: & la pose in un lato della Curia Hostilia, l'anno CCCCXC. dell'edification di Roma. Ma che occorre andarne a cercare essempi lontani? Hor non l'habbiamo noi domestico, & vicino? Nella nostra Città di Bergamo nella Chiesa di Santo Alessandro si legge questo bello epitaffio, ch'è argomento di quanto hora diceua.*

P. MARIO<br>
VOT.<br>
LVPERCIANO<br>
EQ. R. Q. PVB. OMN.<br>
HONOR. MVNICIPAL.<br>
ADEPT. IVDICI. DE. SELECT.<br>
SACERD. CAENINEN. COLL.<br>
FABR. CENT. DEND. M. B. PATRON.<br>
CVIVS EXIMIA LIBERALITAS POST<br>
MVLTAS LARGITIONES HVCVSQVE<br>
ENITVIT, VT LVCAR. IIIIII.<br>
REDEMPTVM A REP. SVA VNIVERSIS<br>
CIVIBVS SVIS IN PERPETVVM<br>
REMITTERET. HVIVS TOT ET TAM<br>
INGENTIA MERITA ITA<br>
REMVNERANDA CENSVERVNT,<br>
VT EFFIGIEM IIII. V. PERPETVA<br>
VENERATIONE CELEBRARENT.<br>
L. D. D. D.

*Queste imagini dunque si fattamente da' Romani nelle proprie case conseruate, come alcuno di quella casa veniua a morte, che fosse stato ornato d'alcuna dignità: eran portate fuora nella pompa funebre, ornate con le ueste consolari; o con le preteste, se haueuano hauuto imperio; o di porpora se erano stati censori; o tessute d'oro se eran trionfali: & cosi essendo sopra una carretta condotte; haueuano innanzi i fasci, le scuri, & l'altre insegne de' magistrati, secondo gli honori conseguiti nella Republica. Come poi erano arriuati a' rostri; eran posti a sedere per ordine in sedie d'auorio: il che rappresentaua bellissimo spettacolo a' giouani amici & desiderosi d'acquistarsi gloria co'l mezo della virtu, & delle operationi illustri. Hor mirate di tutta questa cerimonia al disegno che n'ha fatto il Porro.*

# TAVOLA VLTIMA SEPOLCRALE DE' ROMANI.

## VIII.

CO. VES. *Poiche voi hauete dato fine a questo discorso, io hauerei piacere, che mi chiariste alcuni dubbi, che vi domanderò, & se per ventura parrà, che cio sia vn ricominciar da capo; questo darà poca noia, perche ne' ragionamenti famiIiari questo suole interuenire. Dico dunque, ch'essendo vfficio di pietà il sepelire i morti, tanto se si risguarda all'humanità, o vogliam chiamarla popolarità, che l'huomo honori all'estremo l'altro huomo; quanto se si ha consideratione alla giustitia relligiosa, di cui è specie, gia che l'huomo par che sia animal diuino, onde per cio ne gli epitaffi antichi (come bene hauete detto) si trouano quelle lettere di consecratione a gli Dei Mani, & quanto anchora molto piu se si mira a' Christiani; desidero sapere, se generalmente a questo atto di pietà si uenina in un'istesso modo, cioè, se (secondo c'hauete detto essere usato da' Romani) ancho l'altre nationi usando questa pietà; piangeuano i morti.*

CO. CES. *Si come diuersi intenderete essere i modi del sepelire i corpi morti; cosi vi chiarirete, che diuerse saran le cerimonie: ma per rispondervi con ordine; dico che alcuni si sepeliuano senza esser pianti, & alcuni erano pianti a' funerali.*

CO. VES. *Ditemi dunque prima quali fossero quei popoli, che non piagneuano: & poi mi direte glialtri.*

CO. CES. *Solone che diede le leggi a gli Atheniesi, ordinò che del tutto fossero leuate via le querele, e i lamenti flebili, con tutte quell'altre cerimonie, che faceuan testimonianza del dolore, come vane, & senza alcun profitto, che in vero, come ben disse l'Ariosto nel funeral di Brandimarte in quel verso*

*Di lacrime, & di pianti inutil opra,* è gettato al vento tutto il pianto, che si fa: il che hanno detto i Poeti Latini, & massimamente Propertio nel quarto libro in quell'epigramma, che fa a Paolo

*Desine Paule meum lachrymis vrgere sepulchrum,*
*Panditur ad nullas ianua nigra preces.*
*Cum semel infernas intrarunt funera leges,*
*Non exorato stant adamante viæ.*
*Te licet orantem fuscæ Deus audiat aulæ,*
*Nempè suas lachrymas littora surda bibent.*

*Presso i Locresi eran vn costume tanto da cio lontano, che in cambio di piagnere; essi a' mortorij faceuano conuiti: il che scriue Valerio Massimo, che faceuano ancho i popoli di Marsilia. Et qui mi verrebbe a proposito contaruene vn'altro ridicolo de' Trogloditi: ma perciochè il Porro n'ha fatto vn disegno; però ne parlerò di sotto: & vi basterà sapere, che i Traci, i Trausi, i Cesij, e i Causiani rideuano & menauan festa alla morte d'alcuno, reputando che quel tale per gran beneficio di Dio fosse stato leuato da tutte le miserie, che ci apporta la vita, & da tutte le crudeltà della fortuna: il che raccontano Strabone nel 7. Herodoto nel 5. Val. Massimo nel 2. al cap. 1. Pomponio Mela nel 2. & Solino a cap. 17. Piu brutto costume era quello de gli Essedoni: i quali oltra che cantauano alla morte de' lor padri; conuitauano poi tutti i parenti, & (mi raccapriccio a dir cosa si crudele) si mangiauano le carni d'essi morti insieme con la carne delle pecore a' conuiti, che allegramente rappresentauano.*

CO. VES. *Non era per ventura tanto da esser lodato l'uso, c'hauete detto de' Traci, & de gli altri, l'opinion de' quali è vera, gia che con la morte siamo liberi da gli affanni del mondo; quanto è per verità da esser biasmata questa mostruosità di tali bestie.*

CO. CES. *Quei della Libia (come recita Eliano nel lib. 12. della Varia historia) se alcun de' loro moriua in caccia, o in battaglia, o fosse stato ammazzato da qual*

che elefante; a questo faceuano il maggiore honor di sepoltura, ch'essi sapessero, cantando hinni in honor di lui: ne' quali raccontauano, che sopra gli altri forte & valoroso era chi s'assicuraua di combatter con cosi gran bestia.

CO.VES. Se vi pare d'hauere a bastanza spedito questo corpo; recitatemi l'altro di color che sepeliuano co'l pianto.

CO.CES. Il sepelire i morti con pianto è cerimonia antica, tanto sacra, quanto ethnica. Della sacra vi parlerò prima: & poi dell'ethnica con auttorità & essempi. Della sacra voi hauete nel Genesi a cap. 27. che Abram Patriarca venne per piagner Sarra sua moglie ch'era morta. Di che ne ha fatto il Porro un disegno molto bello, che è questo.

# FVNERALE DI ABRAM IX.

*HAVETE anchora ne' Numeri a XX. che tutta la moltitudine del popolo pianse per trenta giorni sopra il morto corpo d'Aaron: & nel Deuter. a XXIIII. che per altrettanti di fu similmente pianto da tutta la moltitudine Moise, dopo ch'era passato di questa vita: & cosi di Saul si ha che da' Giudei, & da Dauid fu pianto: ilqual Dauid pianse anchora sopra il corpo morto di Abner amazzato da Ioab: & Tobia mangiò il pane con pianto, & con tremore, perche in casa haueua il corpo del prossimo, ch'era stato scannato, & egli la notte voleua sepelirlo. Parimente hauendo Antioco fatto in Gierusalem grande vccision d'huomini: suscitò gran pianto in Israel & ogni marito prese a lamentarsi: & quelle che sedeuano nel letto maritale, piagneuano. Hauuene etiandio altre auttorità ne' libri de' Macabei, ch'io tralascio: & non vengo ne ancho a gli essempi, ne all'auttorità de' Christiani, percioche al fine di questo ragionamento ve ne tratterò a bastanza, quando vi mostrerò l'ultimo disegno. Presso gli Ethnici veramente si ha, che alcuni vsauano di fare il pianto, & però Marco Tullio nel primo delle Tusculane disse, che alcuni*

ni hanno opinione di far gran piacere à morti, se si mettono grauemente a piagnerli: et Seneca nell'epistola LXIII. dice, che co'l mezo delle lacrime cerchiamo argomento di desiderio: & non seguitiamo, ma dimostriamo il dolore: il che vi confermerò con l'auttorità d'Ouidio nel quarto de' Tristi, & poi verrò a gli essempi. Dice Ouidio.

*Fleque meos casus: est quædam flere voluptas.*
*Expletur lachrymis, egeriturque dolor.*

Quanto a gli essempi; voi hauete inteso che i Romani, co' quali tennero ancho altri popoli; conduceuano Donne a prezzo, chiamate Prefiche, le quali piangessero: & si legge di Sofocle, Poeta tragico, ch'essendo morto Euripide; volle che fin nel recitarsi le sue tragedie; le vesti fossero nere, & egli dell'istesso habito bruno vestito; comparue in segno di mestitia ancho senza corona in testa. Gli Egittij andauano gli huomini spettorati battendosi, & le donne soccinte, & con le poppe discoperte per tutta la città piagnendo, hauendosi però prima imbrattato tutti il viso di fango.

CO. VES. Faceuasi questo vniuersalmente al mortorio d'ogniuno; o pure de' parenti soli, & piu stretti?

CO. CES. Si faceua solamente quando moriua alcun'huomo di valore: & questo non faceuano altri, che i suoi domestici di casa.

CO. VES. Credete voi, che indifferentemente si piagnesse ogni morto, così piccolo, come grande? Parmi impossibil, che non ui fosse qualche ordine.

CO. CES. Numa Pompilio fu il primo presso i Romani, che instituisse, che i bambini, c'hauessero meno di tre anni; non douessero esser pianti: di maniera che tutti gli altri da tre anni in su, haueuano il piagnisterio. I Cimbri, e i Celtiberi piagneuano solamente quelli, che moriuano di loro infermità in letto: ma di quei che moriuano alla guerra; menauano gran festa. Ma si legge, che in Thera, vna delle Isole Cicladi haueuano vsanza di non piagnere i fanciulli, che non hauessero passato i sette anni; ne gli huomini, che fossero viuuti piu di cinquanta anni. Percioche quelli rapiti innanzi tempo: a pena erano entrati dentro alla porta di questa vita; & questi eran viuuti troppo lungamente.

CO. VES. Presso color, che costumauano di piagnere i morti; quanto tempo soleuan durare i pianti?

CO. CES. Molti gli piagneuano noue giorni: da che si presero i sacrifici Nouendiali, e i giuochi funerali Nouendiali: di che parla Horatio nell'Epodo: & Liuio dice, che'l sacrificio Nouendiale fu publicamente intrapreso nella prima guerra Carthaginese: & così se ne legge in Cornelio Tacito, e in Marco Tullio. Licurgo terminò à Lacedemoni il pianto in vndici giorni: il che nondimeno presso gli Egittij s'allungaua fino à LXXII. ma però solo, quando alcuno de' lor Re era venuto a morte.

CO. VES. I Romani non haueuano anchor essi alcun prefisso termine? Parmi pur

d'hauere

d'hauere alcuna uolta oßeruato, che per alcune cagioni a lor non foße lecito paßar piu in lungo co'l pianto.

CO. CES. Per due cagioni haueuan terminato i Romani, che cessasse il pianto de' morti: la prima era publica, & l'altra priuata: ma l'una & l'altra haueua piu capi.

CO. VES. Quali erano i capi publici di far cessare il pianto?

CO. CES. Erano questi, cioè. Se si hauesse hauuto a fare il lustro, ch'era il pagamento del tributo, e'l purgar la città co' sacrifici: il che si costumaua ogni cinque anni: & si descriueuano tutte le teste, ch'erano in Roma: di che in Liuio hauete molti luoghi. L'altro capo era: Se si hauesse hauuto a sodisfar qualche voto publico: il che spesso interueniua per li voti, che faceuano i Generali delle guerre, se pigliauano alcuna terra nimica. Et però hauete in Liuio i voti di Furio Camillo in prender Veiento: di Papirio Consolo contra i Sanniti (benche questo fu picciolo) di Marcello delle spoglie de' Carthaginesi a Nola, votate a Vulcano: & altri voti publici fatti da' Romani in far giuochi grandi, e spese tali. Il terzo capo di far cessare il pianto era: Se era tempo di fare i sacrifici a Cerere: onde nell'istesso Liuio hauete, che il pianto per la rotta di Canne; si fornì in trenta giorni: perciocbe era venuto il tempo di fare i sacrifici di Cerere.

CO. VES. Quali erano i capi priuati, che impediuano, che non si piagnesse piu lungamente il morto?

CO. CES. Per queste priuate cagioni cessaua il pianto, & la mestitia priuatamente per le case; cio è: Se ci nasceuano figliuoli, o altro piu stretto parente di colui, ch'era morto: se padre, o figliuolo, o fratello, o marito stato schiauo, & prigione in mano di nimici; fosse tornato a casa libero: & se si daua marito a qualche fanciulla.

CO. VES. Et se niuno di questi impedimenti, publico, ne priuato fosse auuenuto; haueuasi egli a piagner sempre?

CO. CES. Numa fra glialtri suoi instituti prouide ancho a questo; cio è che ne i figliuoli la morte de' Padri, ne le mogli potessero piagner quella de' mariti, piu d'un anno, ch'eran dieci mesi. Et questo medesimo tempo fu prefisso al Padre per il figliuolo: & all'un fratello per l'altro. Piu in la non volle che fosse lecito piagnere, per non tener sempre la casa in dolore, e in lacrime indefesse. Ordinò nondimeno, che i fanciulli minori di dieci anni; tanti mesi fossero pianti, quanti anni erano viuuti: ma i mariti non volle che facessero pianto per le mogli, ne per le spose. Con tutto cio M. Antonino filosofo Imperatore; di cui parlai pur'hora, restrinse di molto il tempo del piagner la morte di suo figliuolo fino a' cinque giorni, & non piu oltre.

CO. VES. In questo tempo del piagnere; osseruauan tutti i popoli di piagnere a vn medesimo modo? Et auertite, ch'io non domando cio, tanto hauendo consideratio

*ne alle lacrime, quanto ad altri atti piu compassioneuoli: percioche delle lacrime so io, che ogni huomo le spande per gliocchi fuora a vn modo.*

*CO. CES. I Greci alla morte de' loro si tosauano i capelli, & la barba: il che era argomento di grauissimo cordoglio, & pianto: il qual costume leggiamo, che fu osseruato ancho da' Romani; cio è che le sorelle alla morte de' fratelli, & le madri a quella de' figliuoli, nell'acerbità del pianto, con alcune strida cordogliose si tagliassero i capelli, & gli ponessero sopra'l corpo morto: & elle restassero tose. Vsauano ancho di tirarsegli giu con le mani, & di suellersegli dalle radici: il che massimamente faceuano le mogli sù'l viso de' mariti. Gli Argiui accompagnauano il cadauero alla sepoltura, vestiti tutti di bianco, & con vesti di bucata, piagnendo, & dando segno di dolore. Ma presso gli Spartani, se moriua il Re, caualcauano huomini per tutta la prouincia a dar nuoua, che il Re era morto: onde le femine andauano per la città suonando alcune Olle, o pignatte di rame vote.*

*CO. VES. Che sorte di cerimonia strana è questa del suonar le pignatte? & che voleua ella per vostra fe inferire?*

*CO. CES. Io vi dirò. Tengono alcuni, che la pignatta, & oltra questa, ogni altra sorte di vaso turato; significhi l'animo humano: onde quando queste Donne Spartane andauano per la Città suonando a simil guisa le Olle; denotauano che la Città priuata del Re; era ancho priua d'animo, secondo che le Olle erano vote. Che sia uero quanto ho detto, che'l'animo sia inteso per la figura del vaso; s'ha da gli scritti de' Caldei: et essi tengono questa opinione. Et però quando leggete: le bestie della terra habitano nel suo vaso; per le bestie intendete la stizza, la libidine, & glialtri desideri terreni, che noi habbiamo communi con le bestie: & quel ch'è peggio hanno tal volta in noi tanta forza, che ci fanno menar vita da bestie. Questo è quel che dice Platone: Che ciascun di noi nodrisce in casa diuerse sorti di bestie. Vi sono molte altre auttorità, tolte da' sacri libri, che si potrebbono addurre, cō l'espositione de' dottori interpreti, approuati, che confermano quanto ho detto: ma cio basterà per quanto se ne possa dire. Hor per tornare al costume degli Spartani; come s'era sentito suonar queste Olle; era necessario, che d'ogni casa vn maschio, & vna femina, nati liberi; cominciassero con grande strepito a piagnere: & n'andaua la pena a chi non l'hauesse fatto. Intorno al modo di sepelir questi Re; s'usaua il medesimo, che nel sepelire i barbari Asiatici. Percioche da ogni regione conueniua che concorressero tutti color, c'haueuano alcuna adherentia con gli Spartani: & poi che se n'erano adunati molti migliaia insieme; tutti vnitamente si percoteuano la fronte, senza alcuna paura pungendosela, & con molte grida, e strida sempre esclamauano, che quello era stato il miglior Re di tutti. Et se per ventura egli fosse morto in guerra; faceuano vn ritratto d'esso; & postolo in vn letto; lo portauano con pompa in publico: & nel douer sepelirlo; si faceua per*

dieci giorni festa: & ciascun magistrato, facendo ferie; bisognaua ch'attendesse a piagnere: ilche s'ha da Herodoto nel libro sesto. I Macedoni, quando piagneuano i lor morti; si tosauano parimente i capelli: ilche si legge che fecero ad Archelao lor Re, & a Euripide Poeta tragico intimo loro amico. Questo medesimo vsauano i Persi, tosando le mogli, e i figliuoli: ma di piu stracciauano le vesti, & gettando strida all'aria; portauano i corpi a sepelire: & se il morto fosse stato huomo illustre; tosauano ancho se stessi, i lor caualli, & tutti i bestiami. Simil pianto quasi vsauano gli Egittij alla morte de' lor Re, stracciandosi le vesti, & piagnendo, tenendo serrati i tempij, i luoghi della ragione, & (come dissi) per LXXII. giorni, imbrattandosi il viso di fango, & non facendo feste solenni. Oltra di cio gli huomini & le donne cinti con vn lenzuolo sotto le poppe due volte il giorno s'vniscono insieme, & vanno intorno per la città a dugento, o trecento alla volta, rinouando il pianto, & cantando con numero le virtu del Re. S'astengono parimente in tutto questo tempo da mangiar cibi cotti, da ber vino, & da ogni apparecchio sontuoso di tauola: non vsano bagni, non vnguenti, non letti rifatti, non atto venereo: ma come se a ciascuno fosse morto vn figliuolo, stando per tanti giorni addolorati; piangono.

CO. VES. Gli Egittij di molti altri riti portano il vanto: & però non è da marauigliarsi punto, se ancho in questo siano tanto osseruanti: ma da chi hauete voi estratto questi particolari?

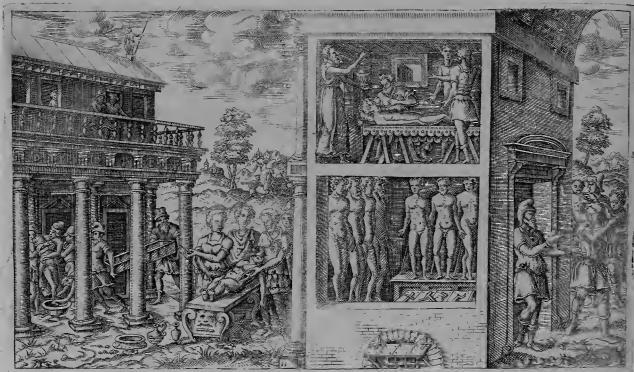
CO. CES. Da Diodoro Siciliano nel libro secondo delle sue historie antiche: il quale scriue che quasi l'istessa cerimonia osseruano alla morte de' parenti stretti. Hor come essi hanno posto il corpo del morto Re nell'arca; posano quell'arca innanzi alla bocca della sepoltura: & quiui recitano breuemente, come leggendo in vn libretto, tutte l'imprese da lui fatte: & a tutto son presenti i Sacerdoti, che ogni cosa buona approuano, & cosi fa ancho il popolo: ma a' vitij esclamano & non vogliono acconsentirci. Onde auuiene, che alcune volte ve ne ha tal'uno, che è riputato indegno dell'honor della sepoltura. Scriuono Luciano, & Sesto Emperico questo solo de gli Egittij, & delle sepolture loro; cio è ch'essi cauauano a' morti l'interiora, & poi l'insalauano. Ma habbiate cura a questo intaglio fatto dal Porro intorno a simil vso: dopo il quale vi soggiugnerò vn'altro costume de' medesimi tolto da Herodoto.

# TAVOLA PRIMA SEPOLCRALE DE GLI EGITTII.
## X.

CO. VES. *L'ho contemplata a bastanza: però a vostro beneplacito esponetemi l'altro lor costume, che da Herodoto hauete appreso.*

CO. CES. *Dopo le cerimonie sudette; gli Egittij portauano il corpo del morto Personaggio, a casa d'uno, c'haueua molte forme di legno dipinte a somiglianza di morti, di maggiore & di minor prezzo: et fatto mercato d'una d'esse; faceuano al corpo morto queste cose. Prima con un ferro a uncino gli cauauano il ceruello per le nari del naso, & riempiuano il luogo uoto d'odori. Dipoi con una pietra Ethiopica acutissima gli tagliauano intorno a' fianchi, & del corpo gli estraheuano tutte le interiora, lauando, & nettando diligentemente il corpo con uino di Fenicia, & riempiendolo d'odori pesti, e incorporati insieme; cioè mirra pura, cassia, & altri odori, fuor che incenso: & così serrauano il luogo aperto, facendolo cucire. Cio fatto; lo teneuano settanta giorni in sale, & non piu: indi lauatolo; tutto lo fasciauano con fasce di bisso, & l'ungeuano di gomma: & così i parenti lo serrauano dentro in quella forma di legno, c'haueuano comprato: & quiui lo teneuano riposto; secondo che potete uedere in quest'altro disegno.*

# TAVOLA SECONDA SEPOLCRALE DE GLI EGITTII.

## XI.

O. VES. *Non hauete voi di ſopra detto, che i Re d'Egitto ſi fabricarono le piramidi per loro ſepolture? Come dunque poſſono ſtar queſte contrarietà inſieme?*

CO. CES. *Intorno a cio douete ſapere, che coloro, i quali hanno veduto fuora del Cairo le piramidi, che di ſopra v'ho nominate; eſſi manifeſtamente teſtificano, d'hauerle trouate vote dentro, & d'hauerui mandato gente con torce acceſe. Coſtoro all'entrar della porta hebbero vna ſtrada pendente all'ingiu, tutta di marmo liſcio, ſtretta, & lunga C L X X V. paſſi: & non vi poteuano andar, ſe non carponi, o almeno ben chinati. In capo d'eſſa trouarono vna camera fatta in volta, di grandezza di dodici paſſi, con due camerini attaccati. Nella grande era vna gran ſepoltura, & d'intorno v'haueuano altri ſepolcri piccoli: talche ſi ſtima, che nella grande il Re, & ne' piccioli, o i figliuoli, o le concubine, o altri tali foſſero riposti. Per que-*

*ſto*

*sto rispetto vengo a confermarui l'opinion, che dissi, che le Piramidi fossero sepolture de' Re come tengono Herodoto, et altri: & se ben gli altri haueuano altri sepolcri, s'intende in generale: perche le piramidi erano particolari a chi se le fabricaua. Tuttauia molti hanno opinione, che fossero piu tosto segni d'honore, che sepolture: ma ben posti sopra i sepolcri in honor di quei Re, che di gloria hauessero auanzato gli altri. Gregorio Nazianzeno mostra di non rifiutar punto l'opinion d'alcuni altri, i quali tengono, che le Piramidi fossero edificate da Giuseppe Hebreo per granai: & dice, che il nome pare, che consenta alla cosa; gia che questa voce* πυρὸν *presso loro significa grano: & a questo si confronta quel che si legge presso Stefano, in quel che fu compilato da Hermolao Bizantino, ch'esse furon dette similmente* ἀπὸ τῶν πυρῶν, *cioè dal grano, che ui fu riposto per consiglio di Giuseppe Hebreo, quando l'Egitto fu da carestia oppresso: & fino al giorno d'hoggi molti volgari le chiamano i Granai di Faraone.*

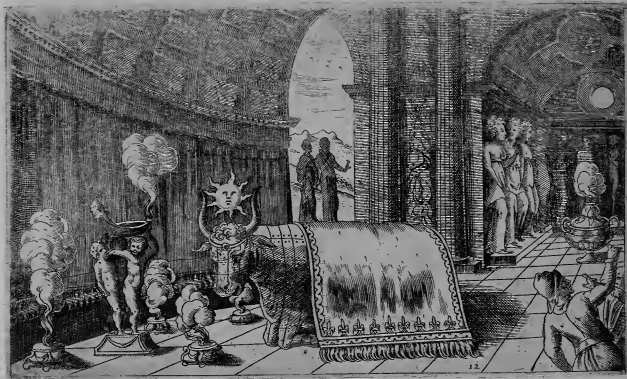
CO. VES. *Horsu Tornate hora, se da cio vi siete spedito a dir di coloro, che piangeuano i morti, con quali costumi gli piagnessero, si come cominciaste.*

CO. CES. *Prima che torni a quanto mi fate instantia; piacciaui per gratia ascoltare un terzo modo tenuto da Micerino Re similmente d'Egitto nel sepelire vna sua figliuola, che senza piu haueua: il che tanto piu quadra, quanto ue n'è ancho stato fatto intaglio, come vedrete.*

CO. VES. *Io Di buonissima voglia son contento: & l'instantia che vi feci; fu perche vi credeua spedito dalle cerimonie de gli Egittij.*

CO. CES. *Micerino Re dell'Egitto, come narra Herodoto, ottimo, & clemente sopra gli altri; patì questa infelicità, c'hauendo egli vna figliuola sola, senza altri heredi prestamente ne restò priuo, essendo ella venuta a morte: di che prese il Re tanto dolore, che con grandissimi pianti ne fece dimostratione. Hora volendo darle sepoltura piu degna dell'ordinarie; fece fabricar di legno incorrottibile la figura d'una vacca: & poi la coperse tutta di lame d'oro & dentro vi pose il corpo della figliuola. Questa figura di vacca non sta in piede, ma inginocchiata: & è molto grande. Dal collo indietro è coperta di panno feniceo, cioè di porpora: & fra le corna ha un tondo d'oro, come il Sole. Sta rinchiusa dentro a un serraglio, mirabilmente ornato: & innanzi le arde sempre vna lucerna piena d'olio odorifero: & da ogni parte molti profumi gettano continui odori. Quiui appresso in segno d'honore è un'altro serraglio con parecchi statue di concubine, di altezza di venti piedi per ciascuna: di che potete specchiarui in questo intaglio.*

# TAVOLA TERZA SEPOLCRALE DE GLI EGITTII.

## XII.

CO. VES. *Ella per certo è molto vaga, & dilettevole: ma seguitate, se altro de gli Egittij vi resta; ouero ripigliate il primo ragionamento.* CO. CES. *Diceua del costume d'alcuni, che a' mortorij si tosauano, o radeuano: & che cio era segno di gran mestitia: il che trouo che similmente fu usato da' Milesij, & da molti barbari. Ma nella Licia haueuano tanto in odio il piagnere, che non pur non si voleuan radere, per non hauersi tanto tempo a ricordar del pianto, quanto penauano a rimettere i capelli; ma essi al mortorio si vestiuano vesti da donne: acciochè infastiditi dalla disconueneuolezza di quell'habito; tanto piu presti s'astenessero dalle lacrime. I Carthaginesi piagnendo si stracciauano i capelli, & la faccia: & poi si batteuano ben bene il petto & le poppe. Presso i Romani finalmente s'osseruaua questo. Se colui, ch'era portato alle essequie, haueua serui, da lui fatti liberi; tutti questi serui, che amauano d'esser conosciuti piu fedeli; pia-*

piagnendo la morte del patrone; andauano innanzi alla bara, o co'l capello in capo, o con la testa coperta di bianca lana: & questi quanti piu erano; tanto maggior gloria accresceuano al morto. Ma le matrone Romane in tempo di pianto; lasciauano star la porpora, & l'oro, & si vestiuano di bruno: ne mai lo deponeuano finche non cessaua il corrotto.

CO.VES. Poi che è spedito del tutto questo capo; dichiaratemi hora quanto tempo si teneuano morti i corpi, auanti che fossero, o sepolti, o abbruciati.

CO. CES. Io non mi ricordo in risposta di questo quesito d'altro essempio, che di quello de' Greci: i quali teneuano i morti diciasette giorni auanti, che gli portassero alla sepoltura, o ad arderli, & altrettante notti.

CO. VES. A bastanza parmi, che di sopra habbiate detto in che luogo i Romani conseruassero i cadaueri, o le ceneri, & l'ossa: però vorrei hora che il medesimo diceste de gli altri popoli.

CO. CES. Voi mi chiamate a poco a poco a fornire il nostro ragionamento: percioche volendo rispondere a questa domanda; conuerrò discoprirui quelle cerimonie, ch'io saluaua in vltimo. Tutta via questo importa poco, pur che diamo, o per l'una, o per l'altra via, fine a tal soggetto. Ma auertite, che si come di sopra, quando mi domandaste di color che piangeuano i morti; vi parlai de gli huomini della sacra Bibia; cosi hora venendo a gli Ethnici; lascerò di dirui della grotta comprata da Abram nel campo Efron d'Etheo per sepoltura sua & de' suoi; & cosi del Pontefice Aaron, che fu sepolto nel monte Hor; & di Moisè nella valle della terra di Moab; & del Signor nostro in vn sepolcro nuouo intagliato nel sasso: ma solo verrò a dire de gli Ethnici: & comincierò da' Babilonij, i quali sepeliuano i morti nel miele.

CO. VES. Questa era la piu dolce sepoltura di quante ne saprete mai raccontare; ma essi lo doueuano forse fare per conseruarli lungamente, hauendo (come dicono molti) il miele virtu di conseruar molto tempo. Et per cio mi ricordo hauer letto vna bella risposta di Democrito: il qual domandato, in che modo uno hauesse potuto uiuer uita lunga; rispose: Con bagnarsi dentro di miele, & di fuora ungersi d'olio.

CO. CES. Voi parlate sapientemente: ma cotesta è la risposta litterale: & bisogna considerarla ancho piu in la, che la scorza.

CO. VES. Aspetterò dunque, che mi dichiarate questo interior significato, che dite: & certo mi sarà molto grato.

CO. CES. Stimo, che quella risposta uoglia inferire, che l'animo nostro ha da esser mitigato con quanta maggior soauità sia possibile, stando sempre allegro, & del tutto cacciando da se ogni acerbità, & amaritudine, senza intromettercì mai cosa, che lo essulceri, inasprisca, o impiaghi: & che il corpo con l'essercitio habbia a esser

con-

*consolidato: altramente gli sarebbe necessario immarcir nell'ocio. Per confermation di questo vi potrei mostrar, che l'olio è posto per l'essercitio: ma per gratia parliamo de' Trogloditi, de' quali poco fa promisi parlarui. Costoro eran popoli d'Ethiopia, & con vn modo ridicolo conseruauano, o sepeliuano i lor corpi morti: percioche la prima cosa con alcune legacce di paliuro legauano al morto le gambe al collo: & poi lo posauano sopra vn luogo eminente: doue a gara tutti ridendo gli tirauano de' sassi, fin che l'haueuan coperto: e in fine sopra quel mucchio di sassi piantauano vn corno di capra, & poi si partiuano senza mostrare alcun segno di mestitia, ne di passione · di che uedetene il disegno.*

# TAVOLA SEPOLCRALE DE TROGLODITI.

## XIII.

CO. VES. *Questa è bene una delle bestiali, & ridicole usanze, ch'io creda poterne intendere: & non so se altra ve ne sarà che l'auanzi.*

CO. CES. *I popoli della Frigia non danno sepoltura a' lor sacerdoti, secondo che a gli altri fanno: ma gli mettono in piedi in un luogo alto, fatto di pietre d'altezza di dieci braccia.*

CO. VES. *Almeno hauessero usato di metter loro un bastone a canto, da poter dare a' cani; o acciochè fossero parsi tanti guardiani di pecore.*

CO. CES. *Hor notate questa foggia, ch'usauano i Macrobij popoli d'Ethiopia. Costoro da principio seccauano il corpo morto, o a uso de gli Egittij, o in altro modo: & poi lo copriuano di stucco, o di gesso, & lo dipigneuano al naturale quanto meglio sapeuano. Et perche presso loro il vetro è di certa materia, che ageuolmente si taglia, & si lauora; però fatto un pilastro di vetro; l'incauauano tutto di*

*dentro: & poi vi serrauano il corpo morto, il quale vi traluceua in mezo, facendo bel vedere; senza che gettasse alcun reo odore, o segno di bruttura: ma però sempre paren do simile al morto. Questo pilastro è preso da' parenti piu stretti, & per vn'anno è tenuto in casa, offerendogli le primitie di tutte le cose, e i sacrifici. Fornito l'anno, lo mettono poi d'intorno alla Città, & non se ne prendono piu altra cura: il che scriue Herodoto nel terzo, che con molta diligentia fu inteso da gli Icthiofagi, quando vi furono, & da loro fu riferito a Cambise. Ne scriue parimente Diodoro nel terzo libro della sua Bibliotheca.*

CO. VES. *Se così andate seguitando; io temo che da qui innanzi non ci mancherà mai materia di ridere, tanto son vaghe, & ridicole queste usanze. Ma è egli possibile, che persistendo pure in rispondere alla mia domanda; voi vi siate scordato de' Greci in vniuersale? Io pure haurei creduto che almeno dopo i Romani haueste hauuto a ragionarmene.*

CO. CES. *Così fu veramente l'ordine, & l'intention mia: ma voi me l'hauete alterato con le vostre proposte. Nondimeno ve ne parlerò di presente, se prima lascerò che diate vn'occhiata a questo intaglio.*

# TAVOLA SEPOLCRALE DE MACROBII. XIIII.

O. VES. *Io l'ho veduto con diligentia, & mi piace. Però è rimesso nel uostro arbitrio il parlarmi de' Greci, in che luogo cioè sepelissero i morti.*

CO. CES. *Con breui parole crederò io spedirmi di questa risposta: nella quale sarete auisato, che volendo dirui il luogo propriamente, oue erano riposti; io parlando vniuersalmente di tutti; non lo so: ma prima vi dirò la cerimonia in generale; & poi parlerò d'alcuni popoli della Grecia in particolare.*

CO. VES. *A me poca noia da l'intenderlo piu in vn modo, che in vn'altro: però accommodateui da voi stesso.*

CO. CES. *I Gentil'huomini presso i Greci, come eran morti; non erano abbruciati quasi mai soli: il che apertamente ci testifica Homero.*

CO. VES. *So doue uolete riuscire: voi volete intendere (se per ventura non erro) del funeral fatto da Achille alla sepoltura di Patroclo.*

CO. CES. *Di cotesto apunto voglio io intendere: ma gia che lo sapete, è bene soprasseder da questa fatica, & passare ad altro, abbondandoci massimamente il soggetto in modo, che non so, se il giorno ci basterà.*

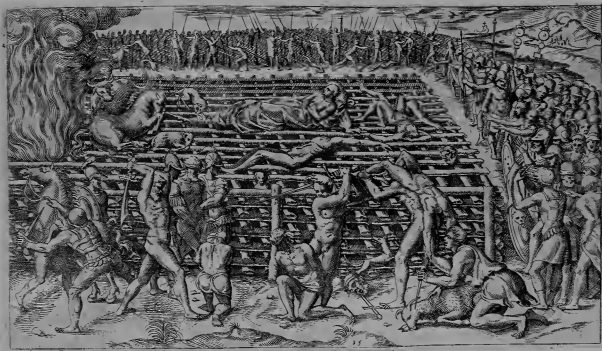
CO. VES. *Egli ci basterà acconciamente. Hor non vedete voi, come il Sole è alto? Et pur siamo stati gran pezza in questo discorso: ma quanto a me non me ne sono accorto punto; si per la dolcezza delle cose curiose; come per lo buon fresco, che vien da questa fenestra, che mettendo sempre venticelli soaui; non lascia sentir l'hore noiose del giorno. Et veramente non poteua questo sito esser meglio piantato, ne piu attamente accommodato.*

CO. CES. *Questa dilettevol veduta, questi venticelli soaui, che sempre spirano, & riescono gratissimi la state, & queste bizarre inuentioni di tanti disegni, & cerimonie, ci fanno allegramente passare il tempo, senza alcuna molestia. Ma io passerò dunque sotto silentio la cerimonia de' Greci.*

CO. VES. *Cotesto non vi dico gia io, che voi facciate. Ma voi mi volete trattener con le burle. Non veggo io, se ne hauete in mano il disegno fatto? In che modo dunque ve la potete inuolger nel silentio. Hor ditela del tutto, ch'io vi ascolto con la solita attentione.*

CO. CES. *Dico dunque che i Greci non haueuano usanza d'abbruciar soli i corpi morti de' lor gentil'huomini; come quelli che con essi ardeuano molti animali: onde Homero scriue, che nel funeral di Patroclo furono abbruciati buoi, pecore, cani, caualli, & dodici valorosi figliuoli di gentil'huomini Troiani: oltra che Achille si tagliò i capelli, & volle che insieme co'l corpo morto di Patroclo gettati nel fuoco ardessero. Di qui si verifica, che i Greci hebbero in costume d'abbruciare i corpi: la qual cosa ancho Luciano afferma per vera; si come qui ne vedete il disegno.*

# TAVOLA SEPOLCRALE DE' GRECI.

## XV.

CO. VES. Non si legge dunque de' Greci altro costume, che questo intorno a così bella, & così pietosa cerimonia?

CO. CES. Leggesi che essi gli sepeliuano: & prima lo cauo da questa legge, ch'era presso loro, che qualunque hauesse mandato male il suo patrimonio; fosse priuato della sepoltura paterna, & sepolto in vna strana: dipoi da Thucidide, oue mette, che Temistocle venuto a morte; fu prima sepolto in Asia, sopra la piazza, della città di Magnesia, della quale egli era stato fatto presidente: & che poi le sue ossa furon secretamente portate nel paese d'Athene, oue furono sepolte. Così di Brasida scriue il medesimo, ch'essendo venuto à morte nella uittoria, ch'ottenne de gli Atheniesi a Eone; da tutti i confederati con l'armi indosso fu publicamente il suo corpo accõpagnato alla sepoltura: la qual nella piazza della città gli fu fatta. Et soggiugne, che gli Antipolitani, hauẽdo poi circondato d'ogni'intorno il suo sepolcro; gli fecero sacrifici, come a huomo fatto del numero de gli Dei, et gl'instituiron giuochi, & sacrifici

*crifici annuali. Il medesimo recita, che chi presso i Greci moriua in seruitio della patria; haueua essequie molto piu de gli altri honoreuoli.*

CO. VES. *Voi L'hauete detto pur'hora nel dar sepoltura al corpo di Brasida.*

CO. CES. *Questo è ben vero: ma io lo voglio anchor dir con vn'altra cerimonia piu ampia, vsata da gli Atheniesi: & è diuersa da quella che voi intendete.*

CO. VES. *Ella non puo esser se non bella: però è bene che non la teniate piu lungamente occolta.*

CO. CES. *Sriue Thucidide nel libro secondo delle guerre della Morea, che gli Atheniesi volendo osseruar l'usanze della patria loro; fecero l'essequie in honor di coloro, che per la patria eran morti: & l'essequie furon tali. Tre giorni innanzi fabricauano vn tabernacolo: nel quale poneuano l'ossa de' morti: & ciascuno haueua libertà di metterci qualche reliquia d'alcun d'essi morti, o cosa, che gli fosse stata cara in vita. Come le portauano a sepelire; ogni tribu haueua fatto vna cassa di cipresso: nella quale haueua riposto l'ossa di quei della sua tribu: & la poneua sopra vna carretta, facendola tirare. Dopo queste veniua vna carreta con vn letto sopra voto, ma tutto adobbato: & questo era per l'ossa di coloro, che non fossero state ritrouate. Eran tirate le carrette volontariamente da huomini, cosi cittadini, come forestieri: e in tanto le donne parenti de' morti piagnendo le accompagnauano alla publica sepoltura, doue metteuano le casse in vn publico monumento.*

CO. VES. *Questo monumento in che parte era posto? dentro nella città, o pur fuora ne' campi?*

CO. CES. *Tengono alcuni, che fosse nel piu bel borgo della città: ma altri dicono ne' sobborghi: & cosi credo io, che s'intenda il testo di Thucidide: il che veniua a esser presso la sepoltura di Callisto: nel qual luogo costumarono di sepelir sempre qualunque fosse morto in guerra, fuor che quelli ch'eran morti a Marathone: i quali per maggior segno della lor virtu quiui hebbero sepoltura, oue combattendo valorosamente eran morti. Come i corpi, o le ossa erano state sepolte; un'huomo eloquente de' principali della città; faceua in lode de' morti vna bella oratione.*

# TAVOLA SEPOLCRALE DE GLI ATHENIESI.

## XVI.

CO. VES. *Hora mi souiene un'altra gran cura, & diligentia ch'usauano intorno a questo gli Athenieſi; poiche faceuano morir per giuſtitia quei Capitani, che non haueſſero hauuto cura di far ſepelire i morti in guerra. Et però con graui ſupplicij trattarono i ſommi Capitani, che in mare haueuano gettato i corpi di color, che nel fatto d'arme nauale erano ſtati amazzati.*

CO. CES. *Et ſe per ventura non haueſſero potuto hauere i corpi de' morti per la patria; diligentemente faceuano per tutto cercar le oſſa loro, qua & la ſparſe, & ſepelirle con l'honor, c'hauete inteſo. Onde ſi legge che Nicia gran Capitano de gli Athenieſi fece fermar tutto l'eſſercito per dar ſepoltura a due ſoldati, ch'erano ſtati uccisi. Cimone anchora figliuol di Milciade non dubitò d'andarſi a coſtituire in prigione, obligando ſe ſteſſo per pagare i debiti del Padre, pur che il corpo morto di lui ſequeſtrato da' creditori; poteſſe eſſer dato alla ſepoltura.*

CO. VESP. *Noi possiamo dunque venir da quanto s'è detto, in conclusione, che presso i Greci si costumasse tanto d'abbruciare, quanto di sepelire i morti.*

CO. CES. *Voi dite sauiamente: & poi che siamo a ciò; vi dirò de' costumi priuatamente de' Greci, c'ho osseruati. Agli Atheniesi, scriue M. Tullio, fu dato il costume di sepelirgli in terra da Cecrope: & che poi vsauano di seminarui sopra le biade; acciochè paresse, ch'essi nel seno, o grembo della commune madre fossero posti. Crescendo poi fra loro la magnificentia, & la superbia delle sepolture: Demetrio Falerio ordinò per legge in che modo i sepolcri hauessero a esser formati: & volle che i cadaueri si portassero innanzi giorno alla sepoltura.*

CO. VES. *E in che modo ordinò egli che fossero fatte le sepolture?*

CO. CES. *Non uolle che sopra la terra, doue era nascosto il morto, si mettesse altro che vna colonnetta di tre braccia d'altezza, o vn vaso: & sopra questa osseruanza deputò un magistrato. Osseruarono ancho gli Atheniesi di voltare i corpi morti co'l viso al Leuante; al contrario de' Megaresi, & de' Fenici, che gli voltauano à Ponente.*

CO. VES. *Voi hauete descritto in che modo gli Spartani sepeliuano i lor Re morti: però dite hora del modo che teneuano priuatamente.*

CO. CES. *L'essequie ciuili presso gli Spartani erano secondo gli ordini di Licurgo; cioè che vestiuano il morto d'una vesticciola cremesina, & senz'altro lo metteuano sotto terra: ma sopra essa terra poneuan poi delle frondi d'oliuo. Ordinò similmente, che le sepolture fossero nella città, presso i tempij de gli Dei. Gli Argiui fra tutti i Greci compariuano a' funerali uestiti di bianco, & lauati con acqua pura: & poi celebrauano una cerimonia sacra: alla quale interueniuano carni cotte. I Megaresi metteuano in ciascun sepolcro tre, o quattro corpi di morti tutti co'l uiso uolto a terra.*

CO. VES. *Poi che ui sento tacere; m'auiso c'habbiate spedito tutto quel che ui restaua da rispondere alla domanda che feci. Però ui piacerà hora dirmi, se tutti gli altri, conformi a' Megaresi pure hora nominati; faceuano i lor morti star co'l uiso a terra. Et se rispondete di no; ditemi in che sito, o positura gli sepeliuano.*

CO. CES. *Socrate essendo uicino a morte; fu domandato in che modo uoleua esser sepolto: & ei rispose: In quel modo, che ui torna meglio. Ma i Fenici faceuano come i Magaresi: e'l simile gli Africani: benche alcuni di questi osseruano altri costumi de' Greci. I Nasamoni gli sepeliscono à sedere: & così hanno gran cura, quando l'ammalato spira; che stia a sedere. Tuttauia notate una bella risposta in questo proposito di Diogene: ilqual domandato da Xeniade in che modo egli uolesse esser sepolto; rispose: Co'l uiso in giu: & di nuouo interrogato della cagione; soggiunse: perche fra poco auerrà, che chi è sotto sarà sopra: ilche fu come egli disse, alludendo a' Macedoni, ch'all'hora cominciauano ad ampliare i lor piccoli confini, in*

*modo che d'humili douentarono eccelsi. Cosi uoleua egli dire: Se hora mi mettete co'l uiso ingiu, hauendosi ogni cosa a riuoltar sottosopra; io tornerò supino, & co'l viso volto al cielo. Potrebbe ancho essere, ch'egli concludesse non importar molto in che stato il corpo sia sepolto, se bene il volgo usaua intorno a cio gran superstitione: percioche gli metteuano dritti co'l pie destro vicino alla porta: & altri gli abbruciaua similmente in piedi; si come in piedi vogliono hoggi alcuni, che i Giudei osseruino di sepelire i loro. I Christiani veramente tutti son posti supini; cioè co'l viso volto al cielo.*

CO. VES. *Non mi dispiace punto la commodità di coloro, che stauano a sedere: & se fossero venuti alle mani di quello Spartano; esso gli haurebbe fuggiti, dicendo di non voler seder quiui: d'onde non si poteua drizzare a dar luogo a' uecchi. Ma ditemi hora con qual sorte d'ornamento erano adornati i corpi de' morti?*

CO. CES. *Trouasi presso alcuni, che i Greci soleuano asperger il morto con vino, & vnguento, & con molti odori: & poi metterlo in vna vrna, lauandolo con le lacrime, & facendogli vento con uno sciugatoio. Altri dicono che lo uestiuano di bianco, & ornauano con ghirlande, & cantando canzoni; lo metteuano in sepoltura. Socrate si fece beffe d'ogni ornamento: & percio ricusò quel precioso mantello, che da Apollodoro gli fu offerto, dicendo. Che? se questo mantello m'ha seruito uiuo; non mi puo seruire ancho quando sarò morto? Il corpo d'Arato fu da' Sicionij posto in sepoltura con una veste bianca, & coronato. Ma s'è osseruato che gl'Indiani, & gli Egittij anchora soleuan far le toniche funebri a' Re di liccio, che non arde: & questo per poter esser certi, che le ceneri giacessero arse separate dall'altre fauille.*

C O. VES. *Doueua questo liccio esser di quel lino conforme all'amianto, che diceste al principio, per uirtu, & per qualità, che nel fuoco non si consuma. Ma gia che qui nominato hauete gl'Indiani insieme con gli Egittij; nõ ui sia graue il rimanente de' costumi intorno al proposito nostro de gl'Indiani espormi, si come de gli Egittij m'esponeste.*

CO. CES. *Diuersamente costumarono i popoli d'India di sepelire i corpi de' morti loro. Alcuni ammazzauano i Padri proprij, auanti che dalla uecchiezza, o da qualche infermità fossero soprafatti, come se fossero stati animali da sacrificio: et dopo morti reputauano cerimonia lecita, & molto piu mangiarsi l'interiora d'essi. Ma come, o dagli anni, o da malattia erano sopragiunti; se n'andauano ad habitare in luogo lontano da gli altri: & quiui senza alcun fastidio, ne dispiacere attendeuano la morte in quella solitudine. I piu prudenti di costoro, & c'haueuano dato opera a gli studi della filosofia; non aspettauan che la morte uenisse: ma di loro spontanea volontà si gettauan nel fuoco ardente: & quiui allegri, & di buona uoglia l'andauano a trouare. Scriue Egesippo, ch'essi auanti ch'andassero protestauano di volersi partire: & che però niuno facesse strepito. Come poi si uedeuano auanti l'ap-*

parecchio della morte; lieti andauano a saltar nell'ardente rogo: & a' circostanti diceuano, che stessero sani. Che le donne veramente ne sentiuan dolore, & faceuan pianto, come priue del lor sussidio: e'l simil faceuano i piccoli figliuolini per vedersi abandonati. Ma che gli altri tutti gli benediceuano, & non haueuano lor punto inuidia, gia che eran riputati migliori di tutti, & che con fretta caminassero a luoghi piu belli, & piu sontuosi, & a goder compagnie piu pure & piu buone. Questo medesimo testificò ne' suoi versi Lucano, quando disse

Quei che si fabricarono a se stessi
Le pire ardenti, & viui entro v'entraro.

I Padei, gente pure Indiana, scriue Herodoto, ch'amazzano gli ammalati, & se gli mangiano: e il medesimo ufficio fanno le donne all'altre donne, anchor ch'elle neghino di essere ammalate: & per questo rispetto dice, che pochi presso loro douentano vecchi: & se pur douentano, son similmente amazzati & mangiati. Sesto Pirrhonio racconta di costoro costumi diuersi con queste parole. Alcuni de gl'Indiani espongono i corpi morti, acciochè siano deuorati da gli auoltoi. Trouansi presso i popoli dell'India quei sapienti, che son detti Brachmani: i quali con mirabil costanza si fanno beffe della morte: e in questo s'essercitano marauigliosamente per disprezzarla. E' notissima l'historia di Calano, c'hauendo risoluto di morire, di propria volontà s'andò a cacciar sopra vna pira: et fattole dare il fuoco, con singolar patientia comportò d'abbruciar viuo. Nicolo Damasceno filosofo e historico scriue d'hauer veduto Zarmanochega Indiano, ch'essendo viuuto assai felicemente, in Athene da se medesimo s'abbruciò, perch'era visso a bastanza: & nel sepolcro di lui fu scritto l'epitaffio di questo tenore. QVI IACE ZARMANOCHEGA Indiano di Bargoa: il qual seguendo il paterno costume de gl'Indiani, da se stesso si fece immortale. Hor di queste cerimonie, che v'ho così ristrette in sommario il Porro ha fatto questo bello intaglio.

# TAVOLA SEPOLCRALE DE GLI INDIANI.

## XVII.

CO. VES. *Dunque per quel ch'io comprendo, vi sono altre cerimonie piu ampie de gl'Indiani, che queste, che dite hauer ridotte in compendio.*

CO. CES. *Hauerei piu distesamente potuto narraruele: & fra l'altre v'era da dir, che opinion d'alcuni è stata, che quando i Re Indiani veniuano a morte; s'abbruciauano co'l corpo d'essi, quei caualli, quei serui, & vna delle sue mogli, che gli foßero stati piu cari: & che fra le mogli spessissime volte per cio nasceua graue contrasto, volendo ciascuna esser quella, che s'haueua da ardere. Altri dicono, che non solamente a' Re; ma ancho a' priuati le mogli faceuan simile honore: ma io l'haueua lasciate in dietro in bella proua: & hora pur ve le ho raccontate.*

CO. VES. *Restaui alcun'altro essempio da recitare intorno alla mia domanda del modo, ch'adornauano i corpi morti?*

CO. CES. *Non mi resta altro da dir ch'io mi ricordi, fuorche de' popoli di Caria:*

i quali haueuano per solenne & honoreuol cerimonia il sepelire i soldati morti con le loro armi indosso. Ma i Nasamoni, come uno era uscito di uita, lo lauauano con acqua calda, & l'ungeuano con preciosissimi unguenti: dipoi lo uestiuano di bianco, & soleuano per sette giorni saluarlo, drizzandogli un'altare, doue teneuano odori accesi sopra a honor d'esso.

CO. VESP. Che sorte di presenti, & doni si soleuan fare a' morti? perche ho letto, & uoi ancho hauete detto; che soleuan sepelirsi con essi molti presenti.

CO. CES. Gli Albani habitatori del monte Caucaso, metteuan nelle casse, o arche de' morti certa somma di denari, o come altri dice grossa somma, con tutti gli arnesi suoi preciosi; non uolendo dopo la morte, hauersi per histromento della roba a ricordar di lui: ma altri dicono, che non nella cassa, ma in bocca del morto poneuano una piccola moneta di tre denari piccioli; accioche arriuando al fiume di Caronte all'inferno; hauesse da poter passar la barca, & pagare il barcaiuolo: che cosi teneuano essi.

CO. VES. Comincio a creder, che tutta uia ne sentirò di piu belle, & piu ridicole; gia che ancho simil pazzie intendo essere state usate.

CO. CES. I popoli dell'Ethiopia, haueuano un principal costume, di radersi i capelli intorno al rogo, & tutti gli poneuano sopra'l morto; co'l quale abbruciauano buoi, pecore, caualli, & cani, & sopra ui spargeuano olio, & uino. Altri popoli chiamati Sidoni, o (come legge Stobeo) Sindi, tanti pesci dauano alla sepoltura al morto, quanti nimici egli haueua in sua uita amazzati. Ma fra gli antichi Germani, mentre che sopra al fuoco acceso i corpi morti ardeuano, secondo ch'uno era, o nobile, o ricco, o possente; gli amici, e i parenti, e i piu stretti d'amore, o di sangue; gettauano sopra'l fuoco tutto quel che ciascuno haueua piu caro, & in maggiore stima: & cio faceuano con grauissimi pianti, & miserabili querele in segno d'acerbissimo dolore, & di singolar passione.

CO. VES. Fra quei popoli, c'haueuan per usanza di portare i morti a sepelire; hauete uoi mai osseruato quali fossero coloro, ch'alla sepoltura portassero il morto? Io haurei molto caro intenderlo.

CO. CES. Presso i Romani trouo, ch'erano i figliuoli quelli, che uestiti a bruno, portauano sopra le proprie spalle il morto Padre. Tuttauia si legge, che Paolo Emilio, dopo il trionfo Macedonico, essendo uscito di uita; fu da gli ambasciatori de' Macedoni sopra le spalle nell'essequie portato alla sepoltura. A Metello usarono questa pietà, sottoentrando alla bara i suoi figliuoli: de' quali tre erano Consolari, due Trionfali, uno Censorio, & l'altro Pretore. Silla dittatore fu portato sopra'l feretro da' Senatori & dalle sacre Vergini. Ma ascoltate questa bella risposta, data da Diogene a un, che lo domandò, se egli haueua seruitore, o fantesca: c'hauendo egli detto di non hauerne alcuno; colui soggiunse: Chi dunque ti porterà a sepelire? A cui Diogene replicò: Chi

haurà

haurà bisogno di stare in questa Casa.

CO. VES. Non haueua il buon filosofo questo fastidio in mente, di chi douesse portarlo, o no: ma teneua per fermo, che alcuno, per votar la casa; l'haurebbe tirato fuora: se ben parmi hauer trouato, che gli fosse data honoreuol sepoltura. Ma poi c'hauete detto di color, che portauano; ditemi: Quali eran quelli, che accompagnauano il morto?

CO. CES. I Greci affine che i morti non fossero del douuto honor frodati; otto giorni auanti che gli sepelissero; faceuano da vn trombetta publicamente bandir l'essequie; acciochè tutti concorressero a honorarle. Et se il morto fosse stato del primo ordine de' nobili, & de' grandi; cosi le donne, come gli huomini v'andauano vestiti di bianco, & con le corone, o ghirlande in testa: & tutti indifferentemente piagneuano. L'historia de gl'Indiani l'hauete intesa, che la piu cara moglie gli accompagnaua, abbruciandosi: il che faceuano ancho le mogli de' Thraci, & de' Geti: le quali vestite sontuosamente; dal piu stretto parente alla sepoltura erano amazzate, e in quel medesimo sepolcro con lui sepolte. Et poi che sono a questo proposito; vi dirò ancho la cerimonia de gli Scithi, et de' Gerrhi, per mostraruene vn disegno, c'ho fra questi altri. Come presso costoro il Re era morto; cauauano vna grandissima fossa quadra: dipoi sparauano il corpo del Re, cauandone l'interiora, & tutto intorno intorno l'incerauano, nettandogli con ogni diligentia il ventre: il qual poi riempiuano di silere pesto, di thimiama, di semenze d'appio, & d'anisi: & poi lo cuciuano. Indi ad altre genti lo portauano sopra vn carro: & esse riceuendolo; gli troncauano vno orecchio, gli tosauano i capelli, e intorno intorno gli recideuano le braccia, ferendolo ancho nella fronte, & nel naso, & con le frecce saettandolo da un canto all'altro nella mano sinistra. Finalmente pur sopra vn carro lo conduceuano ad altre genti da lui gia signoreggiate: & quindi lo ritornauano onde prima l'haueuan leuato, accompagnandolo tutti coloro, ch'erano a cio destinati. Come a tutte le nationi, alle quali haueua il Re in vita sua commandato; l'haueuan fatto vedere; lo sepeliuano in vltimo presso quelle, che nelle piu estreme parti habitauano, amazzando & con esso ponendo nel fuoco la piu bella delle sue concubine, il coppiere, il cuoco, l'asinaio, & un seruitore, & alcuni caualli: & oltra di cio parte che i corpi ardeuano; strangolauano intorno al rogo cinquanta de' suoi seruitori.

# TAVOLA PRIMA SEPOLCRALE DE GLI SCITHI.

## XVIII.

CO. VES. *Tutta cotesta cerimonia apparisce in questa tauoletta intagliata, fuor che l'incendio, & l'uccision di tante persone: ma io ueggo che ne hauete vn'altra fra le mani, che similmente deue esser de gli Scithi: & però fie bene, che vi liberiate da piu ragionarne fin tanto, che d'essi siamo in proposito. Che disegno è cotesto? Lasciatelo ueder, se u piace.*

CO. CES. *Questo disegno è della sepoltura, ch'era data a' Re de gli Scithi, diuersa da quella, c'hora hauete vdita.*

CO. VES. *O voi mi lasciate prima vedere il disegno; ouero prima recitatemi cotesta historia, che me n'hauete posto in desiderio d'udirla.*

CO. CES. *Nel dar sepoltura a' Re de gli Scithi; si teneua quest'ordine. Essi piantauano in terra alcuni pali grossi, & sodi: sopra i quali ne conficcauano de gli altri in trauerso: & sopra questi metteuano vna cassa, nella quale era dentro il corpo del*

Re

Re morto: ma la cassa era tanto grande, che nello spatio ch'auanzaua; vi sepeliuano dentro la concubina, il coppiere, il cuoco, & altri ministri, come ho detto, che strangolauano, & con essi molte robe, & vasi d'oro: & di sopra la copriuano con vn manto. Indi a concorrenza vi gettauan sopra della terra. Passato l'anno; faceuano quest'altra cerimonia. Strangolauano cinquanta paggi del Re, che tutti eran nobili, & cinquanta bellissimi caualli: & a tutti cauauano l'interiora di corpo: & nettatigli ben bene; gli empieuano di paglia, & gli ricuciuano insieme. Piantauano poi due legni in terra, che faceuano vn'arco, & poco lontan da questo vn'altro arco simile: & cosi all'intorno molti altri archi: ma che due sempre fossero alquanto vicini l'uno all'altro. Sopra questi archi metteuano vno di quei caualli pieni di paglia in questo modo. Ficcauano vn grosso legno in corpo al cauallo: & per lo lungo glie lo faceuano passar dalla coda al collo. Sopra il primo arco faceuano posare il cauallo con le spalle dinanzi: & sopra'l secondo con le cosce di dietro: ma le gambe, cosi dinanzi, come di dietro penzolauano a basso. Le teste de'caualli erano imbrigliate, & le redini erano legate a' pali. Di poi sopra ciascuno di questi caualli metteuano vno di quei cinquanta paggi strangolati: a' quali haueuan ficcato a ciascuno vn palo per le parti di sotto fino al capo: ma la punta di sotto del palo era ficcata sopra quel legno, che passaua per lo corpo del cauallo: & a questo modo gli lasciauano stare, facendo essi vna magnifica, ma uana mostra di corteggiatori intorno al morto corpo del Re, che nella cassa era sopra quei legni. Hor vedetene il disegno, che mi domandaste.

# TAVOLA SECONDA SEPOLCRALE DE GLI SCITHI.

## XIX.

CO. VES. *Hora mi accorgo, che lo ſtrangolamento de paggi è ſtato laſciato fuora in quel diſegno primo, per includerlo in queſto: ma io comprendo che voi hauete vn'altra figura in mano. Sarebbe ella mai per ventura di quelle, che pure appartengono a gli Scithi?*

CO. CES. *Voi l'hauete indouinata: e io per piu non hauer d'eſſi a ragionarui; ho propoſto di ſpediruela hora: percioche trouo, che alcuni altri Scithi ſi deuorauano a paſto i corpi de' lor morti. Ma quelli che ne' lor paeſi hanno perpetue neui; vſano d'impiccare i lor padri fra i giacci, & le neui, a' tronchi de gli alberi, conficcandogli in eſſi: percioche reputano disboneſtà, e ſceleraggine ſepelirgli in terra. I Tauri gente pur di Scithia, detti ancho Taurici co' Re morti ſepeliſcono gli amici piu cari d'eſſi: & ſe ſi abbatte a morir qualche amico del Re; all'hora egli per merito di lui ſi taglia, o tutto, o parte d'uno orecchio. I Maſſageti reputauano infeliciſſimi, e ſuenturatiſſimi coloro,*

*che*

*che per infermità, o per mal nascente fossero morti nel proprio letto: & pero gli gettauano alle fiere, & alle bestie, accioche fossero deuorati. Per questo rispetto come alcuno de' loro s'auuicinaua alla vecchiaia; gli scannauano, & tagliati in minuzzi: gli mescolauano con la carne delle pecore, o d'altri animali, & a tauola se gli mangiauano, riputando, che fosse assai meglio il deuorarseli essi, che lasciarli mangiar da' vermi. Settimio Tertulliano attribuisce questo bestial costume alle genti del Ponto: & dice che chi non fornisce i suoi giorni a questo modo; muore maladetto. I Colchi recitano alcuni, che non sepeliuano i lor corpi, ma gl'impiccauano a gli alberi.*

CO. VES. *Questo si puo dir che fosse vn vso di sepelire in aria: doue per mio auiso, non occorreua far molta spesa in fabricar sepolture.*

CO. CES. *I Derbici Popoli pur di Scithia, scannauano qualunque hauesse passato settanta anni; & postolo a' banchetti; conuitauano gli amici, e i parenti d'esso, che ne mangiassero.*

CO. VES. *Faceuasi questo seruitio indifferentemente tanto a gli huomini, quanto alle donne?*

CO. CES. *Vsauano alquanto piu di ageuolezza alle donne, che a gli huomini: percioche solamente le strangolauano, & senza mangiarle altramente; le sepeliuano.*

CO. VES. *Grande ageuolezza era questa certo. Ma quelli che moriuano innanzi a settanta anni: erano similmente deuorati?*

CO. CES. *Erano sepolti in terra: ma sappiate che i Caspij haueuan quasi altrettanto in odio color, ch'arriuauano a' settanta anni. Percioche gli serrauano in luogo stretto, & quiui gli lasciauano morir di fame, osseruando che niuno desse lor da mangiare. Alcuni altri dicono, che come son giunti a quell'età; lo mettono in vn lettuccio in mezo a' boschi: & quiui lo lasciano star solo, stando solamente i suoi a osseruare il fine della sua vita. Et se per ventura s'abbattesse a volargli sopra alcuno vccellaccio di rapina, che co'l becco & con le vnghie lo sbranasse; stimano che quel vecchio sbranato habbia conseguito il sommo grado della felicità. Ma se da' cani, o dalle fiere fossero lacerati; gli reputano beati & felici: ma non gia al par di quelli, che da gli vccelli siano stati smembrati. Et se, ne da questi, ne da quelli; gli piangono come sfenturatissimi.*

CO. VES. *Questa vsanza mi par che sia fra tutte, veramente la piu horrenda, & la piu bestiale: & non so imaginarmi, onde fosse dedotto quell'argomento di felicità da gli vccellacci di rapina. Ma seguitate.*

CO. CES. *I Battriani, & gl'Hircani gettauano i lor uecchi a' cani: de' quali per questo effetto nodriuano del publico gran branco: & con voce lor propria eran chia-*

mati Cani ſepolcrali. Scriue San Girolamo, che Nicanore gouernator de' Battriani per Aleſſandro Magno; fece grand'opra per leuar da loro queſto horribil coſtume: & che quaſi per cio ne perdè il regno, non uolendo eſſi acconſentirui. Marco Tullio dice che i nobili s'alleuauano cani ancho priuatamente, riputandola ottima ſepoltura: ma San Girolamo dice oltra queſto, che ancho mezi uiui gli gettauano a gli uccellacci: & coſi, come dice Lucretio

Vegon le uiue uiſcere ſcepolte
Nel uiuo corpo.

I Tibareni ficcano in croce quei uecchi, che piu da lor ſono ſtati amati: ilche Seſto Emperico ſcriue, che fanno ancho i Perſi. Gli Eſſedoni hanno fama di celebrar l'eſſequie a' lor padri morti, con canti, et con allegrezze: & poi inuitati i parenti a banchetto; co' denti ſtracciano i corpi morti, & meſcolatigli con carne di pecore (come diſſi de' Maſſageti) ſe gli mangiano a' conuiti. Dell'oſſo del capo che ſi chiama Cranio, & caluaria; fanno una tazza da bere, & la forniſcon intorno intorno d'oro: il qual coſtume uiene da altri attribuito a' Celti, & noi lo leggiamo eſſere ſtato uſato ancho in Italia da' Longobardi. Herodoto nondimeno di coloro ſcriue altramente, dicendo. Scorticano, & mondano ben bene il capo del morto, & l'indorano: & queſto uſano per ſimolacro, & ogni anno gli fanno ſacrifici, & feſte maggiori. Gl' Hiperborei come ſon uenuti uecchi, & in faſtidio a lor medeſimi di piu uiuere; mangiato prima, et crapulato ſolennemente; da certa balza ſi uanno a lanciare in mare: & queſta maniera di ſepoltura ſi reputano per beatiſſima. Nell'iſola di Coo nell' Helleſponto diceſi, che fu fatta queſta legge, che i uecchi di ſeſſanta anni foſſero sforzati a fornir la uita loro co'l ueleno: & queſto affine che eſſi poltroni non conſumaſſero le uettouaglie de' ualent'huomini. Di tutti queſti Scithi è fatto un diſegno in queſta tauola, come potete da eſſa comprendere.

# TAVOLA TERZA SEPOLCRALE DE GLI SCITHI.

## X X.

CO. VES. *Se altri essempi hauete per mostrarmi in che modo erano i morti accompagnati; io starò ad ascoltarli: altramente, non ne hauendo io ui farò altro quesito.*

CO. CES. *Mi resta a dire anchor de' Galati: i quali dauano compagnia d'una lettera a ciascun morto: la quale scritta, & suggellata gli metteuano al rogo, quasi egli fosse per leggerla nell'inferno.*

CO. VES. *Et intorno alla pompa, & all'ornamento funebre, che mi dite di piu?*

CO. CES. *Poco veramente ho che dirui, hauendouene copiosamente ragionato. I Greci a quei Capitani generali de' loro esserciti, che fossero morti in guerra; faceuano pompa solenne, & apparato reale; & dipoi gli amazzauano intorno al rogo tutti i soldati, & gli altri ch'erano stati fatti prigioni, & con essi pecore & buoi: le quali pompe furono però da Licurgo annullate. I Romani, quando era morto alcuno de'*

*nobili; gli ornauano le porte della casa co'l cipresso, che è albero funebre: & poi gli faceuano portare innanzi tutte l'insegne de gli honori, ch'egli haueua ottenuti, come i fasci, le scuri, l'armi, i doni militari, & tutte le corone, che in vita s'haueua guadagnate: così le bandiere, i doni delle città, le spoglie de' nimici, i ritratti del suo viso fatti in cera, o in altra materia; & tutti gli ornamenti, & le imagini de' loro antichi, che faceuano lunghissima pompa.*

CO. VES. *Chi fu il primo, che introducesse l'orationi funebri in honor de' morti?*

CO. CES. *Presso i Greci il primo trouo, che fu Cecrope Re de gli Atheniesi, che le introdusse in honor de' parenti morti: ma questo costume si dilatò ancho a gli strani, & a quei che non fossero parenti: e in cio con lunghi proemi s'ostentaua gran forza d'eloquentia, come fece Pericle in lode di quelli, che nella guerra della Morea (come vi dissi poco fa) erano morti per la patria. Soleuano essi anchora coronati d'apio cantar le nenie, e in queste recitare in versi le lodi de' morti, & le cose memorabili fatte da loro.*

CO. VES. *In luogo di cantar queste nenie, vsiamo hoggi noi lo scriuer versi in ogni lingua in honor de' morti: ilche mi ricordo hauer veduto gia quattro anni a dietro essere stato fatto da Girolamo Troiano, così in vna sua lettera, o discorso alla Signora Giulia Caualcanti, nel qual procura di consolarla per la morte della Signora Lucretia sua figliuola; come nelle rime, scritte sopra il medesimo soggetto da lui, et da altri ualorosi intelletti. Così furon fatte le tante compositioni in morte della Signora Irene delle Signore di Spilimbergo: le tante altre in morte della Signora Solomè Duchessa di Munstembergh, e infinite altre, delle quali non tengo per hora debita memoria.*

CO. CES. *Ricordandomi voi la Consolatoria di Girolamo Troiano; m'hauete (come si dice) tocco la corda, che piu soauemente mi suona; si perche egli è dotto, ingegnoso; & molto vago dicitore; come perche è cortese, & d'animo veramente nobile. Con lui douerei ancho nominar Benedetto Guidi, con cui di vera amicitia è congiuntissimo, e ilquale è nelle tre lingue migliori espertissimo, & nelle scientie molto versato; ma io non mi sento atto a dir di lui, quanto la sua virtu merita. Mi ha piaciuto ancho la memoria del Troiano per le altre belle & dotte compositioni, che di lui ho veduto, & ammirato: & fra l'altre forse sessanta stanze alla Vergine Madre di N. S. GIESV CHRISTO, degne per la bellezza de' concetti, per la grauità del verso, & per la pietà del soggetto, d'esser lette & ammirate: nelle quali egli a similitudine del Bembo non ha mai replicato alcuna cadentia. Ma leggete quella sua Consolatoria, & poi segnateui.*

CO. VES. *Et se uoi tanto lodate il Troiano per la dottrina, per la bontà, & per l'humanità; perche non celebrate altrettanto quella Signora da lui sommamente commendata? Hauete forse temenza di non arriuar con la uostra eloquentia a' meriti di lei?*

CO.

CO. CES. Due rispetti m'induceuano a tacere: il primo è di non sapere aggiugnere alla facondia del Troiano, che è dotto, e scriue con eccellente elegantia: & l'altro è, ch'io non sono atto a commendare, io non dico la corporal bellezza della Signora Giulia (qual canti, nella qual ella sarebbe stata l'essempio a Zeusi in Crotone; ma ne ancho la minima parte delle bellezze, che le adornano l'animo: nelle quali ella è soggetto a tutti gli scrittori di questi tempi: talche si come i penelli la ritraggono al naturale, a guisa di miracolosa fattura; cosi le penne la descriuono ueracemente per Idea delle uirtu: ma elle però difficilmente arriuano all'altezza del suo ualore. Et crediatemi Signor mio, ch'essendo la città di Gaeta piena di bellissime, et honestissime Donne; la Signora Giulia di tanto auanza l'altre di beltà di corpo, & di ualor d'animo, che puo, & deue con buona gratia di ciascuna, esser tenuta una per tutte; cio è sola, in cui s'habbia raccolto unitamente quanto è di bello, & di buon nell'altre. Tale ancho fu la Signora Lucretia sua figliuola, della quale il Troiano fa cosi illustre encomio: & se la morte non l'hauesse cosi tosto rapita al mondo; di lei, & del S. Annibal Gattoli suo marito, (Caualier molto qualificato; s'haurebbon ueduto germogliar piante, c'haurebbono ornato, e illustrato questo uniuersal giardino del mondo. Ma per cortesia non facciamo piu torto al buon Troiano; anzi a noi stessi; poi che non si puo senza nota di presuntione aspirare ad aguagliarlo.

CO. VES. Ditemi dunque, se questa maniera di consolatorie, o di nenie, come s'usa a' tempi d'hoggi; era usata ancho dagli antichi, in celebrar le donne.

CO. CES. Plutarco in quel libro, ch'ei fa delle uirtu delle Donne; scriue, ch'era una legge presso i Romani, la qual permetteua, che non meno fossero publicamente da' parenti con le meritate lodi celebrati i mortorij delle Donne da bene, che de gli huomini: la qual consuetudine dice egli d'hauere imitato, facendo una lunga oratione in morte di Leontide eccellentissima Donna.

CO. VES. Le altre nationi, oltra i Greci, e i Romani, costumauano elle di far queste orationi funebri in honor de' morti?

CO. CES. Gli Egittij (come poco dianzi intendeste) permetteuano, auanti che il corpo de' lor Re si mettesse nell'arca, che ognuno lo potesse accusare. Se era prouato ch'egli hauesse tenuto maluagia uita; i giudici sententiauano, che fosse priuo di sepoltura. Se buona; si uoltauano a lodarlo: & cominciando dalla pueritia; recitauano tutte le uirtu di lui. Cio fatto, inuocati gli Dei infernali; gli pregauano a riceuerlo fra l'anime pie: & a queste parole, o preghiere tutta la moltitudine esclamaua, celebrando le lodi del morto: ma auertite, che nel lodargli; mai non faceuano mentione di nobiltà, o di ricchezze; che non son propri beni dell'huomo, ma della fortuna: & sopra ogni altro celebrauano la relligione, & la giustitia, per infiammare a queste uirtu tanto maggiormente i uiui. I Galati nell'essequie de' grandi recitauano similmente tutti i detti, & fatti di lui, & tutto il corso della uita, c'haueuan tenuto. Cosi si legge

*de' Libici, & de gl'Indiani: ma sopra tutto de' Romani, come hauete udito.*

CO.VES. *Quali sorti di cerimonie, o d'essequie sacre, o sacrifici, che vogliate dirle; erano vsate, & osseruate?*

CO.CES. *Diuerse, secondo la diuersità delle genti: ma non se ne legge puntal sacrificio, in modo che si possa intendere. I Greci oltra l'altre cerimonie; tagliauano al morto vn dito, o altro membro, auanti, che'l corpo fosse abbruciato, ouero i capelli; & a questi, come se tutto il corpo intero stato fosse; faceuano le debite essequie, & cerimonie sacre. Gli Argiui hebbero in costume, subito morto alcuno, d'andare i parenti d'esso a far sacrificio ad Apollo: & trenta giorni dopo dauano a Mercurio, & al sacerdote d'Apollo dell'orzo, & spegneuano il fuoco, & poi lo raccendeuano. Quei di Delfo sacrificauano à morti, inuocando l'anime loro all'altar di Venere Epitimbia. Quei di Delo così maschi, come femine fanciulli sacrificauano alle vergini Hiperboree morte co'l tosarsi i capelli, & mettergli sopra le lor sepolture. I Plateesi faceuano caminare vn trombetta innanzi: dopo'l qual seguitauano molte carrette, tutte coperte di lauro, & di mirto, & di ghirlande. Poco appresso succedeuano tazze, ch'eran portate piene di latte, & di vino: le quali fatto il sacrificio; erano spante & date à morti a bere. Gli Albani non voleuano, che si celebrasse alcuna cerimonia sacra; dicendo che i morti non ne hanno bisogno. Gli Egittij celebrate le lodi del morto; abbracciauano, & coronauano la sepoltura.*

CO.VES. *Non mi souiene hora piu altra cosa che domandarui: & però sia in uostro arbitrio essponermi quel che piu u'aggrada.*

CO.CES. *Non voglio restare in alcun modo di dirui vn'altro costume de gli Egittij: i quali, oltra tante altre cerimonie, osseruauano anchor questa. Essi, come v'ho detto, haueuano tre sorti di sepolchri, Sontuosi, mezani, & humilissimi. Nel primo spendeuano a farlo vn talento d'argento: nell'altro venti mine: & nel terzo pochissima cosa. Coloro c'haueuano cura de' funerali; inuestigauan prima da gli amici del morto, quanto volessero spender nell'essequie: & accordati; pigliauano il cadauero, & con giusta spesa lo curauano. Il primo Grammatico (così si chiamaua) descriueua quanto dal lato sinistro del morto s'hauesse hauuto a tagliare: dipoi quel ch'era detto Scissore con vna pietra Ethiopica; gli apriua il fianco: e incontinente a piu poter si metteua a fuggire.*

CO.VES. *Et di che haueua egli paura, che così frettolosamente scampaua? forse che il morto non gli corresse dietro?*

CO.CES. *Egli haueua paura grandissima de' viui percioche era perseguitato da circostanti, tirandogli essi delle sassate, & dicendogli villania: percioche reputauano degno d'odio colui, che daua ferite al corpo dell'amico. Veniuan nel terzo luogo i Curatori del corpo, ch'eran detti Salitori: i quali per quel taglio cauauan fuora l'interiora,*

teriora; eccetto che il cuore, & le reni: & le lauauano con uino di Fenicia, et con cose odorifere: & poi con preciosi unguenti l'ungeuano per piu di trenta giorni. Come cosi l'haueuan curato; dauano il corpo morto a gli amici: i quali conseruando interamente con molta diligentia tutte le parti d'esso, fino à peli delle ciglia, & delle palpebre; gli teneuano in casa con grandi spese in conserua, & poi gli lasciauano, acciochè da' posteri fossero ueduti. Ma habbiate cura a questo disegno.

# TAVOLA TERZA SEPOLCRALE
## DE GLI EGITTII.
## XXI.

O. VES. *Questo, se mal non mi ricordo, è il terzo disegno fatto intorno à costumi de gli Egittij: che tutti sono stati belli, & vistosi: ma ditemi hora di qualche altra natione qualche bel rito.*

CO. CES. *Vi racconterò hora due essempi, che mi ricordo hauer letti in Procopio, e in Agathio: il primo de gli Eruli habitatori del Danubio, e il secondo de' Persi.*

CO. VES. *Se voi non mi faceuate questa proposta, io era sforzato a domandarui alcun particolare de' Persi; gia che fin' hora mai non se n'ha fatto parola.*

CO. CES. *Gli Eruli non reputauano esser cosa ragioneuole, che i vecchi, & i mal sani viueßero piu lungamente. Et però, come alcuno si trouaua in simil conditione; era sforzato ad andar pregando i parenti, che quanto prima lo leuassero di uita. Per la qual cosa essi faceuano vna gran pira, o catasta di legne: & in cima vi metteuano*

uano l'huomo destinato alla morte, & appresso vn'altro de gli Eruli, che con un pugnal l'amazzasse: ma il micidiale non era punto parente del morto, ne amico, non parendo lor lecito, che vn tale facesse simile vfficio. Come il micidiale era sceso al basso; i parenti del morto metteuano d'ogn'intorno il fuoco nella pira, & l'abbruciauano. Indi raccoglieuano le ossa, & dauano lor sepoltura in terra. Ma auertite, ch'era necessario, che la moglie del morto Erulo; la qual fino all'hora s'hauesse acquistato qualche riputation di virtu, o per l'auenir s'hauesse voluto procacciar gloria; presso alla sepoltura del marito da se medesima si fosse impiccata per la gola: & colei che cio non hauesse fatto; rimaneua suergognata, & era conuitata ch'ella portasse odio a' parenti del marito, stesso. Et di questa cerimonia eccoui la figura.

N TA-

# TAVOLA SEPOLCRALE DE GLI ERVLI.

## XXII.

CO. VES. *Ella è bella a paragon dell'altre: ma raccontate quella de' Persi, che dite hauer tolta da Agathio.*

CO. CES. *Agathio Scolastico Smirneo, che scriße dopo Procopio, recita nel secondo libro delle guerre de' Gothi, & d'altre historie forestiere: che i Persi per legge osseruauano di lasciare i corpi de' morti nudi, & le ossa senza carne alla campagna, sparse per li campi; non essendo lecito presso loro di cacciarli ne sotto terra, ne meno in arche.*

CO. VES. *Almeno costor non consumauano troppi denari in cerimonie, ne in far sontuose essequie. Ma quei corpi doueuano esser deuorati dalle bestie stando così insepolti.*

CO. CES. *Essi non gli lasciauano star sopra la nuda terra ad altro fine: percioche, si come de' Caspij hauete udito, haueuano per huomo tristo, & di scelerati costumi*

mi colui, che subito non fosse stato deuorato da gli vccelli, o da' cani: & lo reputauano degno d'esser precipitato nel baratro in poter di qualche peruerso demonio: e i parenti vsauano di far di cio gran pianto, stimandosi di non douere hauer mai buona fortuna, & d'hauer perduto ogni speranza di bene.

CO. VES. Per lo contrario dunque doueuano hauer per beato, & felice colui, che prestamente fosse stato deuorato.

CO. CES. Cosi è apunto: & l'anima di lui era hauuta in molta veneratione, & simile quasi a vno Dio, & degna d'andare a' Campi Elisi. Aggiugnesi che se alcuno di bassa conditione & vile, mentre che stauano alla guerra; si fosse ammalato, & ridotto all'estremo; essi senza hauergli dato da mangiar quel giorno; lo portauano alla foresta, & postolo in alcun luogo, gli lasciauano vn pezzo di pane, dell'acqua, & un bastone a lato: accioche fin ch'ei poteua mangiare, & haueua punto di forze, con quel bastone si difendesse dalle bestie, che venissero per deuorarlo: et auueniua che molti n'erano deuorati, non hauendo fiato da sostentarsi: Ma se alcuno di quella infermità fosse guarito, & ridottosi a casa; non altramente da gli altri era guardato, che nelle Tragedie l'ombre, & a tutti metteuan paura; & tutti da esso scampauano incontinente, come dal maggior ribaldo di tutti gli altri, o come da spirito infernale, ne lo lasciauano tornare a' soliti consortij, & vffici, se prima i Magi non l'hauessero purgato da quella macchia, c'haueua contratta per l'aspettation della morte, & quasi nō hauesse ottenuto licentia di poter viuere. Questo costume è dall'istesso auttor confermato in quell'istesso libro, quando parla della sepoltura di Mermeroe Re de' Persi, huomo valorosissimo. Marco Tullio nondimeno scriue, ch'essi hanno ancho vsanza d'incerare i corpi morti, accioche durino lungo tempo: ilche parimente fu attribuito a gli Assiri. Strabone scriue il medesimo: ma che solo i corpi de' Magi eran dati a esser deuorati da gli vccelli. Ma Curtio dice, che le mogli, e i figliuoli de' Persi morti; si vestiuano di bruno, & si tosauano: & Herodoto v'aggiugne, che faceuan tosare ancho le bestie: ilche vi dissi, quando vi parlai di color, che piagneuano i morti. Hor voi douete sapere, che diuersi sono stati i popoli, che s'hanno contentato di far deuorare i corpi de' lor morti: & di questi alcuni da huomini, alcuni da ogni sorte di bestie, altri da vccelli, altri da pesci, altri da' cani gli hanno fatti mangiare: altri poi gli hanno raccomandati al fuoco, altri all'acqua, & altri alla terra.

CO. VES. Et di tutti questi modi, vi trouate hauere essempi da prouar quanto hauete detto?

CO. CES. Come vorreste, ch'io m'acquistassi fede presso voi, se non hauessi, o gli essempi, o l'auttorità in pronto?

CO. VES. Horsu dunque cominciate a ragionarmi di coloro, che da gli huomini erano deuorati, lasciando però a dietro quelli, che poco fa raccontaste.

CO. CES. *Gli Essedoni Popoli dell'ultima Scithia, fanno come de' Massageti ui dissi: e i Derbici gente di Persia; reputano segno di gran pietà, et ufficio d'honore il mangiarsi i corpi morti de' lor padri, o parenti. Cosi parimente faceuano gli Hiberni, conuitando tutti gli amici a mangiarne in uno splendido conuito: & chi piu deuoraua del corpo morto; piu era lodato. Ma di quelli che dalle bestie faceuano deuorarli, non mi souiene altro essempio, oltra quei c'ho detto, che de' Parthi: i quali haueuan per honoratissima sepoltura il fargli publicamente deuorar da' cani, & da gli vccelli: & poi cacciar l'ossa, ch'auanzauan sotto terra. Et sappiate che non era gran fatto inconueniente estremo questo atto di fargli deuorar da' cani, se vogliamo però saluar quest'uso con le ragioni, che alcuni gli saluano.*

CO. VES. *Molto minore inconueniente dunque era che gli huomini se gli mangiassero; poiche senza controuersia alcuna, l'huomo è il piu degno di tutti gli altri animali. Ma con quali ragioni vien saluato cosi fatto loro vso?*

CO. CES. *Per questo i cani erano eletti in sepoltura de' corpi morti, percioche in niun luogo reputauano, che piu acconciamente poteßero eßer sepolti i corpi de gli huomini, che ne' corpi di quelli, che rappresentano la Fede, et l'Amicitia: due singolari ornamenti dell'huomo. Che il Cane sia simbolo di Fede, comprendetelo dalle parole di Platone nel Fedone: doue giura per il cane, quando reputa, che s'habbia a oßeruar fede, & portare ubidientia a coloro, che nelle città hanno il gouerno delle cose. Fede anchora stimo che significhi quella medaglia, c'ho veduto in mano del S. Caualliere Horatio Vrbani, residente in Vinetia per il Serenissimo S. Cosmo de' Medici, gran Duca di Thoscana, Principe d'incomparabil prudentia, & valore, & heroe da eßer paragonato a' piu illustri heroi dell'età antiche, & moderne.*

CO. VES. *Ragioneuolmente parlando della Fede hauete introdotto il nome di cotesto illustre Caualliere: percioche si come per tutte l'altre uirtu spettanti a gentil'huomo di antica & nobilissima famiglia nell'antica & famosa città di Pisa; egli è degnamente ascritto nel numero, non dirò de' Caualleri della Religion di Santo Stefano, ma in quello de' piu intimi al suo Serenissimo gran Duca, cosi per la Fede egli è degno di risedere a nome di lui presso i supremi Potentati, come hora fa presso la Serenissima Republica di Vinetia. Ma qual medaglia hauete voi veduta in mano d'esso?*

CO. CES. *Sappiate, Signor mio, che volentieri mi fermerei a discorrere ampiamente per le lodi di questo virtuoso, & vero Caualliere, per la sincera bontà, per l'ufficiosa cortesia, per la modestia, & per le tante altre doti, pertinenti alle scientie, & all'arti liberali, che sono in lui; se non temessi d'acquistar biasmo di troppo suo partiale, & affettionato, come veramente mi trouo essere. Però accennando con questa piccola mention, che di lui ho fatta, il molto che dourei ragionarne; dico che la medaglia veduta in mano di esso, è di Caio Mamilio, ilquale fu per alquanto tempo*

d'ordine del Senato Romano, Prefetto sopra il mettere i confini. In questa si vede un Cane, che fa mostra d'abbaiarli: il che uol significare (come espongono i dotti) che qualunque a simil carico è preposto, deue sopra ogni altro rispetto essere auisato d'osseruar principalmente la fede.

CO.VES. Hauete nel Cane prouato la fede: ma hora in che modo ci prouerete l'Amicitia? che è il secondo simbolo; che voi gli hauete attribuito.

CO. CES. Hauendo rispetto alla fede d'esso, è posto ancho le piu uolte il Cane per l'Amicitia, nella qual si ricerca principalmente la fede, come testifica Marco Tullio, & è parer di tutti i dotti; et poi l'animo prontissimo a renderne il contracambio, quando fa bisogno. Et uolendo ch'io ui reciti alcuni essempi d'amore et di fede nel Cane; ascoltate quãto scriuono Eliano et Plutarco. Un certo Colofonio andaua con un suo seruo, et un cane nell'Ionia a un mercato, alla città Theone: et fermandosi il seruitor, c'haueua la borsa co' sol di, per sodisfare a' debiti naturali alquanto fuor di strada; lasciata la borsa in terra senza piu ricordarsene; andò al suo camino. Il cane restò a guardia della borsa, et ui dimorò fin che il patrone e il seruitore, senza hauer cõpro nulla per mãcamento di denari; tornarono in dietro, et lo trouarono con la borsa salua: doue perche non haueua mangiato, ne beuuto puuto; come hebbe restituito la borsa, per la debolezza uenne a morte. Cosi scriue Eliano.

CO.VES. Questa è di quelle historie, c'hãno sembiãza di fauola: ma che dice Plutarco?

CO. CES. Plutarco recita, c'hauendo Pirro trouato un cane, che tre giorni haueua custodito il cadauero del suo patrone; fece sepelire il morto, & gouernar per se con molta cura quell'animale. Non molto dopo auuenne, che Pirro fece la rassegna delle genti: e stando egli a questa mostra co'l cane appresso; s'abbatterono a passar coloro, c'haueuano ammazzato il patron del cane: il quale vedutigli; subito saltò fuora contra loro: e in tal maniera imperuersò, che Pirro & gli altri hebbero sospetto di quel, che fu: onde fatto prenderli, & con alcuni leggieri indicij essaminati; confessarono, & furono fatti morire. Vengono dopo questi recitati molti altri essempi di fede, & di amicitia: ma voi di questi per hora sarete contento.

C.VES. Doueuate pure ancho recitar quello del cane di Santippo nell'istesso Plutarco: ilqual Santippo padre di Pericle, haueua un cane, che non potendo sopportare il dolore, et l'affanno di ueder patire il suo patrone, ch'era montato in naue senza esso; si gettò in mare, et nuotando raggiunse la naue, et fu portato in Salamina. Ma che direte voi, che il Cane da gli Egittij era posto ancho per il Vespillone, & per quel Beccamorto, c'haueua custodia de' corpi sepolti? Perciochè usando essi di serrare i corpi morti de' Re in quelle forme di legno (altri scriuono di uetro) dipinte, et ornate, che poco fa ui raccontai; preponeuano alla custodia d'esse i Beccamorti, o Libitinarij, che le conseruassero. Et questo credo io, che uoglia significar quel cane, che si uede anchor hoggi in Roma in casa de' Maffei (come m'ha scritto il dotto, et cortese S. Basilio Parauicino, medico del S. Cardinal

di Como,

di Como, con la cui prudentia hor la seconda volta si gouerna lo stato delle cose di Santa Chiesa) & è posto con bellissimo artificio in vn cippo (per usar questa voce latina) a giacere: ma con la testa alta guarda vn'inscrittione, disegnata in questo modo.

C. IVLIO VRBANO
ET IVLIAE OPTA-
TAE CONTVBERNA-
LI, ET C. IVLIO VR-
BANO PECVLIARI
FILIO

POST. (qui è la figura del cane) SVIS.

CO. VES. Hor tornate a dir di coloro, che faceuano deuorare i corpi de' lor morti dalle bestie, se altri popoli v'ha, che cio facessero, oltra quanto diceste de' Parthi.

CO. CES. I Bracmani, gl'Iberi, e i Tassilli gli esponeuano a gli Auoltoi: a' quali similmente eran dati i corpi de' Barchei, gente de' Colchi: ma costoro non esponeuano altri, che i corpi di quei soldati valorosi, che fossero morti in guerra. Percioche chi per malattia, o per altro accidente fosse vscito di vita; era abbruciato, come poltrone, & degenerato da gli altri.

CO. VES. Questa è la cagion dunque, che Ottauiano nel fatto d'arme ne' campi Filippici, rispose a vno, che lo supplicaua della sepoltura: Ella è homai in poter de gli vccelli.

CO. CES. Questa è ancho la cagione, che questi Auoltoi erano da gli antichi Egittij posti, & figurati per il mortorio, o funeral, che vogliamo chiamarlo: ilche mi ricordo hauer sentito dire al Porcacchi, ch'ei sostenne vn giorno trattando della natura di questo vccello, insieme co'l S. Colonnello Alessandro Spoluerini Cauallier di molto ualore, d'alta prudentia, & di singolar cortesia al bello, & delitioso luogo dell'Albarella, ch'esso S. Colonnello ha in Veronese: doue essendo il Porcacchi andato con M. Valeriano Cremi a visitare per cagion d'honore, quel nobile, & honorato Signore; discorrendo de gli vccelli di rapina, e in particolare della qualità de gli Sparuieri, & de gli Astori, de' quali il S. Colonnello ha copia, per il diletto della caccia; passarono ancho a ragionar de gli Auoltoi, secondo che ageuolmente si passa d'un ragionamento in vn'altro. Quiui hauendo egli mostrato, che l'Auoltoio denota il tempo d'un'anno, & di cento anni, & che i dodici apparsi a Romolo, quando doueua dare il nome alla città di Roma; figurarono che l'Imperio Romano haueua a durar mille et dugento anni (& trouasi in Paolo Diacono, e in Orosio, che fino a Genserico, quando ruinò Roma, erano scorsi MCCVIII.) trattò finalmente, che l'Auoltoio figuraua il funeral de' morti: & per cio era dedicato a Marte, come quell'uccello, che abborrisca ogni commercio co' uiui; ma ponga ogni suo studio intorno alle vccisioni, & alle morti, delle quali viue, & si nodrisce: il che diede cagion (come ho detto) a diuersi popoli di

ualersi

valersi de gli Auoltoi per sepoltura de' lor corpi morti, come scriue Silio Italico nel libro xiij. de gli Iberi.

*Tellure, vt perhibent, is mos antiquus Ibera,*
*Examina obscœnis consumit corpora Vultur.*

CO. VES. Quali eran coloro, che per costume della patria gli dauano a mangiare a' pesci?

CO. CES. Erano i Lotofagi, & gl'Icthiofagi: i quali senza prendersi pensiero di sepoltura; gli gettauano in mare, dicendo che poco importaua, s'essi fossero stati sepolti in terra, o in acqua, o nel fuoco: e i Peoni gli precipitauano nel fiume, accioche da gli acquatili fossero deuorati.

CO. VES. Quando s'abbruciauano i corpi; a che fine u'aggiugneuano color, che prendeuan simile assunto, tanti odori, quanti vi gettauano?

CO. CES. Per vietar, che la puzza della carne ardente non offendesse i circostanti: & però vi metteuano ancho molto cipresso, circondandone d'ogn'intorno la pira: il che faceuano i Greci, & Virgilio scriue, che fu fatto al corpo di Miseno. Vsauano essi anchora (come de' Romani vi dissi) d'aprir gli occhi al morto, & co'l dito mostrargli il cielo, doue habitano l'anime; auanti che dessero fuoco alla pira. Heraclito ordinò questo costume d'arderli, affin che l'huomo ritornasse alla sua origine, tenendo egli, che ogni cosa fosse composta di fuoco. I Frigi similmente gli ardeuano, e i Carthaginesi: ma a costoro fu insegnato da Dario, perche prima gli sepeliuano. Gli Egittij nondimeno probibiron quest'uso, come quelli che tenendo, che il fuoco fosse animale; pareua che a questo modo i corpi fossero esposti a esser deuorati dalle bestie: cosa che abborriuano affatto: & però il corpo di Amasi fu per dispregio fatto abbruciar da Cambise. Ma notate questa bella historia di Periandro Corinthio, descritta da Herodoto in questo proposito d'ardere i corpi, se però ella non è piu tosto nouella, che historia.

CO. VES. Intendete voi per ventura di quel Periandro, c'hebbe da Trasibolo Milesio quel bel consiglio secreto di far troncar la testa a' cittadini principali, secondo ch'egli troncaua le spighe piu alte in vn campo di grano? ilquale essempio fu imitato poi da Tarquin Superbo nelle teste de' papaueri.

CO. CES. Di cotesto a punto intendo io, che da Dionigi Alicarnaseo è posto in paragone di quel che dite di Tarquin Superbo: alqual essempio è ancho simile quel dell'Abbate di San Pontio a Don Ramiro d'Aragona. Questo Periandro fu figliuolo di Cipselo: & essendo tiranno; mandò a' Thesproti, che sono presso al fiume Acheronte, a domandar da' morti vn'oracolo sopra'l deposito d'un forestiero. All'hora apparue Melissa moglie di Periandro, gia morta; & disse che non gli voleua riuelar cosa alcuna, cioè in che luogo quel deposito fosse: & questo perche ella, essendo nuda; si moriua

di freddo.

di freddo. Perciochè non le giouauan punto le vesti, con le quali era stata sepolta, come quelle che non erano abbruciate. Et acciochè egli di cio le hauesse a prestar fede; testimonio sarebbe stato questo, che Periandro haueua infornato il pane in vn forno freddo. Questa cosa renunciata a Periandro; per questo fu creduta; perciochè egli haueua hauuto che far con Melissa, quando ella era morta: ilche colei haueua voluto inferire in quel suo orneolo, quando sotto velame del forno freddo haueua espresso quel fatto oscerio. Onde Periandro per il trombetta fece far subito vn bando, che tutte le donne di Corintho s'adunassero nel tempio di Giunone: doue elle andarono benissimo in ordine, come a vna festa. Ma egli fattoui entrar dentro i suoi sgherri; tutte senza alcun risguardo le fece spogliare, cosi le nobili, come le serue: & fece portar quelle uesti alla fossa di Melissa; & quiui con molte preci abbruciare il corpo di lei. Cio fatto; mandò i medesimi suoi messi a quell'istesso luogo: & all'hora l'idolo di Melissa gli riuelò in che luogo il deposito del forestiero fosse stato posto.

CO. VES. A punto ella mi pare vna di quelle historie, c'hanno forma di menzogna: ma douendo voi dir delle sepolture in acqua; credo che bastino gli essempi di color, che dauano i morti a mangiare a' pesci.

CO. CES. Aggiugnerete ancho a questi quella gente di Scithia, che gli sepeliua ne' giacci, & nelle neui: ma Thalete hauendo opinion; ch'ogni cosa fosse composta d'acqua; volle che i corpi fossero posti sotto terra, acciochè in acqua si risoluessero: & questa opinione fu rinouata da gli Antonini Imperatori: i quali annullata l'usanza d'abbruciare i corpi; tornaron di nuouo a fargli sepelire in terra. Cosi Ciro presso Xenofonte, non in oro, ne in argento; ma in terra volle esser riposto. Ma gli Arabi, e i Sabei nascondeuano in terra fra lo sterco e'l letame i corpi de' Re, & de' Capitani: e i Panebij tagliauano la testa al Re morto, e indorandola bene; le consacrauano vn tempio: e il corpo cacciauan sotto terra.

CO. VES. Hauete voi osseruato il costume de' Germani intorno al sepelire, & de' popoli della Gallia?

CO. CES. De' Germani o Tedeschi scriue Cornelio Tacito, ch'essi nel sepelir non haueuano alcun'ambitione: & che solo osseruauano d'abbruciare i corpi de gli huomini illustri con alcune sorti di legne elettissime, & appartate dall'altre: ma nel resto non manteneuano odori, ne vesti sopra la pira, o cosa alcuna altra, fuor che l'armi, e'l cauallo. La sepoltura era fatta con vn cespuglio di terra, hauendo eglino in dispregio le tante spese, che si faceuano con vanità nell'essequie, & ne' sepolcri. Costumauano di lamentarsi & di piagner poco: ma ben conseruauano il dolore, e'l corrotto lungamente. Alle donne però era lecito piagnere. I Galli, o Francesi scriue Cesare nel sesto de' suoi Commentari, che faceuano i lor funerali al contrario de' Germani, cioè magnifici, & sontuosi: & vsauano di gettar nel fuoco, doue s'abbruciaua il morto, tutte

quelle

*quelle cose, che in vita stimauano, che sopra l'altre gli fossero piaciute, fino a gli animali; & poco auanti al tempo di Cesare; vi faceuano entrare ancho i serui, e i cagnetti, che si sapeua esser da lui stati amati: i quali hauute prima le debite essequie; abbruciauano con lui. Ma è degno di marauiglia quel, che di loro scriue Pomponio Mela nel terzo libro. Dice egli parlando de' Druidi, sacerdoti di Francia, ch'essi tengono, che l'anime siano immortali, & che nell'altro mondo ci è serbata vn'altra vita. Però quando sotterrano, & ardono i corpi; tengono che quel medesimo modo di negociare, & di riscoter crediti, che s'usa fra i viui di qua; si osserui ancho di la: & si trouauano alcuni, che per viuere nell'inferno in compagnia de' loro; volentieri si metteuano nel fuoco con essi, & si lasciauano ardere.*

CO. VES. *Homai non credo piu gran fatto, che vi resti altro popolo da nominare, per recitar nuoui modi di sepelire. Tuttauia se alcun de' Barbari, et antichi ui ricordate; ui prego a spediruene: percioche desidero intenderne poi alcuni altri, che vi domanderò.*

CO. CES. *Secondo che mi torneranno in mente; io cosi ve gli racconterò. Nell'isole Balearici, che sono Maiorica, & Minorica, come vno haueua pagato i suoi debiti alla natura; con alcuni legni gli tagliauano il corpo in pezzetti minuti: & postolo in vn vaso; lo copriuano sotto vn gran mucchio di sassi. I Traci, de' quali non vi dissi tutto, & massimamente fra loro quei popoli, che si chiamano Crestoni, sepeliscono co'l marito quella moglie, ch'ei piu amaua, ammazzandola. Ma i piu nobili scriue Herodoto, che come eran morti; metteuan fuora per tre giorni il cadauero, & amazzando ogni di animali per sacrificio; faceuano conuiti: poi attendeuano a fare il pianto: e in vltimo abbruciato il corpo; lo cacciauano sotto terra, facendogli sopra vn poggetto rileuato: & sopra esso proponeuano duelli di combattenti. Solino a capitoli xiiij. racconta de' Traci altre cose, & Pomponio Mela molte piu nel libro secondo al secondo capitolo del sito del Mondo. I Giudei, secondo Cornelio Tacito, hanno in uso di sepelire, & non d'abbruciare i corpi morti, a usanza dell'Egitto: ilche è manifesto ancho per li libri sacri: & questo medesimo costume uediamo hoggi eßer da loro parimente osseruato, tutto che siano dispersi, & senza habitation ferma. Si sa nondimeno, & l'Euangelio santissimo ce l'insegna, che gli profumano con drogherie, & gli ungono con diuersi unguenti, & gl'inuolgono in candidi lenzuoli. Scriue Giuseppe, ch'essi alcune uolte usauano di far grandi spese nel sepelire i loro morti: & dico tante, che i piu c'impoueriuano. San Girolamo ci aggiugne questo, ch'essi piangono il morto, scalzi si voltolano per la cenere, uestiti di sacco, & che secondo la superstition de' Farisei mangiano prima un cibo di lenti, & nel pianto si tagliano le braccia, & si fanno calui: il che dal terzo capitolo di Gieremia ancho si comprende. Si sepeliuano ne' campi, & serrauano con vna pietra la bocca della sepoltura. Hora nondimeno uediamo, che posti sotto terra; si contentano solo d'un pilastro, o d'altra minor*

O cosa,

*cosa, che vi sia posta sopra: & tal'uno v'ha piu atto, che si fa far qualche arca di marmo. Ma questo fra tutti gli altri osseruarono i Giudei, che non lasciaron mai alcun cadauero, ne ancho di nimici, o di morti per giustitia, alquale non dessero sepoltura. Restami, poiche siamo tanto innanzi, da ragionar del modo tenuto da' Turchi.*

CO. VES. *Voi me l'hauete tolta del tratto, quando a punto m'era venuta la parola nella sommità delle labra per richiederuene.*

CO. CES. *Sogliono i principali de' Turchi fabricarsi le lor sepolture in luoghi doue non sia stata mai verdura, in grotte, e in luoghi tali. Bene è vero, che il volgo ha ancho i cimiteri, oue si sottera, & ficcano in terra due pilastri, vno alla testa, & uno a' piedi del morto. Ma i grandi, quando vanno a sepoltura, sono, secondo il grado loro accompagnati da' lor sacerdoti, che cantano queste parole: DIO è Dio, & vero Dio, & Magman nuncio di Dio. Portano il morto co'l capo innanzi, come ancho i Giudei, & non co' piedi, come noi. Dietro gli vanno i parenti, & gliamici, & dopo questi caualli che ringhiano, con alcuni hami al naso: & con questi sono strascinate per terra insegne, & bandiere, con lance rotte, & cose tali: & tal volta caualli con le selle al contrario. Ma i Re Turcheschi si fabricano tempij, e spedali, a' quali lasciano grosse entrate per sostegno de' poueri. Sogliono ancho per lo piu fare, che intorno alle lor sepolture siano piantati platani, & altri alberi verdeggianti, viole, & ogni sorte d'herbe odorifere, & di fiori. Vi mettono ancho i loro epitaffi intagliati in marmo. Alcune delle lor sepolture son al coperto, & alcune al discoperto. Quelle de' principali, quasi ogni di son ricoperte con nuoui palij: & v'aggiungono ancho di quei loro Turbanti, pieni di vari fiori. Forniscono i Turchi in tre giorni per lo piu il lor pianto: & alcuni in otto, chiamando a pasto con loro i parenti & gli amici: doue si ragiona di cose conuenienti al luogo, & al tempo: ma le Donne, cio è le madri, le mogli, & le sorelle, & altre tali non cessano cosi tosto dal piagnere: ma spesso vanno alla sepoltura, a fare il corrotto, e'l piagnistero.*

CO. VES. *Poi che di tante altre nationi hauete ragionato; mi parrebe, che facessimo torto a noi medesimi, se anchora delle cerimonie Christiane non dicessimo alcuna cosa. Però in tante altre fatiche; non vi sia graue anchor questa.*

CO. CES. *Anzi volendo io seguitar l'ordine, non pur non deuo aggrauarmi di questa fatica; ma son necessitato a parlaruene, accioche hauendo di tanti altri popoli ragionato; non paia che i Christiani soli siano stati anticamente priui di questa solenne cerimonia, o che ne siano priui al presente: tanto piu essendoci questo intaglio che vedete.*

# TAVOLA SEPOLCRALE DE' CHRISTIANI.

## XXIII.

CO. VES. *Costumauasi nella primitiua Chiesa di sepelir nel modo, che si costuma hoggi vniuersalmente da' fedeli Catholici?*

CO. CES. *Del costume della Chiesa primitiua son io per ragionarui; gia che il modo tenuto hoggi in vniuersale, è noto: benche questo è dedotto da quello. Ma qui vi potrei recitare in simil proposito vn pieno, & lungo discorso intorno a cio fatto in Vinetia, non sono anchor quattro mesi, dietro la Chiesa di San Vitale in casa del S. Leone Gidella Fenaruolo gentil'huomo di Brescia: ma con effetto gentil'huomo di sangue, d'animo, & di dottrina: doue lungamente ne fu ragionato.*

CO.VES. *Se mal non mi ricordo, cotesto gentil'huomo essercita in Vinetia la professïon della medicina: & per trouarsi anchor di fresca età, & giouane; s'ha tanto di riputatione auanzato con la sua scientia, & con le singolari esperientie, quanto se fos-*

se di lunga età, & consumatissimo intorno a quell'arte.

CO. CES. Dicane il Porcacchi, in se stesso l'anno MDLXXI. tal proua ne uide, che confessa dalla misericordiosa mano di Dio, mediante la uirtu & l'opera di questo Eccellente gentil'huomo essere stato preseruato in uita miracolosamente. Hor appunto in casa di lui si trouò il Signor Andrea Menichini da Castelfranco, Dottor Legista di consumata uirtu, & historico a' tempi nostri di buon nome; a ragionar della cerimonia usitata fra noi Christiani nel sepelire i morti: doue con la forza della sua memoria fece vn lungo discorso: dal quale non vi farò recapitolatione, perche ce n'andremmo a sera auanti ch'io hauessi fornito, vedendo massimamente, che il Sole ha cominciato a declinar verso il Ponente: & questo egli lo recitò poi a me, che molto ben lo tengo in mente.

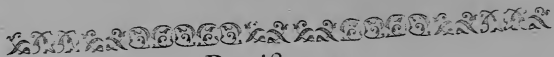
CO. VES. Voi potrete dunque dirlo in sustantia, & per via di sommario: e in questo modo farete proua anchor voi della uostra buona memoria, & del vostro alto intelletto; e in dietro non lascerete cosa, che sia del presente soggetto.

CO. CES. Trattò primieramente di quel che si costumaua di fare al Christiano ammalato fino a' tempi de gli Apostoli: & era che i Preti l'andauano a visitare, a confessarlo, assoluerlo, communicarlo con porgergli la Santissima Eucaristia, dargli il Sacramento dell'estrema vntione, & fare oration per lui: & cio con l'auttorità di San Iacopo Apostolo al quinto capitolo della sua Canonica: de gli Atti de gli Apostoli a cap. xix. de' Santi padri Cipriano, Ambruogio, Agostino, Gregorio, Sozomeno, & d'altri assai: & con l'essempio di Serapione nell'historia Ecclesiastica d'Eusebio nel lib. V. a cap. xiiij. Et dipoi in questo si diffusero lungamente con gli essempi tolti da altri Santi Padri, & da molti historici: percioche citarono quel che fecero Carlo Magno, & Lodouico Pio Imperatore, come scriue Annonio da Ademaro nel lib. V. a cap. xix. dell'imprese de' Re di Francia: & quanto è scritto da Innocentio Papa intorno alle regole dell'estrema untione nell'epistola prima a Decentio vescouo d'Agubbio, a cap. viij. & Gregorio Vescouo Turonese nel lib. VI. delle sue historie, a cap. vij. & altri assai auttori, che non occorre moltiplicare in infinito. Subito poi che l'huomo era morto; gli serrauano gliocchi, & lo lauauano, come si legge ne' Fatti de gli Apostoli di Tabita Dorcade, & come scriue Dionigi Vescouo a Hierace nell'historia della pestilentia Alessandrina, & Eusebio & altri: & cosi lauato, & mondo lo poneuano ne' Cenacoli, o in altra publica parte della casa: e intorno vi stauano a piagnerlo, & a fargli i lamenti sopra. Però ne gli Atti a V. cap. si legge, che gli huomini timorati gouernarono Stefano, & sopr'esso fecero gran pianto. Cosi il beato Paolo Apostolo nella I. a' Thessalon. al cap. iiij consola coloro che piagneuano sopra i morti. Et Origene nel lib. iij. de' Commentari sopra Iob dice, che il pianto duraua sette giorni, & sette notti: anzi per quel che riprende San Giouanni Chrisostomo nell'Homelia lxi.

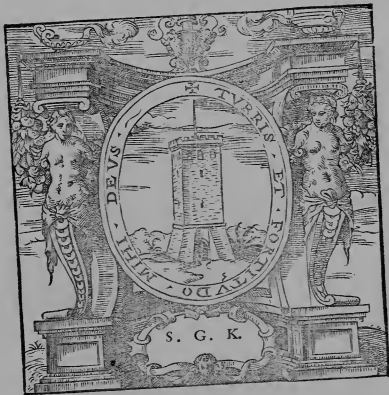
sopra'l

sopra'l cap. xi. di San Giouanni, si vede, che nel piagnere alcuni alzauano le braccia in alto, si straccianano i capelli, & le guance, si denudauano i bracci, & si vestiuano di bruno. Indi con la lettica, o cataletto lo portauano fuor di casa: il che fu instituito da Giorgio Vescouo d'Alessandria, come recita Epifanio nel lib. iij. Tomo. I. Heresi. lxxi. & haueuano lumi, & ceri accesi, & cantauano Salmi di David con voci meste, & mescolate co'l pianto: & cosi l'accompagnauano alla Chiesa: doue, secondo Eusebio, Nazianzeno, & Socrate; è chiaro, che innanzi che sepelissero i corpi; faceuano Orationi funebri in lode d'essi: & poi ne' cimiteri gli sepeliuano: & appresso distribuiuano limosine, faceuano orationi, preci, offerte, sacrifici, & annuali per l'anime de' morti: il che s'osserua anchor hoggi, & siamo tenuti a osseruare, essendo ufficio pio, & deuoto.

HAVEVA cosi detto il Conte Cesare, & voleua il Conte Vespasiano domandargli d'alcune particolari pompe & essequie, fatte a' tempi nostri in honor d'alcuni Principi, & del modo del vestir da corrotto, del far le sepolture, di sospender l'insegne, & d'altri si fatti particolari; quando la gratiosissima Signora Lauinia, marauigliata, che per tanto tempo il Padre, e'l marito fossero stati in secreti, ma lunghissimi ragionamenti, entrò cortesemente a loro, & con illustre creanza gli auisò esser da Soncino quiui arriuati alcuni gentil'huomini per salutare i Signori Conti: onde leuati in piede; andarono loro incontro a far le debite accoglienze.

IL FINE DE' FUNERALI ANTICHI
Descritti da Thomaso Porcacchi
da Castiglione Arretino.

# Registrum.

*a A B C D E F G H I K L M N O.*

*Tutti sono Duerni.*

*IN VENETIA*
*APPRESSO SIMON GALIGNANI*
*DE KARERA, M D LXXIIII.*